



Unione europea
Fondo sociale europeo
Investiamo nel vostro futuro



Regione Emilia-Romagna

ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE
UNIVERSITÀ E RICERCA, LAVORO

La dispersione scolastica in Emilia-Romagna

04

*i*Quaderni



ER

Educazione
Ricerca
Emilia-Romagna

La dispersione scolastica in Emilia-Romagna

04

RETE POLITECNICA

La tecnica per crescere

Istituti Tecnici Superiori (ITS)
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)
Formazione Superiore
Poli tecnico-professionali

ALTA FORMAZIONE, RICERCA, DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Reti di conoscenza

Borse di ricerca
Dottorati di ricerca e master interateneo
Diritto allo studio universitario

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

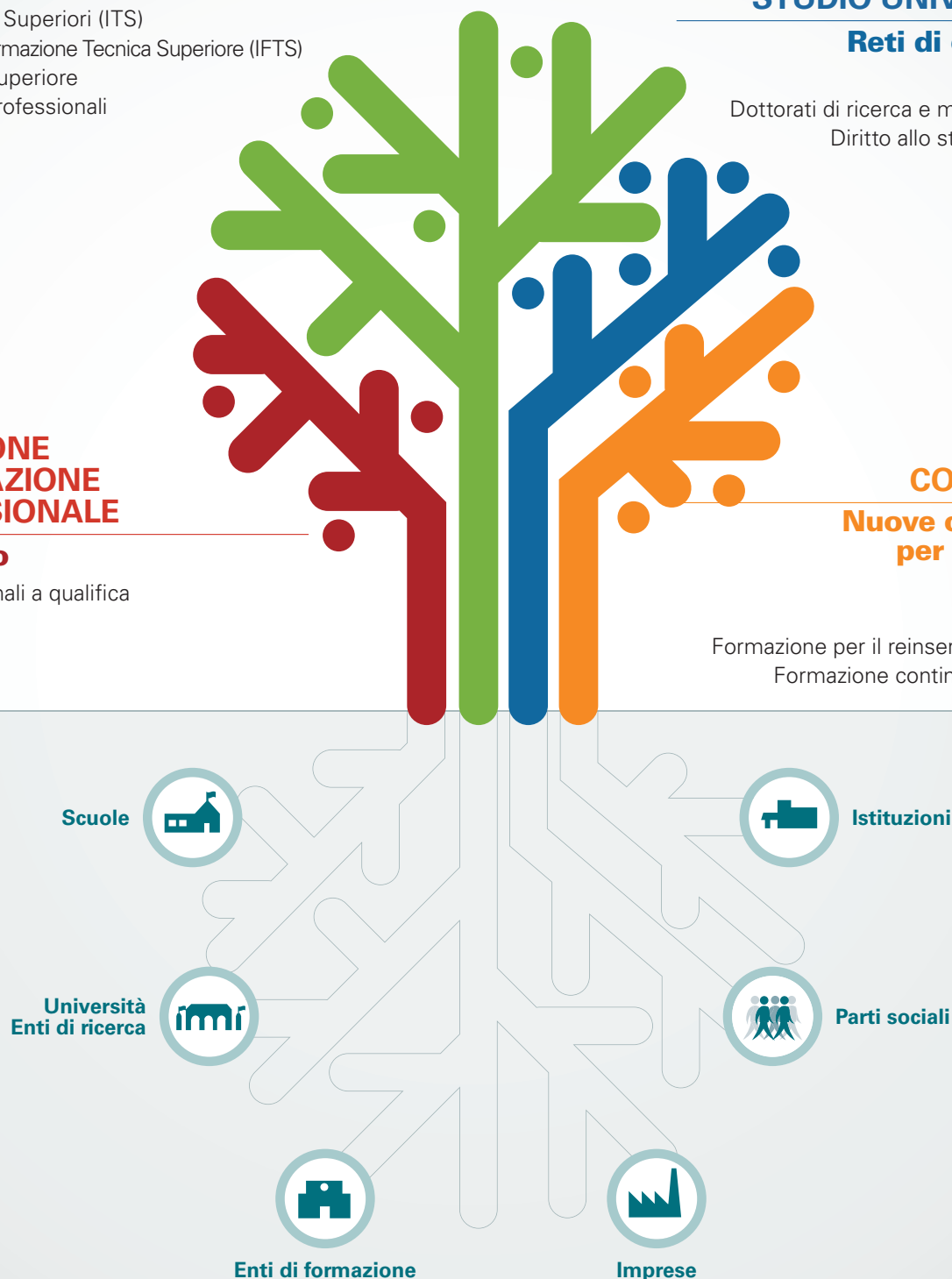
Più futuro

Percorsi triennali a qualifica

LAVORO E COMPETENZE

Nuove competenze per nuovi lavori

Apprendistato
Tirocini
Formazione per il reinserimento lavorativo
Formazione continua e permanente



Imparare è crescere.

ER Educazione Ricerca *i*Quaderni

01. Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna
giugno 2011
02. Il mercato del lavoro - Rapporto 2011
ottobre 2011
03. Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna
novembre 2011
04. La dispersione scolastica in Emilia-Romagna
maggio 2014

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro
viale Aldo Moro, 38
40127 Bologna
Tel. 051 5273349
e-mail: lavoroform@regione.emilia-romagna.it
<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/>
<http://scuola.regione.emilia-romagna.it/>

Hanno collaborato alla realizzazione del Quaderno:

Emanuele Barbieri
Maria Teresa Bertani
Silvia Mossini
Gian Carlo Sacchi
Giovanni Sedioli

Coordinamento: Cristina Balboni

Stampa: maggio 2014

Sommario

Per un'infrastruttura educativa inclusiva, vero motore delle dinamiche sociali 7

“Il deserto è la tentazione naturale di tutti gli abbandoni” 9

1. Le ragioni di un'indagine 13

1.1 Criticità, problemi, piste di lavoro 13

1.2 Anagrafe Regionale Studenti: i dati del Report 22

2. Regolarità, anticipo e ritardo nei percorsi di istruzione 29

2.1 Alunni frequentanti, regolari, in anticipo, in ritardo 29

2.2 Scuola secondaria di I grado: frequenze, regolarità, ritardi e anticipi 42

2.3 Scuola secondaria di II grado: frequenza, regolarità, ritardo e anticipo 48

3. Scelta degli indirizzi, composizione delle classi e analisi dei percorsi del secondo ciclo 59

3.1 Voto al termine del I ciclo e scelta degli indirizzi 59

3.2 Composizione delle classi nella scuola secondaria di II grado 62

3.3 Alunni nel sistema educativo per leve demografiche 69

3.4 Percorsi lineari nella scuola secondaria di II grado 74

3.5 Istruzione e Formazione Professionale 82

4. Percorso degli alunni ripetenti, stranieri e regolari nella scuola secondaria di II grado. Analisi di situazioni problematiche e non, a confronto. Studi di caso 89

4.1 Alunni regolari nella prima classe della scuola secondaria di II grado 90

4.2 Alunni ripetenti il terzo anno di scuola secondaria di I grado 98

4.3 Alunni ripetenti il primo anno di scuola secondaria di II grado 102

4.4 Alunni stranieri nella scuola superiore 111

5. Risultati nel secondo ciclo: qualificati e diplomati 123

5.1 Confronto tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane 123

5.2 Qualificati al terzo anno degli istituti professionali 125

5.3 Diplomati 129

Per un'infrastruttura educativa inclusiva, vero motore delle dinamiche sociali

Patrizio Bianchi

Assessore Scuola, formazione, università e ricerca, lavoro - Regione Emilia-Romagna

Il Quaderno n. 01 di questa Collana, "Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna", pubblicato nel giugno 2011, ha permesso di descrivere la situazione della scuola emiliano-romagnola dal punto di vista numerico, evidenziandone la vastità, il forte carattere di accoglienza, la dinamicità degli accessi (dovuta al flusso migratorio in entrata), il connotarsi anche in termini di differenze rispetto a dati nazionali (intervento degli Enti locali, diffusione della scuola dell'infanzia, trend di crescita, frequentanti i percorsi tecnici e professionali). La pur sintetica esposizione di alcuni dati della ricerca OCSE-PISA aveva introdotto anche elementi di riflessione rispetto ai temi della qualità e dell'equità, soprattutto nella comparazione dei dati regionali con quelli di territori vicini e con quelli europei.

Il Quaderno ha complessivamente descritto un sistema che, pur di fronte alle difficoltà legate alla lentezza degli interventi di riforma e alla rapidità dei tagli delle risorse, è in grado di garantire formazione di qualità, diritti di cittadinanza e coesione sociale.

La lettura attenta di quei numeri, i dati OCSE-PISA, le raccomandazioni e le priorità individuate dall'Unione Europea rispetto all'istruzione e, in particolare, il ruolo trasversale assegnato all'educazione e alla formazione in "Europa 2020", indicano nuove tracce di lavoro e la necessità di dare corso all'utilizzo di criteri diversi per analizzare in termini più aderenti alla realtà la situazione degli studenti dentro la scuola¹.

Centriamo l'attenzione sul tema della dispersione scolastica.

Nel suo complesso l'Italia dista parecchi punti percentuali dall'obiettivo fissato dall'Unione Europea. I dati dell'Emilia-Romagna mostrano una situazione migliore di quella nazionale, ma che abbiamo il dovere di analizzare a fondo per contrastare il fenomeno a partire da una comprensione delle motivazioni che si nascondono dietro l'abbandono.

Innanzitutto occorre notare che su questo tema non abbiamo un dizionario condiviso. Abbandono, dispersione, *drop out*, evasione ed elusione dell'obbligo, insuccesso scolastico, NEET sono tutti termini che usiamo ordinariamente per descrivere un fenomeno complesso, ma forse il numero e la varietà dei termini è spia dell'incapacità di fare il punto sul problema.

Il "Rapporto sulla coesione sociale", curato da ISTAT, INPS e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, propone un glossario che offre ai lettori una definizione univoca dei numerosi termini tecnici usati nello scritto, ma è significativo che nessuna delle parole che abbiamo messo in relazione con la dispersione scolastica ne faccia parte. Cercheremo, nelle pagine che seguono, di fare chiarezza anche sulle definizioni ricorrendo al lavoro preparatorio realizzato per la costruzione dell'ARS (Anagrafe Regionale degli Studenti).

Si tratta ora di identificare gli obiettivi di questo lavoro. Che cosa sia una scuola equa e di qualità è il primo aspetto da chiarire se non si vuole ricorrere ad affermazioni quali "aperta a tutti", "che valorizzi le differenze", "in grado di garantire il successo scolastico" o, meglio, se si intende dotare tali espressioni di senso compiuto. Prendiamo ad esempio i dati della rilevazione OCSE-PISA. Essa verifica i livelli di com-

1. Gli obiettivi prefissati da "Europa 2020": il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; il 3% del PIL dell'Unione Europea deve essere investito in R&S (Ricerca e Sviluppo); i traguardi "20-20-20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni, se le condizioni lo permettono); il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato; 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

petenza dei quindicenni che si trovano dentro il sistema (o a scuola o nella Formazione professionale), ma ne ignora le falle.

E non è questione da poco. Se vi sono percentuali significative di ragazzi di quella leva di età che evadono l'obbligo, quanto rilevato è in realtà 'zavorrato' da dati negativi che non dipendono soltanto dalla didattica, ma da una difficoltà ad accogliere che comunque riduce le competenze dei giovani.

Scindere il tema della qualità dei risultati da quello della generalità del servizio, almeno fino ai diciotto anni, rischia per un verso di spostare le scelte verso le fasce elitarie della scolarità, per un altro di condizionare la gestione delle fasce deboli in termini di assistenzialismo. Un sistema educativo, invece, deve saper coniugare la capacità di generare e trasferire le più alte competenze, con la capacità di includere e favorire la mobilità sociale, contrastando disuguaglianze culturali, economiche e territoriali. Basata sul principio di inclusività, che risponde al bisogno di educazione che l'intensità delle trasformazioni sociali ed economiche che stiamo vivendo pretende, un'infrastruttura educativa che sia vero motore delle dinamiche sociali deve ampliare il numero delle persone che concorrono, ognuno con le proprie potenzialità, al benessere collettivo. È su questa base, la stessa che ha orientato la costruzione di ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna, che si può coniugare equità e pertanto coesione e ricchezza di un territorio.

Una consapevolezza ancora oggi non sufficientemente diffusa. Ne è conferma la sottostima della cultura tecnica, una persistente concezione della Formazione professionale come "sistema" parallelo all'istruzione, volto sostanzialmente ad un puro addestramento al lavoro, e la difficoltà a percepire l'importanza dell'educazione degli adulti.

I dati che presentiamo purtroppo confermano che troppo spesso la diversificazione dell'offerta formativa non è funzionale alla valorizzazione delle caratteristiche di ogni studente, ma uno strumento per perpetuare le differenze sociali. Un meccanismo iniquo che finisce per sovraccaricare di difficoltà i settori 'più deboli' (istituti professionali, Formazione professionale) e certo non facilitare i percorsi dei singoli.

È a partire da queste considerazioni che ci siamo posti l'obiettivo di integrare la rappresentazione della situazione demografica e dei suoi trend attesi, la distribuzione degli studenti nel sistema, con dati sullo sviluppo delle "storie" scolastiche, sul come si svolge la vita degli studenti nel percorso dalla scuola primaria a quella superiore. La ricerca vuole individuare i punti critici di queste storie, le fasi in cui si manifestano le maggiori variazioni dei dati della regolarità e come queste variazioni si propagano nel proseguimento della carriera scolastica. Il fatto di avere a disposizione solo cinque anni di dati dell'ARS (in alcuni casi solo quattro) non ha impedito di affrontare con buona approssimazione la questione dei numeri relativi all'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto dovere. Si tratta non solo di cercare risposte, ma soprattutto di provocare domande sull'origine di alcune situazioni per comprenderle e avere più strumenti per affrontarle.

“Il deserto è la tentazione naturale di tutti gli abbandoni”*

Stefano Versari

Vice Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Introdurre un volume che presenta molti dati comporta il rischio di soffermarsi su singoli aspetti con una lettura “particolare” del numero, smarrendo la visione complessiva di ciò di cui si tratta. Ma un libro di dati sul sistema di istruzione in Emilia-Romagna non consente lo smarrimento del senso ultimo del fare scuola, che non è astrazione ma dice del vivo dell'esistenza dei nostri giovani e dei tantissimi operatori della scuola.

Mi astengo perciò dalla pretesa di una lettura articolata del tanto che è desumibile da queste pagine e mi limito solo a tre sottolineature.

La prima sottolineatura è di contesto. Questa pubblicazione si basa sui dati dell'Anagrafe Regionale dell'Emilia-Romagna. Si tratta di un sistema informativo integrato di banche dati per il monitoraggio della popolazione scolastica regionale, che raccoglie i dati più significativi relativi agli studenti, fino al conseguimento del diploma di scuola secondaria di II grado o di una qualifica. L'Anagrafe è stata costruita, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, raccogliendo i dati di Regione, Province, Comuni e scuole relativi al percorso scolastico degli studenti che frequentano le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna, sia nel sistema di istruzione che nel sistema di Istruzione e Formazione professionale (IeFP).

L'Anagrafe Regionale costituisce un tentativo illuminato di coniugare elementi di conoscenza disponibili presso banche dati diverse. Lo sforzo tuttavia è giunto ad un momento di impasse. Vincoli normativi, in primis il divieto, introdotto nella serie di provvedimenti legislativi finalizzati alla spending review, di duplicazione di banche dati contenenti le medesime informazioni. A questo si aggiungono le difficoltà a dare seguito all'intesa raggiunta in sede di conferenza Stato-Regioni per la creazione di una unica Anagrafe nazionale degli studenti affidata al MIUR ed interoperabile con i diversi sistemi informativi esistenti. Indubbiamente non sono poche le difficoltà a procedere, sia per la gestione di un unico sistema informativo sia per le delicate problematiche che vedono coinvolto il Garante della Privacy. Resta comunque il fatto che, al momento, l'Anagrafe Unica Nazionale non è disponibile ed al contempo l'Anagrafe Regionale è sostanzialmente in stand by nell'attesa di un sistema unitario. Questa osservazione per dire che nel nostro Paese ancora manca una banca dati scolastica comune ed interoperabile e di questa situazione di fatto non può non risentire anche la presente pubblicazione.

La seconda sottolineatura concerne il tema delicatissimo – per gli effetti personali e sociali che ne conseguono – della dispersione scolastica. Tema pure complesso ed a rischio di sviste informative, quale quella occorsa in questi giorni ad una rivista qualificata della scuola. Il metodo attraverso il quale sono stati ottenuti i dati - che attesterebbero, per l'Emilia-Romagna “un aumento di quasi due punti in percentuale” dell'abbandono scolastico, è errato per il sistema formativo del nostro territorio. Infatti, i dati in questione sono il prodotto di una mera sottrazione matematica: iscritti al primo anno meno iscritti al terzo anno e, successivamente, al quinto anno. L'equivoco sta nel non aver considerato che la legge regionale dell'Emilia-Romagna prevede che il primo anno del percorso di Istruzione e Formazione professionale venga frequentato presso le istituzioni scolastiche; pertanto nelle classi prime degli istituti professionali sono iscritti anche gli studenti che già hanno scelto di transitare negli Enti di Formazione professionale al secondo anno, come previsto dall'ordinamento regionale. Questi studenti, perciò, non si ritrovano nelle

classi terze, ma non sono 'dispersi, sono invece regolarmente iscritti alla Formazione professionale. Da qui l'equivoco. A dire che non sempre i numeri consentono di fare chiarezza e che al contrario se impropriamente utilizzati – come nel caso segnalato – possono generare confusione.

Fra gli indicatori utilizzati per l'analisi del fenomeno in ambito europeo si utilizza quello degli early school leavers (ESL) che prende a riferimento la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni in possesso della sola licenza media e fuori sia dal sistema nazionale di istruzione che da quello regionale di istruzione e Formazione professionale. L'Emilia-Romagna nel 2012 presenta una percentuale di Early School Leavers del 15,3% (decreciuto dal 17,7% del 2006), attestandosi di oltre 2 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (17,6%, media UE 12,8% - Fonte dati MIUR "Focus la dispersione scolastica" giugno 2013).

In sostanza, il dato regionale segnala per la dispersione formativa una situazione positiva, se raffrontata al dato nazionale, ed al contempo evidenzia quanto ancora vi sia da fare per recuperare un fenomeno che contribuisce ad accrescere i giovani NEET (not in education, employment or training).

La terza sottolineatura – strettamente connessa alla precedente relativa alla dispersione scolastica – concerne l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. I dati OCSE- PISA 2009 mostrano un significativo scarto fra alunni italiani e stranieri, soprattutto di 1° generazione, sia nelle competenze di lettura, sia nelle competenze di matematica e di scienze. Le indagini mostrano inoltre che gli studenti stranieri evidenziano peggiori risultati nelle competenze in matematica e scienze, rispetto a quelle in italiano. Si pone quindi come tema prioritario il problema dell'insegnamento dell'italiano non solo come lingua di base ma anche – direi soprattutto – come lingua per lo studio. Senza adeguate competenze linguistiche disciplinari; senza l'utilizzo di specifiche metodologie di insegnamento – peraltro acquisite dalla didattica; senza la costituzione di gruppi formativi con adeguate modalità spazio-tempo; senza tutto questo, il tema delle competenze linguistiche per lo studio e conseguentemente il tema dell'integrazione scolare rischierà di rimanere una benevola e sterile esortazione, non seguita dai fatti dell'effettiva possibilità di acquisizione di competenze necessarie per consentire la progressione sociale dei ragazzi migranti nel nostro Paese.

In conclusione, il materiale presentato in questa pubblicazione costituisce uno strumento di lavoro per i decisori politici, per le amministrazioni scolastiche, per il mondo della scuola e per la società civile che della scuola fa un suo prioritario punto di attenzione. In queste pagine non si trovano suggerimenti circa il "cosa fare" e "come fare" per rispondere alle criticità evidenziate. Una fotografia non ci dice come diverremo, ma come siamo oggi. Spetta a noi, dall'istantanea del momento, riflettere su come è meglio curare, per quanto possibile, l'azione generale e come orientare la nostra responsabilità personale. Si tratta dunque di dati che richiamano alla responsabilità istituzionale e personale di coloro che cercano di servire la scuola per farne il bene.

1 ● Le ragioni di un'indagine

1.1 Criticità, problemi, piste di lavoro

1.1.1 Il problema di fondo: la dispersione scolastica e formativa

I giovani non più inseriti in un percorso di istruzione e/o di Formazione professionale e non impegnati in un'attività lavorativa per lunghi periodi sono destinati a incontrare maggiori difficoltà per l'inserimento nel mercato del lavoro, con conseguenti gravi ripercussioni sul piano personale, sociale ed economico. Per questo, a livello europeo, da diversi anni è stata posta una particolare attenzione alla condizione di questi giovani: i NEET (*Not in Education, Employment or Training*)¹.

Dalla pubblicazione annuale dell'ISTAT, "Noi Italia 2013", più di due milioni di giovani (il 22,7% della popolazione tra i 15 e i 29 anni), in Italia nel 2011 risulta fuori dal circuito formativo e lavorativo. La quota di NEET è più elevata tra le donne (25,4%) rispetto agli uomini (20,1%). Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 e il 2007 si era passati dal 20,0 al 18,9%), l'incidenza di NEET è tornata a crescere durante la fase ciclica negativa; seppur in misura più contenuta rispetto al periodo 2008-2010, l'indicatore continua ad aumentare anche nel 2011.

Tabella 1 Giovani NEET di 15-29 anni per genere nei Paesi dell'Unione Europea nel 2011

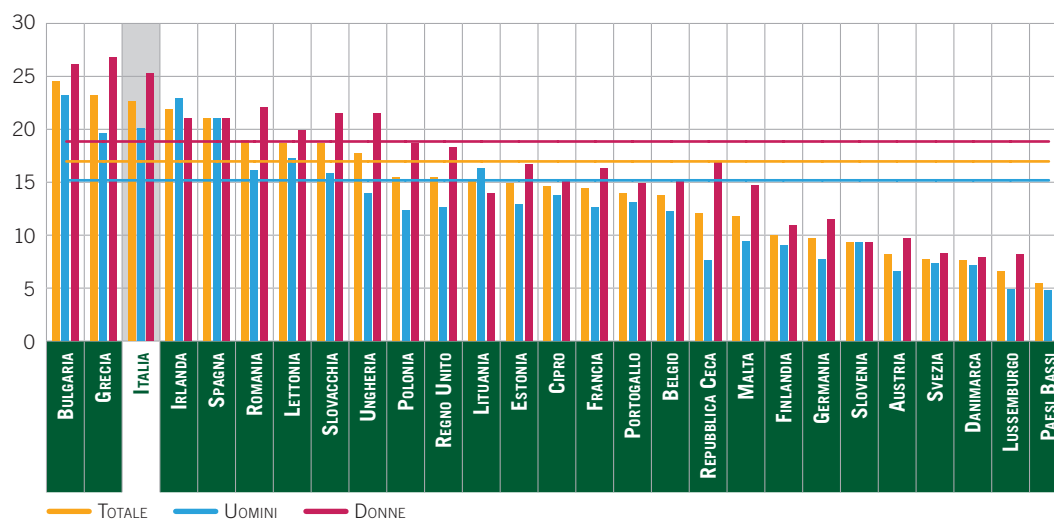
Paesi	Totale	Uomini	Donne
Bulgaria	24,6	23,2	26,2
Grecia	23,2	19,7	26,9
ITALIA	22,7	20,1	25,4
Irlanda	22,0	22,9	21,1
Spagna	21,1	21,1	21,1
Romania	19,1	16,2	22,1
Lettonia	18,7	17,4	20,0
Slovacchia	18,7	15,9	21,6
Ungheria	17,7	14,0	21,5
Polonia	15,5	12,4	18,7
Regno Unito	15,5	12,7	18,3
Lituania	15,2	16,4	14,0
Estonia	14,9	13,0	16,8
Cipro	14,7	13,9	15,3
Francia	14,5	12,7	16,4
Portogallo	14,0	13,1	15,0
Belgio	13,8	12,3	15,3
Repubblica Ceca	12,2	7,6	17,0
Malta	11,9	9,5	14,8

1. NEET: quota di popolazione in età 15-29 anni né occupata, né inserita in un percorso di istruzione (scolastica/universitaria) o formazione.

Paesi	Totale	Uomini	Donne
Finlandia	10,0	9,1	11,0
Germania	9,7	7,8	11,6
Slovenia	9,4	9,4	9,4
Austria	8,2	6,6	9,7
Svezia	7,8	7,3	8,3
Danimarca	7,6	7,2	7,9
Lussemburgo	6,6	5,0	8,2
Paesi Bassi	5,5	4,8	6,2
Ue27	15,4	13,4	17,5

Fonti: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro Eurostat, Labour Force Survey.

Grafico 1 Giovani NEET di 15-29 anni per sesso nei paesi dell'Unione Europea nel 2011



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

In Italia la quota di NEET è di molto superiore alla media europea (22,7% e 15,4% rispettivamente). L'incidenza è significativamente più alta rispetto ai principali Paesi europei quali la Germania (9,7%), la Francia (14,5%) e il Regno Unito (15,5%) e più simile a quella della Spagna (21,1%). I divari riflettono in primo luogo il minore inserimento dei giovani italiani nel mercato del lavoro e, in secondo luogo, la loro maggiore presenza nella condizione di inattività (oppure di disoccupazione) rispetto ai giovani degli altri Paesi europei. D'altro canto, l'indicatore dà conto della minore capacità del mercato del lavoro italiano di includere i giovani, con il conseguente rischio che lo stato di inattività si trasformi in una condizione permanente. Nella maggior parte dei Paesi il fenomeno coinvolge in misura maggiore le donne (mediamente 17,5% contro il 13,4% degli uomini), con i più ampi divari nella Repubblica Ceca, in Ungheria e in Grecia.

Tabella 2 Giovani NEET di 15-29 anni per sesso e regione. Anni 2004-2011 (valori percentuali)

Regioni / Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011		
								Totale	Uomini	Donne
Piemonte	13,5	13,3	12,6	12,3	12,5	15,8	16,7	16,4	14,4	18,5
Valle d'Aosta	12,3	10,7	11,8	11,0	11,5	14,3	14,1	15,2	12,9	17,6
Liguria	13,6	14,1	13,4	13,6	13,5	13,8	15,6	15,1	13,7	16,6
Lombardia	11,6	11,5	10,7	10,9	12,7	14,3	15,7	15,3	11,7	19,0
Trentino-Alto Adige	8,6	9,4	9,5	8,9	9,4	9,9	11,8	11,2	9,0	13,4
Bolzano	8,1	8,7	9,4	8,7	9,2	9,0	9,9	9,2	6,8	11,7
Trento	9,0	10,2	9,7	9,2	9,7	10,9	13,8	13,3	11,3	15,3
Veneto	10,4	11,7	11,0	10,1	10,7	12,6	15,7	15,6	12,6	18,7
Friuli-Venezia Giulia	12,1	11,1	10,7	11,0	12,0	13,7	14,1	15,7	10,9	20,7
Emilia-Romagna	9,8	9,9	10,1	9,7	9,7	12,6	15,6	15,3	11,9	18,9
Toscana	12,5	12,7	13,2	13,0	12,8	13,0	15,5	16,4	13,4	19,4
Umbria	12,6	14,0	12,1	12,1	12,9	14,4	15,6	15,8	11,5	20,2
Marche	12,8	13,7	12,0	11,3	13,3	16,1	14,6	15,6	11,9	19,5
Lazio	17,3	17,5	16,9	15,4	15,0	16,6	18,9	21,6	20,2	23,1
Abruzzo	15,9	15,9	15,0	14,3	15,4	18,4	18,8	17,6	16,6	18,7
Molise	21,0	20,9	19,6	19,0	19,6	19,7	20,1	22,8	21,4	24,2
Campania	31,2	31,8	30,5	32,3	32,5	32,9	34,3	35,2	33,2	37,3
Puglia	29,0	30,8	29,1	28,2	26,9	28,0	28,7	29,2	27,4	31,2
Basilicata	24,9	25,2	24,0	23,1	23,0	23,7	28,5	26,9	24,9	29,0
Calabria	29,0	30,1	29,3	29,7	28,2	28,1	31,4	31,8	30,6	33,1
Sicilia	33,4	33,9	33,0	31,7	32,6	32,3	33,5	35,7	31,5	40,0
Sardegna	23,9	24,4	24,2	21,7	23,9	27,4	25,6	27,6	28,4	26,9
Nord-ovest	12,3	12,2	11,5	11,5	12,7	14,7	16,0	15,6	12,6	18,6
Nord-est	10,2	10,8	10,5	9,9	10,3	12,5	15,1	15,1	11,8	18,4
Centro	14,9	15,3	14,8	13,9	14,0	15,3	17,1	18,9	16,5	21,3
Centro-Nord	12,5	12,7	12,2	11,8	12,4	14,2	16,1	16,4	13,6	19,4
Mezzogiorno	29,3	30,2	29,0	28,9	29,0	29,7	30,9	31,9	29,7	34,2
Italia	19,5	20,0	19,2	18,9	19,3	20,5	22,1	22,7	20,1	25,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

I dati relativi all'Emilia-Romagna (15,3% di NEET) mostrano una situazione sicuramente migliore rispetto al quadro nazionale (22,7%) e leggermente migliore anche della media UE27 (15,4%).

Uno dei modi per prevenire e combattere il fenomeno dei NEET è rappresentato, sicuramente, dall'innalzamento dei livelli di competenza di tutti i giovani e, conseguentemente, da un abbattimento dei fenomeni della dispersione scolastica e formativa.

La Strategia Europa 2020 pone tra gli obiettivi la riduzione entro il decennio a un valore inferiore al 10% del tasso di abbandono scolastico.

Nel 2011 il valore medio dell'indicatore, secondo i dati Eurostat, nell'Unione a 27 risulta pari al 13,5%, in Italia il tasso di abbandono è più alto (18,2%) e in Emilia-Romagna si avvicina alla media europea (13,9%). L'incidenza degli abbandoni è maggiore per la componente maschile rispetto a quella femminile.

Tabella 3 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per genere e regione. Anni 2004-2011^(a) (valori percentuali)

Regioni / Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011		
								Totale	Uomini	Donne
Piemonte	22,2	20,6	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6	16,0	18,3	13,6
Valle d'Aosta	22,3	22,1	21,9	24,2	25,9	21,4	21,2	22,4	31,3	13,9
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4	16,2	15,0	19,0	10,7
Lombardia	21,7	21,5	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	17,3	20,4	14,0
Trentino-Alto Adige	21,6	19,5	17,3	17,2	17,0	16,7	17,3	14,0	17,8	9,9
Bolzano	30,6	26,4	23,5	23,3	21,5	21,0	22,5	18,2	23,1	12,9
Trento	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,2	11,8	9,6	12,1	7,0
Veneto	18,1	18,4	15,0	13,1	15,6	16,9	16,0	16,8	20,2	13,4
Friuli-Venezia Giulia	13,6	15,8	19,7	12,6	15,2	14,5	12,1	13,9	15,3	12,6
Emilia-Romagna	20,0	19,3	17,7	17,4	16,6	15,0	14,9	13,9	14,5	13,2
Toscana	20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	23,4	13,6
Umbria	13,2	15,4	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4	11,6	10,8	12,5
Marche	16,7	19,1	18,0	16,3	14,7	15,6	14,9	13,1	14,1	12,0
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4	15,7	19,0	12,3
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5	12,8	15,2	10,2
Molise	15,2	15,5	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5	13,1	16,9	8,9
Campania	28,6	27,8	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0	22,0	22,5	21,4
Puglia	30,2	29,2	27,0	25,1	24,3	24,7	23,4	19,5	24,1	14,6
Basilicata	16,8	18,1	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1	14,5	18,3	10,4
Calabria	21,8	18,2	19,6	21,2	18,7	17,4	16,1	18,2	21,0	15,2
Sicilia	30,6	30,0	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0	25,0	28,5	21,3
Sardegna	30,1	33,1	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9	25,1	31,2	18,6
Nord-ovest	21,4	20,9	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0	16,8	19,8	13,6
Nord-est	18,7	18,5	16,6	15,0	16,1	16,0	15,4	15,2	17,4	12,9
Centro	17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,9	18,9	12,6
Centro-Nord	19,3	18,7	16,8	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	18,8	13,1
Mezzogiorno	27,6	26,9	25,5	24,9	23,8	22,9	22,3	21,2	24,2	18,2
Italia	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	21,0	15,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(a) La serie storica è stata rivista per tener conto della modifica che Eurostat ha recentemente apportato alla metodologia di calcolo nel trattamento delle mancate risposte.

Questi dati confermano la sostanziale efficienza del sistema scolastico e formativo emiliano-romagnolo. Ma proprio partendo da una valutazione complessivamente positiva, nella consapevolezza che attorno alla dispersione si concentrano le maggiori criticità, è possibile sviluppare un'analisi severa dei problemi ancora irrisolti.

1.1.2 Regolarità, anticipi, ritardi, tassi di passaggio

Dall'analisi dei dati messi a disposizione dall'Anagrafe Regionale degli studenti e dalle elaborazioni, esposte nei capitoli successivi, si ricava:

- a. una sostanziale regolarità dei percorsi scolastici nella scuola primaria, con una media degli alunni in ritardo che passa dal 2,4% nella prima classe, dovuta molto probabilmente a situazioni particolari e gravi, al 5,0% in quinta classe;
- b. una crescita degli insuccessi e dei ritardi nella scuola secondaria di I° grado. Al terzo anno, gli alunni in ritardo sono pari al 13,4% di cui 3% in ritardo di due o più anni (media nei 5 anni dal 2007-08 al 2011-12). Queste percentuali sono in costante aumento nel periodo esaminato (11,6% nel 2007-08, 14,7% nel 2011-12). Mediamente i maschi costituiscono il 62% dei ritardatari e le femmine il 38%;
- c. un'impennata del numero dei ripetenti al primo anno di scuola secondaria superiore. Gli alunni in ritardo (media dei 5 anni) sono pari al 25,3%, di cui 7,2% con due o più anni di ritardo. Questa percentuale, pari al 23,5% nel 2007-08, raggiunge nel 2011-12 il valore del 25,9%;
- d. dalla tavola dei flussi, elaborata sulla base dei dati relativi ai cinque anni esaminati, emerge che posto pari a 100 il numero di alunni di una determinata leva scolastica, al primo anno di scuola secondaria superiore, tra regolari, anticipatari, ripetenti dell'anno in corso e alunni in ritardo per bocciature pregresse, ne troviamo 125. Di questi, 83 arrivano al quinto anno, pari a due terzi del collettivo statistico costituito da tutti gli alunni frequentanti la prima classe; l'altro terzo è ancora a scuola per effetto di altre bocciature, oppure è passato ad altri percorsi o ha abbandonato;
- e. gli anni più critici sono i primi due della scuola secondaria superiore. Nel primo anno la percentuale degli alunni in ritardo passa dal 13,4% del terzo anno della scuola secondaria di I grado al 25,3%; nel secondo anno gli alunni in ritardo sono percentualmente uguali a quelli del primo, ma la platea iniziale della tavola dei flussi richiamata passa da 125 a 106, con un calo di oltre il 15%;

La scelta della scuola secondaria superiore, in generale e fatte salve le meritorie eccezioni, spesso riflette le condizioni socio-culturali delle famiglie di provenienza.

Conseguentemente le percentuali dei ritardatari, gli abbandoni e tutti gli altri dati relativi alla carriera scolastica sono estremamente diversificati tra licei, istituti tecnici e istituti professionali.

Di seguito vengono confrontati i dati relativi alle tre tipologie di scuola secondaria superiore.

Tabella 4 Alunni regolari, in anticipo, in ritardo di uno o più anni frequentanti le classi prime nell'a.s. 2007-08. Valori percentuali

	Regolari	In anticipo	In ritardo di 1 anno	In ritardo di 2 o più anni
Totale secondaria superiore	75,6	0,8	17,0	6,5
Licei	87,8	1,6	8,8	1,9
Istituti tecnici	78,1	0,4	16,5	5,1
Istituti professionali	52,0	0,3	31,5	16,1

Grafico 2 Alunni regolari in ritardo di uno o più anni frequentanti le classi prime nell'a.s. 2007-08. Valori percentuali

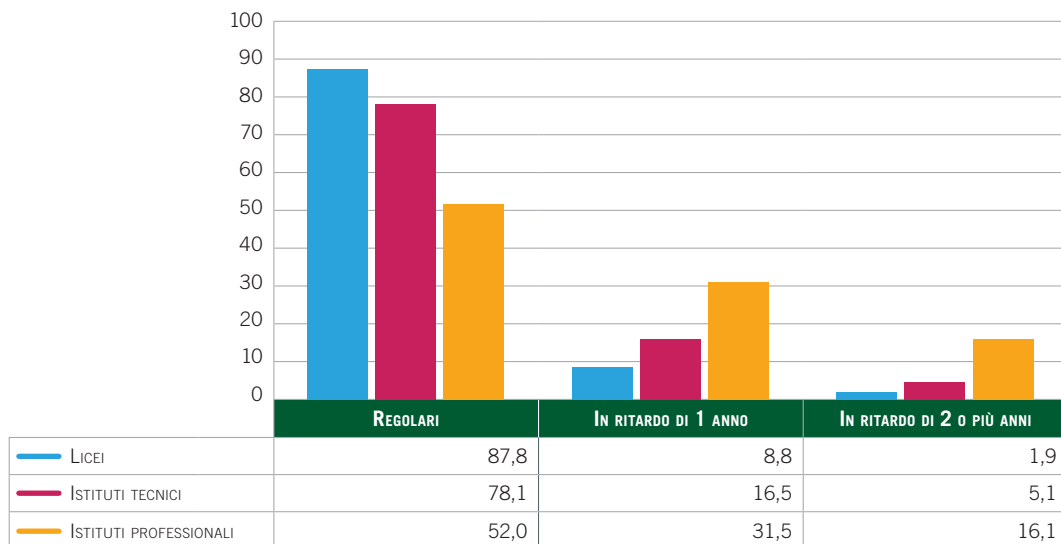
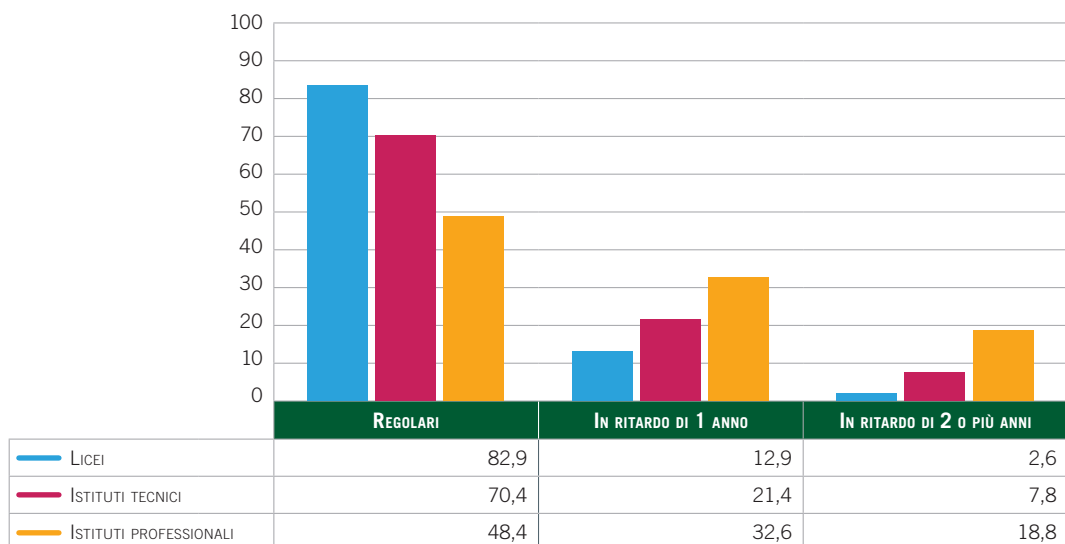


Tabella 5 Alunni regolari, in anticipo, in ritardo di uno o più anni frequentanti le classi quinte nell'a.s. 2011-12. Valori percentuali

	Regolari	In anticipo	In ritardo di 1 anno	In ritardo di 2 o più anni
Totale secondaria superiore	72,2	0,9	19,5	7,3
Licei	82,9	1,6	12,9	2,6
Istituti tecnici	70,4	0,4	21,4	7,8
Istituti professionali	48,4	0,3	32,6	18,8

Grafico 3 Alunni regolari in ritardo di uno o più anni frequentanti le classi quinte nell'a.s. 2011-12. Valori percentuali



I dati relativi alla composizione delle classi nelle diverse tipologie di scuola secondaria superiore sono eloquenti.

Mentre nei licei gli alunni in regola e in anticipo rappresentano l'89,4% dei frequentanti in prima, negli istituti professionali questa percentuale si riduce al 52,3% comparabile con il 47,6% di alunni in ritardo.

È evidente che, se si vogliono migliorare i risultati complessivi e medi del nostro sistema scolastico, è necessario agire sui segmenti in cui si concentrano le situazioni più difficili e si registrano le condizioni di maggiore svantaggio. La bocciatura rischia oggi di rappresentare, nella maggior parte dei casi, una punizione che maschera e posticipa un abbandono. L'obbligo di istruzione e formazione, anziché presupposto per l'esercizio del diritto fondamentale all'apprendimento, si riduce a un vincolo punitivo.

Si potrebbe forse ipotizzare una scuola diversa? Le risorse impegnate per far ripetere uno studente su cinque (il 20% di alunni e di organico non sono dati trascurabili) potrebbero essere utilizzate più utilmente per scoprire attitudini e aspirazioni di ciascun alunno e costruire su queste basi una idea diversa di scuola.

Una scuola secondaria superiore che si prende cura dei ragazzi e al termine del biennio concorda il percorso più idoneo per ciascuno studente: una qualifica; un diploma che consenta l'accesso al mondo del lavoro senza precludere la possibilità di proseguire gli studi negli ITS o nell'università; un titolo di studio che non precluda la possibilità di lavorare ma che abbia come obiettivo principale quello di preparare per l'università. Nessuno però, in linea di principio, può essere abbandonato a se stesso, magari dopo due o tre bocciature.

Il Report consente di specificare problematiche già presenti, ma di cui spesso non si ha la consapevolezza della dimensione: ci sono 'popolazioni studentesche' che non riescono ad agganciare i processi che portano a un successo scolastico e formativo di qualsiasi natura, e tutto ciò nonostante gli aspetti ampiamente positivi, sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo, della scuola emiliano-romagnola. Vale la pena proporre qualche ulteriore considerazione.

Sicuramente la scuola della regione Emilia-Romagna ha dati ampiamente positivi per quello che riguarda l'accesso in ogni ordine di scuola e le percentuali nei 'punti sensibili' determinati dalla normativa vigente (obbligo scolastico, obbligo formativo) appaiono essere migliorative dei dati nazionali e in linea con gli indirizzi europei.

I numeri (dati generali e analisi per leve di nascita) dicono che l'obbligo a 16 anni è rispettato e che l'obbligo formativo a 18 (più complesso da valutare) è realizzato all'interno delle previsioni di "Europa 2020". Sono elementi importanti, in un Paese in cui purtroppo non ovunque questo si realizza. Tanto più che siamo in presenza di un numero elevato di studenti stranieri (il più elevato in percentuale a livello nazionale) la cui storia scolastica è spesso compromessa da situazioni familiari complesse. In definitiva, la scuola emiliano-romagnola è sicuramente una scuola accogliente, orientata all'equità e alla qualità. L'equità (pari opportunità per tutti e risultati positivi raggiungibili indipendentemente dalla situazione personale), nella scuola, tuttavia, non è facilmente realizzabile. Sono troppo forti i condizionamenti esterni (forza culturale delle famiglie, serenità economica, omogeneità dei risultati nei percorsi pregressi, eventuali difficoltà logistiche) perché non vi siano contraccolpi nella situazione scolastica. Si tratta almeno di fare in modo che gli effetti negativi siano ridotti grazie a specifiche iniziative didattiche e organizzative. Altra cosa è il tema del successo. Quanto sia faticosa la carriera scolastica di molti studenti è scritto nel numero di ritardatari, pluriritardatari, percorsi non lineari, abbandoni.

Il dato della 'bocciatura' (o non ammissione, all'anno successivo secondo la litote ora usata) è una presenza stabile nel percorso scolastico: questo tema è affrontato per esteso in altre parti del Report.

Nell'anno scolastico 2011-12 erano presenti, nel sistema scolastico della regione nel suo complesso, 476.558 studenti, di cui 397.070 regolari, 13.647 anticipatori, 49.214 con ritardo di un anno, 16.627 con ritardo di due o più anni: raggruppando le prime due categorie e la terza con la quarta, si ha l'86% di

regolari e il 14% comunque di ritardatari. Un numero grandissimo di ragazzi con percorsi irregolari, che tace di coloro che non sono più nel sistema.

Da questi dati si possono sviluppare riflessioni da punti di partenza diversi.

- Sofferenze e costi individuali

Dal punto di vista soggettivo (studente e famiglia) possono verificarsi due 'reazioni limite': la conferma della propria 'attesa negativa' e la delusione per il successo mancato. Il primo caso può essere legato o a scarse convinzioni e poco interesse per la scuola o a pregresse difficoltà connesse a debolezza culturale dell'ambiente. Le conseguenze non possono che essere o di ulteriore insuccesso o di anticipata uscita dalla scuola. Nel secondo caso, la frustrazione per il mancato successo può creare le condizioni per lo scoraggiamento e ulteriori fenomeni di disadattamento: l'immissione in classi mediamente frequentate da studenti più giovani causa fenomeni generalmente non positivi (*leadership* negativa, bullismo...). Solo raramente ci si trova di fronte a ripartenze positive. Vi sono anche ovvi costi monetari per le famiglie di cui non si tiene conto (allungamento del periodo di mancato reddito, costi per materiali e servizi scolastici e para-scolastici).

- Costi per la collettività

Il prolungamento della presenza a scuola di tanti studenti costituisce ovviamente anche un costo di gestione. Riprendendo i dati precedentemente citati dell'a.s. 2011-12, dobbiamo tener conto che tra i 476.558 frequentanti oltre ai 410.717 (regolari o in anticipo) ce ne sono 49.214 in ritardo di un anno e 16.627 con un in ritardo maggiore.

- Costi sociali

Un elemento che non viene considerato in questo iter di rallentamenti e uscite dal sistema è il costo umano e sociale dovuto alla mancata valorizzazione delle potenzialità dei soggetti, spesso negate e non utilizzate. C'è inoltre da considerare i possibili fenomeni di devianza e disadattamento connessi all'insuccesso e alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Anche in questo caso vale il principio generale "meglio prevenire che riparare i danni", ma si conferma anche la tendenza nazionale a disattendere questo principio.

1.1.3 I ripetenti

Lo studio delle carriere dei ripetenti di terza media e prima superiore mostra che la bocciatura, in quelle classi, è 'l'annuncio' di percorsi complicati e di espulsioni precoci.

Su 100 ripetenti la terza media, dopo tre anni, soltanto 19 hanno un percorso regolare; 14 hanno ulteriori bocciature; 21 sono passati alla Formazione professionale, ai corsi serali o ai CTP; 46 non sono più nel sistema educativo. La stessa analisi, effettuata sui ripetenti il primo anno della scuola superiore, dà risultati ugualmente preoccupanti: 28 hanno proseguito senza ulteriori incidenti di percorso; 16 hanno accumulato altre bocciature; 5 frequentano corsi serali, corsi di formazione professionali o CTP; 51 sono fuori dal sistema educativo.

Questi dati dovrebbero mettere in dubbio l'adeguatezza dello strumento, ma va considerato, a conferma, che le bocciature, seppur con tassi più bassi, ma significativi, proseguono anche negli anni successivi. Le competenze raggiunte nei primi anni, insomma, non sono sufficienti a garantire un proseguimento lineare. Vi è uno scollamento, evidentemente, fra criteri di valutazione e attese di risultato all'interno dei percorsi nella stessa scuola. Non si tratta di 'sfiancare' gli studenti con richieste al limite delle loro possibilità, vanno ricercati invece gli strumenti che valorizzino le potenzialità dei singoli alla luce dei risultati già raggiunti. Discorso a sé merita il tema dei 'passaggi di grado'. I dati forniti dicono che ai punti di discontinuità si registra un incremento della selezione. Perfino nel passaggio dalla seconda alla terza classe negli istituti tecnici si registra un incremento dovuto al fatto che il precedente ordinamento degli industriali poneva in terza l'inizio della specializzazione.

Eppure se le indagini internazionali sulla scuola italiana, negli anni scorsi, hanno certificato buoni risultati per la scuola primaria e meno buoni per gli altri gradi, l'analisi dovrebbe portare a qualche risultato meno banale.

L'affermazione, per molti anni proposta e probabilmente vera, che la scuola *d'élite* non aveva avuto la capacità o la volontà di convertirsi in scuola di massa non è più accettabile dopo tanto tempo. Evidentemente l'assenza di scelte chiare, a livello centrale, sulla *mission* complessiva della scuola ha tradotto una incapacità di proporre nuovi modelli organizzativi ed educativi in grado di gestire non solo 'i nuovi numeri' ma anche le nuove 'popolazioni' che alla scuola accedevano, le nuove culture, i nuovi linguaggi, le nuove attese, la stessa nuova collocazione dell'Italia in Europa. Questo ha provocato, in una perversa retroazione, una sfiducia sociale sull'efficienza della scuola, che ha costituito la base per scelte di tagli, di risorse e personale, e il non dare consistenza a scelte normative, pur promettenti, quali l'autonomia scolastica e il decentramento di competenze previsto dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Certo è mancata cultura di governo, ma è difficile affermare che nel corpo sociale, negli ambienti culturali, nel mondo della informazione siano maturate elaborazioni e spinte forti verso il cambiamento. In questo contesto la scuola non può essere in grado, da sola, di proporre e realizzare soluzioni per le profonde problematiche esistenti.

Forse bisognerebbe rivalutare la lettura costituzionale, per scoprire che il diritto affermato non è alla scuola, ma all'istruzione. Certo che la scuola incarna lo strumento base per la costruzione dell'istruzione, ma quello che conta è "che lo studente impari", che cioè apprenda di anno in anno cose nuove che accrescano la sua capacità di relazionarsi e costruirsi un futuro.

La ripetenza non sembra proprio creare le condizioni per la crescita degli apprendimenti. Lo sfasamento di età, l'affrontare argomenti già visti con gli stessi metodi che lo avevano portato all'insufficienza, il dover ripetere anche le cose in cui la sufficienza era raggiunta, determinano, nello studente, le condizioni per il ripetersi dell'insuccesso e, alla lunga, l'abbandono. Almeno in gran parte dei casi. Insomma uno strumento, la bocciatura, dai costi alti e privo di incidenza sostanziale per lo sviluppo degli apprendimenti.

È quindi un tema sui cui varrebbe la pena investire, utilizzando l'autonomia, la sperimentazione, le risorse messe a disposizione anche dai sistemi locali. Bisogna trovare soluzioni nuove a un problema assai radicato, non basterà qualche *maquillage*.

1.1.4 La scelta della scuola secondaria superiore

La scelta dell'ordine della scuola superiore, evidenzia, nei risultati, che siamo di fronte a un dato critico del funzionamento del sistema. I numeri parlano chiaro: i licei raccolgono la maggior parte di coloro che hanno, al termine della scuola media inferiore, i migliori risultati, le migliori carriere; i tecnici sono la destinazione di studenti che già hanno mostrato risultati modesti, se non insuccessi; nei professionali si concentrano coloro che hanno risultati molto modesti, che hanno collezionato insuccessi e/o provengono da percorsi irregolari. La correzione di questa distorsione è probabilmente più complessa di quella precedente. Non basterà agire sulla scuola, sarà necessario affrontare e riformulare convinzioni radicate anche in strati molto acculturati della popolazione.

Il fatto che ci troviamo di fronte a un processo necessariamente lungo non esclude la creazione di esperienze, o la loro valorizzazione, ove presenti, volte a creare consapevolezza diverse in studenti e genitori.

1.2 Anagrafe Regionale Studenti: i dati del Report

1.2.1 Anagrafe Regionale Studenti - ARS

A partire dal 2007 la Regione Emilia-Romagna ha realizzato l'Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS-RER), un sistema informativo integrato di banche dati anagrafiche relative alla popolazione in età scolastica e alle leve in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione della Regione Emilia-Romagna.

Il sistema informativo raccoglie i dati provenienti dai sistemi dell'istruzione, della Formazione professionale, dell'apprendistato.

È un sistema integrato e condiviso in una logica di rete tra diversi soggetti istituzionali e costituisce la banca dati di riferimento per il sistema di governo dell'istruzione a livello regionale, al fine di favorire lo sviluppo dell'intera comunità scolastica e garantire la *governance* del sistema nel suo complesso.

Il sistema informativo ARS-RER fornisce dati e servizi alle istituzioni coinvolte per il monitoraggio della popolazione scolastica negli ambiti territoriali di competenza e per la puntuale individuazione dei giovani a rischio dispersione scolastica e formativa.

Il progetto, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, è gestito in coordinamento con le seguenti amministrazioni locali, riunite nel Tavolo Tecnico ARS:

- Regione Emilia-Romagna;
- Ufficio scolastico regionale e Uffici di ambito territoriale;
- Servizi Istruzione e formazione delle nove Province della Regione;
- Servizi Istruzione dei Comuni capoluogo di provincia.

L'Anagrafe Regionale degli Studenti è strumento fondamentale per la conoscenza del sistema educativo del territorio regionale e per lo svolgimento puntuale dei compiti attribuiti ai diversi livelli amministrativi coinvolti.

Il sistema informativo permette alla rete dei soggetti di:

- a) monitorare la popolazione scolastica, con particolare riferimento all'assolvimento dell'obbligo scolastico e alla presenza dei giovani in diritto-dovere in uno dei canali formativi previsti dalla normativa vigente;
- b) disporre di dati aggiornati e strumenti evoluti di analisi per la comprensione delle dinamiche del sistema, in modo da interpretarne i fenomeni più rilevanti nel tempo, quali ad esempio la continua crescita della presenza di alunni stranieri, la dispersione scolastica e gli insuccessi formativi;
- c) dare piena attuazione al diritto allo studio e individuare la presenza/assenza di un giovane in uno dei tre canali formativi previsti dalla normativa vigente;
- d) elaborare indicatori condivisi sui principali fenomeni relativi alla scolarità regionale.

1.2.2 I dati presi in esame nel Report

La platea presa in esame in questo Rapporto comprende alunni frequentanti le scuole di ogni ordine, grado e gestione ubicate sul territorio regionale, a partire dall'anno scolastico 2007-08, presenti a scuola alla data della rilevazione ARS, residenti e non residenti in Emilia-Romagna.

Se non diversamente specificato, i dati del Rapporto non comprendono:

- alunni residenti in Emilia-Romagna e frequentanti scuole o istituzioni formative in altre regioni italiane;
- alunni che frequentano i corsi serali nella scuola secondaria di II grado (tra 5.000 e 6.000 per anno scolastico);
- alunni della Scuola per l'Europa di Parma (in ogni anno scolastico circa 500 alunni dalla scuola primaria alla secondaria di II grado);
- alunni frequentanti gli CTP - Centri Territoriali Permanenti.

Dettaglio dei dati presi in esame

Ambito territoriale	Regione Emilia-Romagna
Anni scolastici	2007-08; 2008-09; 2009-10; 2010-11; 2011-12
Istituzioni scolastiche e formative	Scuole statali; scuole non statali; centri di Formazione professionale
Tipologia dei percorsi	Scuola primaria
	Scuola secondaria di I grado
	Secondaria di II grado: Licei* Istituti tecnici Istituti professionali
	Formazione professionale**
Classi	Scuola primaria: classi dalla I alla V
	Scuola secondaria di primo grado: classi I alla III
	Scuola secondaria di secondo grado: classi I alla V
	Formazione professionale: classi II e III
Alunni	Residenti e non residenti in Emilia-Romagna

* Ai fini del Report per consentire un confronto congruente tra gli anni scolastici presi in esame, in questa tipologia sono compresi anche gli alunni che frequentavano gli ex istituti d'arte - Conservatori prima della riforma degli ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado del 2010-11.

** I dati relativi agli alunni della Formazione professionale sono relativi agli anni scolastici 2008-09; 2009-10; 2010-11; 2011-12

Fonte dei dati

- I dati degli alunni del sistema di istruzione provengono dalle scuole e sono raccolti tramite il sistema informativo Anagrafe Regionale Studenti.
- I dati dei giovani che frequentano corsi di Formazione professionale provengono dal Sistema Informativo della Formazione professionale (Sifer).
- I dati relativi ai giovani inseriti in apprendistato provengono dalla banca dati Sistema Informativo Lavoro (Sil).

Tempistica dei monitoraggi

I dati dei frequentanti nelle scuole della regione sono raccolti nel corso dei monitoraggi ARS svolti nel mese di ottobre di ogni anno scolastico.

I dati degli esiti scolastici sono raccolti con il monitoraggio ARS svolto nel mese di luglio di ogni anno scolastico.

1.2.3 Tipologia di dati presi in esame

Le diverse sezioni del rapporto presentano due tipologie distinte di dati:

1. Dati aggregati

Le tabelle dei capitoli 1, 2, 3, 5 presentano i dati numerici della popolazione scolastica regionale, per anno scolastico, per ordine di grado, per anno di corso. Questi dati consentono di seguire l'evoluzione nella composizione della popolazione scolastica regionale nei vari ordini di scuola e nella Formazione professionale nel corso del tempo (cinque anni scolastici completi).

2. Analisi dei percorsi scolastici

Le analisi del capitolo 4 sono state effettuate su base anagrafica e permettono di seguire in modo puntuale i percorsi scolastici degli alunni delle platee di volta in volta prese in esame. È così stato possibile svolgere indagini per verificare i passaggi tra diverse tipologie di scuola secondaria di II grado e tra questa e la Formazione professionale e approfondire il tema della dispersione scolastica con diverse dimensioni e misure del problema.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

1.2.4 Tabelle per l'analisi della regolarità

L'analisi della regolarità nei percorsi di istruzione e nei vari ordini di scuola è stata effettuata in base alla corrispondenza tra età dell'alunno e anno di corso frequentato alla data della rilevazione, secondo gli schemi seguenti:

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Grado di scuola	Primaria					Secondaria I grado			Secondaria II grado				
Anno di corso	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V

Anno scolastico 2007-08 (Data monitoraggio: ottobre 2007)

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Regolari	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989
Anticipatari: nati dopo il	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989
1 anno di ritardo	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989	1988
2 o più anni di ritardo: nati prima del	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989	1988	1987

Anno scolastico 2008-09 (Data monitoraggio: ottobre 2008)

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Regolari	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990
Anticipatari: nati dopo il	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990
1 anno di ritardo	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989
2 o più anni di ritardo: nati prima del	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989	1988

Anno scolastico 2009-10 (Data monitoraggio: ottobre 2009)

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Regolari	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991
Anticipatari: nati dopo il	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991
1 anno di ritardo	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990
2 o più anni di ritardo: nati prima del	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	1989

Anno scolastico 2010-11 (Data monitoraggio: ottobre 2010)

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Regolari	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992
Anticipatari: nati dopo il	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992
1 anno di ritardo	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991
2 o più anni di ritardo: nati prima del	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990

Anno scolastico 2011-12 (Data monitoraggio: ottobre 2011)

Età	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Regolari	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993
Anticipatari: nati dopo il	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993
1 anno di ritardo	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992
2 o più anni di ritardo: nati prima del	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991

1.2.5 Dispersione scolastica: definizioni e indicatori

Con il termine ‘dispersione scolastica’ si fa generalmente riferimento a un fenomeno complesso caratterizzato da molteplici cause e variabili dirette – osservabili all’interno del sistema scolastico – o indirette – di natura socio-economica – che comportano il rallentamento, l’interruzione o l’uscita di un alunno dal percorso formale di istruzione e formazione prima del conseguimento di un titolo di studio.

Uno studio sul fenomeno della dispersione scolastica, pubblicato nel 2008 a cura del Servizio Statistico del Ministero della Pubblica Istruzione, individua due dimensioni diverse di analisi del fenomeno della dispersione scolastica. La prima fa coincidere il fenomeno della dispersione scolastica con il numero di *drop-out* rilevati nel corso di un anno scolastico; la seconda utilizza una chiave di lettura europea che analizza il fenomeno dell’abbandono in base all’indicatore degli *Early School Leavers*, che si riferisce alla quota dei giovani dai 18 ai 24 anni d’età che posseggono la sola licenza media e sono fuori dal sistema di istruzione-formazione.

Gli studi sulla dispersione scolastica svolti in ambito nazionale ed europeo sono concordi nell’identificare come possibili cause di dispersione scolastica alcuni eventi nel percorso scolastico degli alunni quali:

- ritardi rispetto all’età anagrafica;
- ripetenze;
- esiti scolastici negativi (giudizio sospeso, bocciature);
- passaggi ad altra tipologia di scuola secondaria;
- frequenze irregolari;
- abbandoni e interruzioni di frequenza;
- assolvimento dell’obbligo con esiti scarsi.

Esempi di indicatori coerenti con dati nazionali ed europei sono:

- tasso di scolarizzazione;
- partecipazione dei giovani al sistema di istruzione e formazione;
- dispersione scolastica/tasso di abbandono scolastico;
- abbandono nella scuola secondaria di II grado;
- giovani che abbandonano prematuramente gli studi (*Early School Leavers*);
- giovani che non lavorano e non studiano (NEET);
- esiti scolastici;
- percorsi formativi e esiti degli alunni con cittadinanza non italiana.

1.2.6 Gli indicatori presi in esame nel Report

I dati raccolti nel corso delle rilevazioni dell’Anagrafe Regionale degli Studenti permettono di applicare alcuni degli indicatori precedentemente elencati lungo un arco temporale di cinque anni scolastici completi (frequenze ed esiti) e per tutti gli ordini e i gradi di scuola.

In relazione alle diverse tipologie di alunni a rischio dispersione e tenuto conto della complessità delle variabili, sia interne al percorso scolastico degli alunni che di natura socio-economica, il Report si concentra su alcuni indicatori di possibile causalità di dispersione scolastica.

Drop-out

I *drop-out* sono gli alunni che durante un determinato anno scolastico interrompono gli studi senza comunicarlo alla scuola (interruzioni non formalizzate).

In ARS è possibile individuare gli alunni che, presenti a scuola all'inizio dell'anno scolastico, non hanno terminato l'anno scolastico. È il gruppo dei ritirati, gruppo che in realtà comprende sia quanti hanno chiesto formalmente il nulla osta per iscriversi in un'altra scuola; sia altri che, pur frequentanti, non hanno mai, o sporadicamente, frequentato le lezioni (ritiro non formalizzato).

La dimensione del fenomeno di abbandono può essere valutata, secondo questo indicatore, in base al numero di studenti che non risultano più presenti a scuola al termine dell'anno scolastico, senza aver formalizzato alla scuola l'interruzione di frequenza. Il sistema informativo ARS permette inoltre di verificare se gli alunni non trovati nel canale dell'istruzione al termine dell'anno scolastico e che sono nella fascia di età del diritto-dovere (14-17 anni) sono presenti nei canali della Formazione professionale o dell'apprendistato nell'anno formativo successivo.

Passaggi di anno scolastico

L'Anagrafe Regionale permette di effettuare analisi tra gli esiti scolastici (monitoraggio di luglio) e la frequenza nella scuola nell'anno scolastico successivo (monitoraggio di ottobre).

Tali monitoraggi permettono di:

- effettuare il controllo assolvimento dell'obbligo scolastico (licenziati e frequentanti la prima classe della scuola secondaria di II grado);
- effettuare il controllo dell'assolvimento del diritto-dovere: verifica della posizione degli alunni in canali diversi da quello dell'istruzione (Formazione professionale o apprendistato);
- verificare il superamento degli esami per quegli alunni di scuola secondaria di II grado che al termine dell'anno scolastico hanno avuto un "giudizio sospeso" e individuare la posizione degli alunni non ammessi alla classe successiva.

Successo - insuccesso scolastico

La rilevazione degli esiti permette di monitorare i percorsi scolastici degli alunni, anche in relazione ai seguenti fattori:

- orientamento nella scelta dell'indirizzo di scuola superiore in base al voto conseguito al termine del primo ciclo di istruzione;
- esiti per genere;
- esiti per cittadinanza.

Abbandono delle scuole secondarie di II grado

La percentuale degli alunni che interrompono la frequenza della scuola secondaria superiore dopo il primo anno è un indicatore utilizzato anche nelle statistiche europee (cfr. Rapporto ISTAT "Noi Italia 2013" in <http://noi-italia.istat.it/-schedeIstruzione>).

Il Monitoraggio dei passaggi di anno scolastico permette di applicare questo indicatore alla popolazione scolastica regionale per verificare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'assolvimento del diritto-dovere non solo nel canale dell'istruzione, ma anche nel canale della Formazione professionale.

Partecipazione dei giovani al sistema di istruzione e formazione

Questo indicatore è coerente con statistiche europee. (Cfr. Rapporto ISTAT “Noi Italia 2013”).

La partecipazione dei giovani al sistema di formazione anche dopo il termine del periodo di istruzione obbligatoria è considerato un fattore essenziale per garantire l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze, preparare i giovani a una più consapevole partecipazione sociale e facilitare l'apprendimento continuo anche nell'ambito della vita lavorativa.

Ai fini del Report viene presa in considerazione la fascia dei giovani dai 15 ai 19 anni.

La definizione utilizzata nel Rapporto Istat è: “La partecipazione dei giovani 15-19enni al sistema di istruzione e formazione viene misurata rapportando i frequentanti ai vari ordini scolastici (compresi i frequentanti della filiera di Formazione professionale ed esclusi gli apprendisti) alla popolazione residente delle corrispondenti fasce di età”.

1.2.7 Obiettivi dell'Unione Europea per il 2020 in ambito di istruzione e formazione

L'Unione Europea ha stabilito una serie di indicatori e obiettivi nell'ambito del programma Istruzione e formazione 2020 per agevolare il monitoraggio e il confronto degli aspetti chiave dell'istruzione nei paesi membri:

- almeno il 95% dei bambini tra l'età di 4 anni e l'età per iniziare la scuola obbligatoria dovrebbero partecipare all'istruzione per la prima infanzia;
- la percentuale di 15enni con abilità insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere meno del 15%;
- la percentuale degli *Early Leavers* dai percorsi di istruzione e formazione dovrebbe essere meno del 10%;
- la percentuale dei 30-34enni con titoli di istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40%;
- una percentuale del 15% di adulti dovrebbe partecipare al *Lifelong Learning*.

Note su variazioni normative

Nel corso dei 5 anni scolastici presi in esame, sono intervenute diverse variazioni normative, in relazione soprattutto alla scuola secondaria di II grado. In sintesi esse sono:

1. Riordino del secondo ciclo di Istruzione: dall'anno scolastico 2010-11 è stato avviato il progetto di riordino del secondo ciclo di istruzione, provvedimento che ha rimodulato l'istruzione liceale, tecnica e professionale.
2. Ingresso delle scuole della Valmarecchia nel sistema di istruzione regionale: a seguito dell'ingresso dei comuni della Valmarecchia nella regione Emilia-Romagna, anche le scuole ubicate in questi comuni sono entrate a far parte dall'a.s. 2009-10 del sistema scolastico regionale.
3. Avvio del sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale nell'a.s. 2011-12: da tale a.s. è possibile conseguire una qualifica professionale solo nei percorsi triennali del sistema regionale di IeFP, fondati sulla progettazione e realizzazione congiunta tra IP ed enti di FP accreditati dalla Regione.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

Tutte le tabelle delle serie storiche a cui si riferiscono le elaborazioni dell'indagine sono consultabili su ER-Scuola all'indirizzo <http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/rapporti-sulla-scolarita>

2. Regolarità, anticipo e ritardo nei percorsi di istruzione

2.1 Alunni frequentanti, regolari, in anticipo, in ritardo

2.1.1 Le definizioni e i dati assoluti

L'analisi sulla dispersione scolastica e formativa in Emilia-Romagna si è sviluppata sulla base delle tabelle predisposte dall'Anagrafe Regionale degli Studenti (ARS) che acquisisce, gestisce e analizza tutti i dati relativi agli alunni che frequentano il sistema scolastico e formativo regionale, primo e secondo ciclo, compresi quindi gli alunni che frequentano i percorsi di Formazione professionale regionale.

I dati, come si evince dalle tabelle riportate nel capitolo precedente, si riferiscono agli anni scolastici che vanno dal 2007-08 al 2011-12. Alcuni dati, come quelli relativi all'istruzione e Formazione professionale e alla carriera scolastica del singolo alunno, sono disponibili dal 2008-09.

Il concetto di regolarità, nei percorsi di istruzione e, per estensione, in quelli di istruzione e Formazione professionale, si riferisce all'esistenza di un determinato rapporto tra età anagrafica dell'alunno e classe frequentata. Tale rapporto è dedotto dalle norme che regolano l'ordinamento scolastico e da quelle specifiche sulle iscrizioni. Il requisito dell'età è previsto esplicitamente per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia e alla prima classe della scuola primaria. Per le classi successive è necessaria la promozione. All'età di inizio del diritto-dovere all'istruzione è correlata anche l'età di proscioglimento dal diritto-dovere all'istruzione e alla Formazione professionale.

Le circolari annuali sulle iscrizioni prevedono che si iscrivano al primo anno della scuola primaria le bambine e i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento; possono iscriversi, a seguito della Legge 53/2003, anche coloro che compiono i 6 anni entro il 30 aprile del medesimo anno scolastico (della novità si sono potuti avvalere, quindi, i nati dopo il 1998).

Questo Report, analogamente a quanto avviene nelle pubblicazioni che affrontano questa problematica, assume come regolari gli alunni che hanno iniziato la scuola primaria avendo compiuto 6 anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di inizio e che hanno proseguito il percorso di istruzione o di istruzione e formazione, senza ripetere l'anno.

Il rapporto considera in ritardo di uno o più anni gli alunni la cui età sia di uno o più anni superiore a quella degli alunni considerati regolari. Il ritardo può essere dovuto a un inizio posticipato del percorso scolastico, alla ripetizione o alla interruzione per uno o più anni scolastici.

Vengono considerati in anticipo gli alunni la cui età è inferiore a quella dei regolari. Rientrano, quindi, in questa categoria gli alunni che compiono i 6 anni dopo il 1° gennaio dell'anno scolastico in cui hanno iniziato a frequentare la scuola elementare, ma possono esserci anche altri casi.

I dati relativi alla regolarità nei percorsi di istruzione e formativi possono, inoltre, risentire dell'inserimento di alunni provenienti da altri Paesi: per essi si deve infatti tener conto dell'età anagrafica ma anche delle competenze possedute in base ai percorsi scolastici già seguiti.

La tabella seguente presenta i dati assoluti, a cui si fa riferimento in questo capitolo.

Tabella 1 Numero di alunni frequentanti, regolari, in anticipo, in ritardo di uno o più anni, per grado di scuola e classe. Anni scolastici da 2007-08 a 2011-12. Valori assoluti

	A.s. 2007-08					
	Classe	Frequentanti	Regolari	In anticipo	Rit. 1 anno	Rit. 2 o più anni
Scuola primaria	I	37.177	34.745	1.534	814	84
	II	37.724	34.820	1.767	1.050	87
	III	35.842	33.018	1.566	1.142	116
	IV	35.452	32.612	1.325	1.359	156
	V	35.708	32.931	1.147	1.412	218
Totale		181.903	168.126	7.339	5.777	661
Scuola sec. di I grado	I	35.314	32.179	315	2.319	501
	II	34.410	30.636	235	2.872	667
	III	34.125	29.945	223	3.133	824
Totale		103.849	92.760	773	8.324	1.992
Scuola sec. di II grado	I	39.352	29.769	332	6.706	2.545
	II	33.855	25.532	292	5.826	2.205
	III	31.789	23.351	282	5.805	2.351
	IV	28.033	21.066	307	4.817	1.843
	V	24.605	18.874	233	3.969	1.529
Totale		157.634	118.592	1.446	27.123	10.473
Totale sistema di istruzione		443.386	379.478	9.558	41.224	13.126

	A.s. 2008-09					
	Classe	Frequentanti	Regolari	In anticipo	Rit. 1 anno	Rit. 2 o più anni
Scuola primaria	I	38.138	35.669	1.478	895	96
	II	37.393	34.641	1.507	1.142	103
	III	38.072	34.871	1.761	1.314	126
	IV	36.308	33.136	1.584	1.435	153
	V	35.942	32.805	1.326	1.636	175
Totale		185.853	171.122	7.656	6.422	653
Scuola sec. di I grado	I	37.262	33.083	1.157	2.484	538
	II	35.933	31.663	325	3.169	776
	III	34.684	30.027	232	3.581	844
Totale		107.879	94.773	1.714	9.234	2.158
Scuola sec. di II grado	I	40.144	29.721	241	7.419	2.763
	II	33.507	24.842	287	6.134	2.244
	III	31.682	22.909	284	6.223	2.266
	IV	28.479	21.003	272	5.275	1.929
	V	25.510	19.655	276	4.106	1.473
Totale		159.322	118.130	1.360	29.157	10.675
Totale sistema di istruzione		453.054	384.025	10.730	44.813	13.486

	A.s. 2009-10					
	Classe	Frequentanti	Regolari	In anticipo	Rit. 1 anno	Rit. 2 o più anni
Scuola primaria	I	38.631	36.149	1.542	865	75
	II	38.146	35.467	1.437	1.113	129
	III	37.663	34.642	1.495	1.370	156
	IV	38.415	34.962	1.755	1.543	155
	V	36.727	33.273	1.595	1.656	203
Totale		189.582	174.493	7.824	6.547	718
Scuola sec. di I grado	I	38.043	33.010	1.329	3.097	607
	II	37.542	32.031	1.081	3.435	995
	III	36.113	30.843	312	3.834	1.124
Totale		111.698	95.884	2.722	10.366	2.726
Scuola sec. di II grado	I	40.324	29.600	252	7.564	2.908
	II	34.078	24.884	211	6.423	2.560
	III	31.951	22.695	278	6.449	2.529
	IV	28.713	20.830	279	5.553	2.051
	V	26.252	19.810	258	4.559	1.625
Totale		161.318	117.819	1.278	30.548	11.673
Totale sistema di istruzione		462.598	388.196	11.824	47.461	15.117

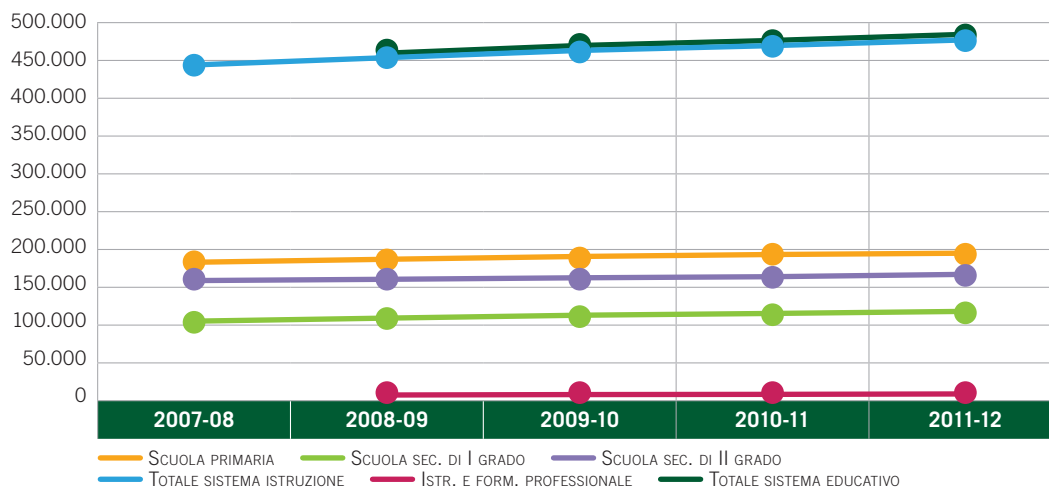
	A.s. 2010-11					
	Classe	Frequentanti	Regolari	In anticipo	Rit. 1 anno	Rit. 2 o più anni
Scuola primaria	I	39.268	36.939	1.512	741	76
	II	38.496	35.779	1.504	1.108	105
	III	38.085	35.222	1.427	1.301	135
	IV	37.727	34.516	1.473	1.578	160
	V	38.602	34.905	1.742	1.754	201
Totale		192.178	177.361	7.658	6.482	677
Scuola sec. di I grado	I	38.717	33.343	1.576	3.100	698
	II	37.782	31.784	1.248	3.774	976
	III	37.556	31.189	1.049	3.992	1.326
Totale		114.055	96.316	3.873	10.866	3.000
Scuola sec. di II grado	I	41.122	30.234	319	7.504	3.065
	II	34.140	24.881	221	6.428	2.610
	III	32.183	22.606	214	6.604	2.759
	IV	28.753	20.465	261	5.820	2.207
	V	26.562	19.398	270	4.993	1.901
Totale		162.760	117.584	1.285	31.349	12.542
Totale sistema di istruzione		468.993	391.261	12.816	48.697	16.219

	A.s. 2011-12					
	Classe	Frequentanti	Regolari	In anticipo	Rit. 1 anno	Rit. 2 o più anni
Scuola primaria	I	39.943	37.620	1.414	845	64
	II	39.246	36.664	1.466	1.027	89
	III	38.537	35.617	1.465	1.330	125
	IV	38.293	35.215	1.413	1.503	162
	V	37.881	34.488	1.457	1.737	199
Totale		193.900	179.604	7.215	6.442	639
Scuola sec. di I grado	I	40.558	34.943	1.737	3.208	670
	II	38.381	32.121	1.480	3.701	1.079
	III	37.852	31.051	1.219	4.276	1.306
Totale		116.791	98.115	4.436	11.185	3.055
Scuola sec. di II grado	I	42.877	30.716	1.045	7.808	3.308
	II	34.459	25.509	301	6.173	2.476
	III	32.473	22.952	211	6.511	2.799
	IV	29.229	20.798	190	5.862	2.379
	V	26.829	19.376	249	5.233	1.971
Totale		165.867	119.351	1.996	31.587	12.933
Totale sistema di istruzione		476.558	397.070	13.647	49.214	16.627

2.1.2 Alunni frequentanti

Il numero complessivo di alunni della scuola statale e paritaria, pari a 443.386 nel 2007-08, raggiunge il valore di 476.558 nel 2011-12. Se, nello stesso anno, si considerano anche i 7.379 alunni che frequentano il secondo e il terzo anno dei percorsi di istruzione e Formazione professionale presso gli enti di Formazione professionale accreditati, il totale è pari a 483.937.

Grafico 1 Numero di alunni nel sistema educativo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori assoluti



La composizione percentuale del sistema rimane sostanzialmente invariata, come emerge dalla tabella seguente. L'incremento del numero di alunni riguarda, infatti, senza eccezioni e in proporzioni analoghe, tutte le articolazioni del sistema.

Tabella 2 Composizione percentuale della popolazione scolastica per grado di scuola, negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Totale alunni sistema di istruzione in ciascun anno scolastico = 100

	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Scuola primaria	41,0	41,0	41,0	41,0	40,7
Scuola sec. di I grado	23,4	23,8	24,1	24,3	24,5
Scuola sec. di II grado	35,6	35,2	34,9	34,7	34,8
Totale sistema istruzione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Formazione. professionale	–	1,3	1,4	1,5	1,5
Totale sistema educativo	–	101,3	101,4	101,5	101,5

Per quanto riguarda la composizione di genere, la media ponderata delle percentuali di maschi e femmine sui dati relativi ai 5 anni esaminati evidenzia per i maschi una oscillazione attorno al 51,5% e per le femmine attorno al 48,5%. La percentuale dei maschi sale nella scuola secondaria di I grado (maggiore ripetenza dei maschi) e scende nella scuola secondaria di II grado (maggiore regolarità delle ragazze e più abbandoni dei maschi).

Non si registrano variazioni significative nella composizione di genere nel quinquennio esaminato.

Tabella 3 Composizione della popolazione scolastica per genere negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12 e complessiva nel quinquennio

	2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		% complessiva quinquennio	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Scuola primaria	51,6	48,4	51,6	48,4	51,6	48,4	51,6	48,4	51,6	48,4	51,6	48,4
Scuola sec. di I grado	51,9	48,1	52,0	48,0	52,3	47,7	52,1	47,9	52,2	47,8	52,1	47,9
Scuola sec. di II grado	50,9	49,1	50,8	49,2	51,0	49,0	51,1	48,9	51,1	48,9	51,0	49,0
Totale sistema di istruzione	51,4	48,6	51,4	48,6	51,6	48,4	51,5	48,5	51,6	48,4	51,5	48,5

Nei dati considerati, relativi agli alunni della scuola statale e paritaria, non sono compresi circa 500 alunni della Scuola Europea di Parma e circa 5.000 alunni delle scuole serali, in calo di circa 1.000 unità nel quinquennio considerato.

2.1.3 Alunni regolari

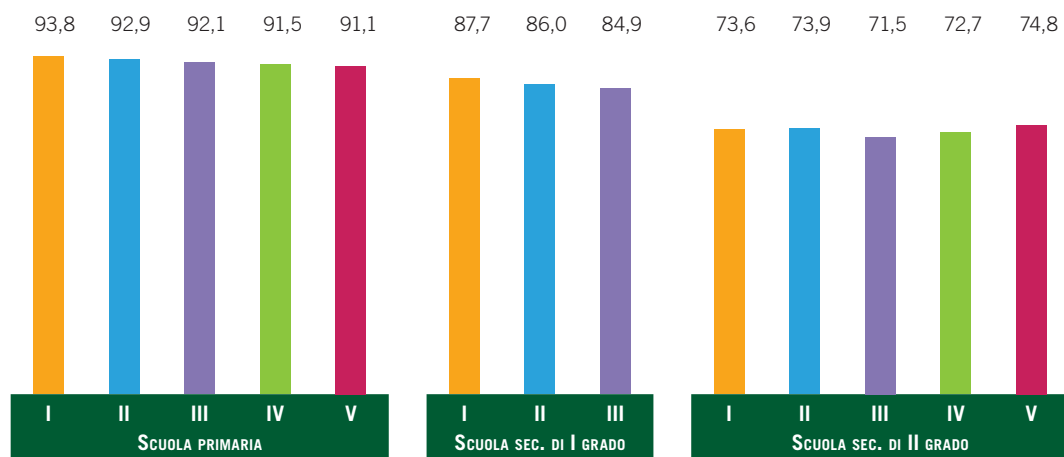
Le percentuali di alunni che frequentano la scuola in regola con l'età (media ponderata nei 5 anni esaminati) variano, diminuendo significativamente da un segmento del sistema di istruzione a quello successivo, da una media del 92,3% della scuola primaria al 73,3% della secondaria di II grado.

Il dato complessivo degli alunni in regola o in anticipo è pari nella scuola primaria al 96,3%, nella scuola secondaria di I grado è del 88,6%, mentre il dato analogo della secondaria di II grado si ferma al 74,2%.

Il dato indiretto, confermato dall'analisi degli alunni in ritardo, deve far riflettere: il 25,8% degli alunni della scuola secondaria superiore ha cumulato uno o più anni di ritardo.

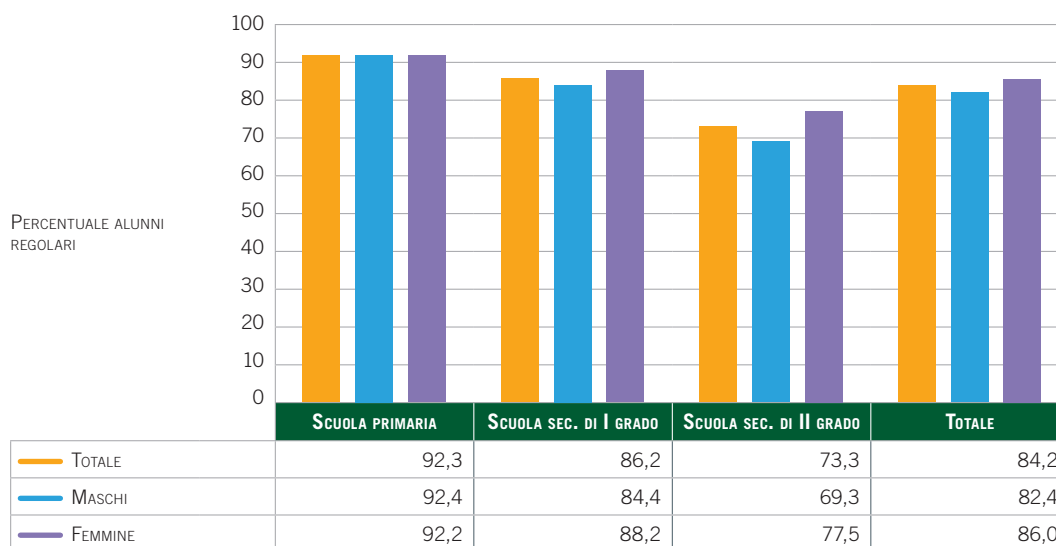
I passaggi da un segmento all'altro presentano dei punti significativi di discontinuità.

Grafico 2 Alunni regolari nelle classi della scuola primaria, secondaria di I e II grado. Valori percentuali medi ponderati negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12



Nei cinque anni esaminati la percentuale dei regolari rimane pressoché costante nella scuola primaria, mentre diminuisce mediamente di un punto all'anno nella scuola secondaria di I grado (da 89,3% a 84,0%). Nella scuola secondaria di II grado la diminuzione complessiva è pari al 3,2% (dal 75,2% al 72,0%).

Grafico 3 Alunni regolari nella scuola primaria, secondaria di I e II grado, per genere. Valori percentuali medi anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12



Lo scarto nei 5 anni considerati tra le percentuali dei regolari maschi e quelle delle femmine, a favore dei maschi nella scuola primaria (+0,2%), cambia di segno e cresce con il progredire dell'età: -3,8% nella scuola secondaria di I grado; -8,2% nella scuola secondaria superiore. Anche questi scarti mantengono una sostanziale stabilità negli anni scolastici esaminati.

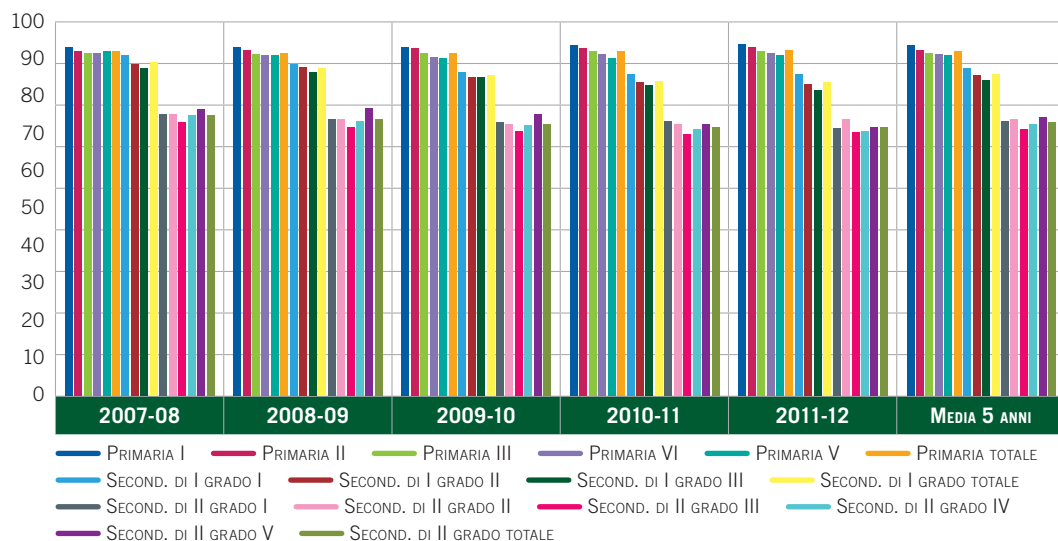
Tabella 4 Alunni regolari totali e per genere negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali

	Scuola primaria			Scuola sec. di I grado			Scuola sec. di II grado		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
2007-08	92,4	92,6	92,3	89,3	87,5	91,3	75,2	71,2	79,4
2008-09	92,1	92,2	91,9	87,9	86,0	89,9	74,1	70,2	78,3
2009-10	92,0	92,2	91,9	85,8	83,9	88,0	73,0	69,1	77,2
2010-11	92,3	92,4	92,2	84,4	82,6	86,5	72,2	68,1	76,6
2011-12	92,6	92,6	92,6	84,0	82,4	85,8	72,0	68,0	76,1

Tabella 5 Alunni regolari per classe negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici

	Scuola primaria						Scuola sec. di I grado				Scuola sec. di II grado					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
2007-08	93,5	92,3	92,1	92,0	92,2	92,4	91,1	89,0	87,8	89,3	75,6	75,4	73,5	75,1	76,7	75,2
2008-09	93,5	92,6	91,6	91,3	91,3	92,1	88,8	88,1	86,6	87,9	74,0	74,1	72,3	73,7	77,0	74,1
2009-10	93,6	93,0	92,0	91,0	90,6	92,0	86,8	85,3	85,4	85,8	73,4	73,0	71,0	72,5	75,5	73,0
2010-11	94,1	92,9	92,5	91,5	90,4	92,3	86,1	84,1	83,0	84,4	73,5	72,9	70,2	71,2	73,0	72,2
2011-12	94,2	93,4	92,4	92,0	91,0	92,6	86,2	83,7	82,0	84,0	71,6	74,0	70,7	71,2	72,2	72,0
Media 5 anni	93,8	92,9	92,1	91,5	91,1	92,3	87,7	86,0	84,9	86,2	73,6	73,9	71,5	72,7	74,8	73,3

Grafico 4 Alunni regolari negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali



I dati sugli alunni regolari rappresentano in modo sintetico i problemi che i dati sui ritardi mettono in luce in modo più puntuale. Nella scuola primaria un tasso di regolarità mediamente superiore al 92%, va letto integrandolo con il dato sugli anticipi attorno al 4%, che portano il totale di queste due condizioni sopra al 96%. Nella scuola secondaria di I grado il tasso di regolarità scende, in media, all'86,2%. Se si aggiunge il 2,4% di alunni in anticipo si ricava che gli alunni non in ritardo sono pari all'88,6%. Infine i

dati complessivi sulla secondaria superiore mostrano una media ponderata nei cinque anni del 73,3% di regolare a cui si aggiunge un tasso di studenti in anticipo leggermente sotto all'1%.

In genere la percentuale degli alunni regolari diminuisce, da un anno scolastico a quello successivo, con un decremento medio complessivo di 1,4 punti nei cinque anni considerati. Così come c'è un calo di regolari dal primo anno della scuola primaria al quinto anno della scuola secondaria di II grado con una inversione di questa tendenza nella secondaria superiore nei passaggi tra la I e la II classe, tra la III e la IV e tra la IV e la V. La crescita di percentuali di regolari nei passaggi indicati possono essere determinati da diverse variabili: gli elevati tassi di insuccesso nel primo anno di scuola superiore; il proscioglimento dall'obbligo scolastico, il conseguimento della qualifica professionale, il cumulo di insuccessi e il raggiungimento della maggiore età.

2.1.4 Alunni in ritardo

Alunni in ritardo di uno o più anni

I dati riguardanti i ritardi consentono alcune prime considerazioni. I ritardi nella scuola primaria sono mediamente pari al 3,7% del totale degli alunni, con un andamento crescente: 2,4% in prima, 5,0% in quinta.

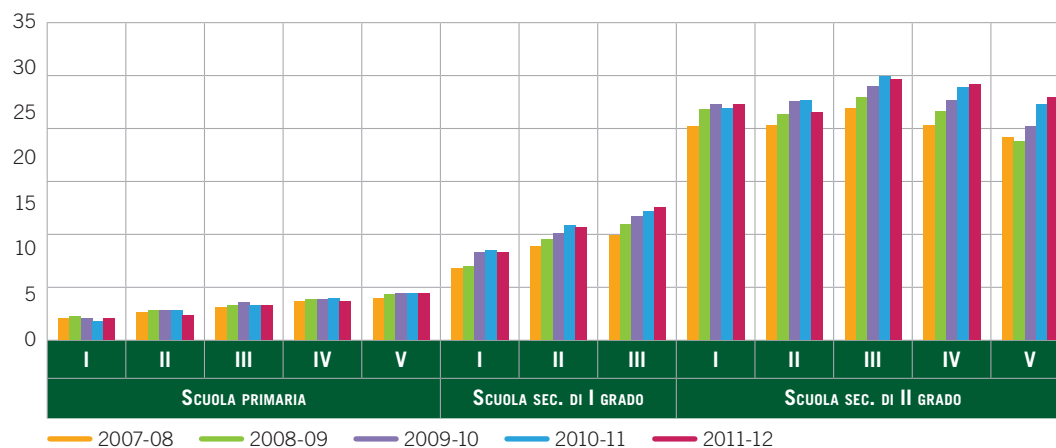
Nella scuola secondaria di I grado si passa dal 9,0% nella prima classe al 13,4% in terza, con una media dell'11,3%. Nella scuola secondaria superiore il dato dei ritardi oscilla tra un minimo del 21,9% in V nel 2008/09 e un massimo del 29,1% in III nel 2010/11, con un andamento irregolare. Se, per esigenze di sintesi, si esamina la media dei valori nei 5 anni si va da un valore del 25,3% in prima al 27,7% in terza, per poi scendere al 24,1% in quinta.

La riduzione dei ritardi nelle classi quarte è, almeno in parte, spiegabile con gli ordinamenti degli istituti professionali vigenti nel periodo indagato, in base ai quali è previsto il conseguimento della qualifica alla fine del terzo anno. La prosecuzione nel quarto e quinto anno post qualifica non è generalizzata. La minor percentuale di alunni in ritardo nel quinto anno si giustifica con l'abbandono (mediamente il 2,2%) di una quota di studenti, ormai maggiorenni, con una o più bocciature alle spalle.

Tabella 6 Alunni in ritardo di uno o più anni negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12.
Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici

	Scuola primaria						Scuola sec. di I grado				Scuola sec. di II grado					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
2007-08	2,4	3,0	3,5	4,3	4,6	3,5	8,0	10,3	11,6	9,9	23,5	23,7	25,7	23,8	22,3	23,9
2008-09	2,6	3,3	3,8	4,4	5,0	3,8	8,1	11,0	12,8	10,6	25,4	25,0	26,8	25,3	21,9	25,0
2009-10	2,4	3,3	4,1	4,4	5,1	3,8	9,7	11,8	13,7	11,7	26,0	26,4	28,1	26,5	23,6	26,2
2010-11	2,1	3,2	3,8	4,6	5,1	3,7	9,8	12,6	14,2	12,2	25,7	26,5	29,1	27,9	26,0	27,0
2011-12	2,3	2,8	3,8	4,3	5,1	3,7	9,6	12,5	14,7	12,2	25,9	25,1	28,7	28,2	26,9	26,8
Media 5 anni	2,4	3,1	3,8	4,4	5,0	3,7	9,0	11,6	13,4	11,3	25,3	25,3	27,7	26,3	24,1	25,8

Grafico 5 Alunni in ritardo di uno o più anni negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12.
Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici



Per quanto concerne le differenze tra i generi in termini di ritardi nella carriera scolastica, la tabella seguente evidenzia le migliori performance delle ragazze. Anche rispetto a questo fenomeno i dati manifestano andamenti irregolari.

Tabella 7 Alunni in ritardo per genere, negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12.
Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici

	Scuola primaria			Scuola sec. di I grado			Scuola sec. di II grado		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
2007-08	3,5	3,9	3,1	9,9	11,9	7,8	23,9	28,0	19,5
2008-09	3,8	4,2	3,4	10,6	12,6	8,4	25,0	29,1	20,7
2009-10	3,8	4,3	3,3	11,7	14,0	9,2	26,2	30,3	21,9
2010-11	3,7	4,3	3,2	12,2	14,5	9,6	27,0	31,2	22,5
2011-12	3,7	4,3	3,0	12,2	14,4	9,7	26,8	30,9	22,6
Media 5 anni	3,7	4,2	3,2	11,3	13,5	8,9	25,8	29,9	21,4

Sicuramente interessante al fine dell'analisi del fenomeno della dispersione scolastica è l'esame dei dati relativi agli alunni con due o più anni di ritardo.

Nella scuola primaria, lo 0,2% di alunni risulta in ritardo di due o più anni già nella prima classe. Questo dato cresce costantemente dalla prima alla quinta classe, in cui il valore oscilla tra lo 0,5% e lo 0,6%. Il valore medio si attesta attorno allo 0,4%.

Il fenomeno subisce un'impennata nel passaggio tra la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado, dove la media degli alunni con due o più anni di ritardo sale al 2,3%, con un andamento crescente tra la classe prima (1,6%) e la classe terza (3,0%). Al termine della scuola secondaria di I grado la percentuale degli alunni con due o più anni di ritardo, negli ultimi anni, raggiunge il 3,5%.

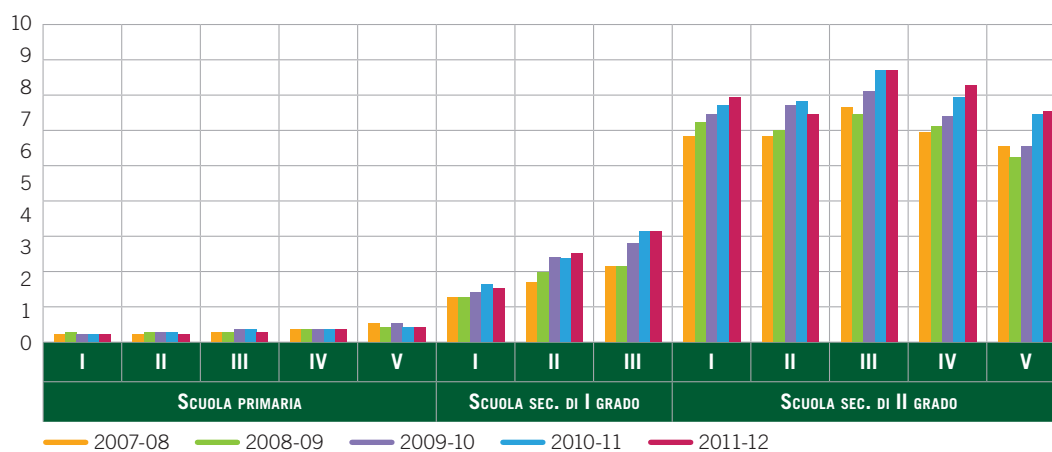
Un altro salto significativo si ha nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado. Nella prima classe della scuola secondaria di II grado gli alunni con due o più anni di ritardo superano il 7%. Per avere un'idea del fenomeno è utile rilevare che dai valori registrati nei cinque anni esaminati emergono due tendenze: i valori relativi a ciascuna classe tendono a crescere da un anno scolastico all'al-

tro; nel passaggio da una classe a quella successiva si registra un andamento tendenzialmente crescente ma irregolare: mediamente c'è una flessione nella crescita nel passaggio dalla prima alla seconda classe (spiegabile con gli abbandoni della scuola dopo il primo anno) e tra la terza e la quarta classe (vedi gli ordinamenti degli istituti professionali). Tra la quarta e la quinta si registra un calo dovuto essenzialmente agli abbandoni degli alunni con due o più anni di ritardo.

Tabella 8 Alunni con due o più anni di ritardo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici

	Scuola primaria						Scuola sec. di I grado				Scuola sec. di II grado					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
2007-08	0,2	0,2	0,3	0,4	0,6	0,4	1,4	1,9	2,4	1,9	6,5	6,5	7,4	6,6	6,2	6,6
2008-09	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,4	1,4	2,2	2,4	2,2	6,9	6,7	7,2	6,8	5,8	6,7
2009-10	0,2	0,3	0,4	0,4	0,6	0,4	1,6	2,7	3,1	2,4	7,2	7,5	7,9	7,1	6,2	7,2
2010-11	0,2	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	1,8	2,6	3,5	2,6	7,5	7,6	8,6	7,7	7,2	7,7
2011-12	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	1,7	2,8	3,5	2,6	7,7	7,2	8,6	8,1	7,3	7,8
Media 5 anni	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5	0,4	1,6	2,4	3,0	2,3	7,2	7,1	7,9	7,3	6,5	7,2

Grafico 6 Alunni con due o più anni di ritardo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici



La percentuale media degli alunni in ritardo di uno o più anni, nel periodo esaminato, risulta pari al 13,8% (15,4% maschi e 11,0% femmine). Anche da un esame più analitico dei dati risulta sempre uno scarto a favore delle ragazze. Nella scuola primaria la percentuale dei maschi in ritardo di due o più anni supera la media di un decimo; nella scuola secondaria di I grado la percentuale dei maschi in ritardo è del 3,6% a fronte di una media generale del 2,9%, mentre nella scuola secondaria superiore a fronte di una media del 7,2% quella dei maschi sale all'8,7%. Nel terzo anno della scuola secondaria superiore (dove si registra il valore massimo della percentuale degli alunni con due o più anni di ritardo) la percentuale dei maschi in ritardo è pari al 9,5%, superiore di oltre il 50% rispetto a quella delle femmine (6,2%). Ogni due ragazze in ritardo di due o più anni si registrano tre ragazzi nella stessa condizione.

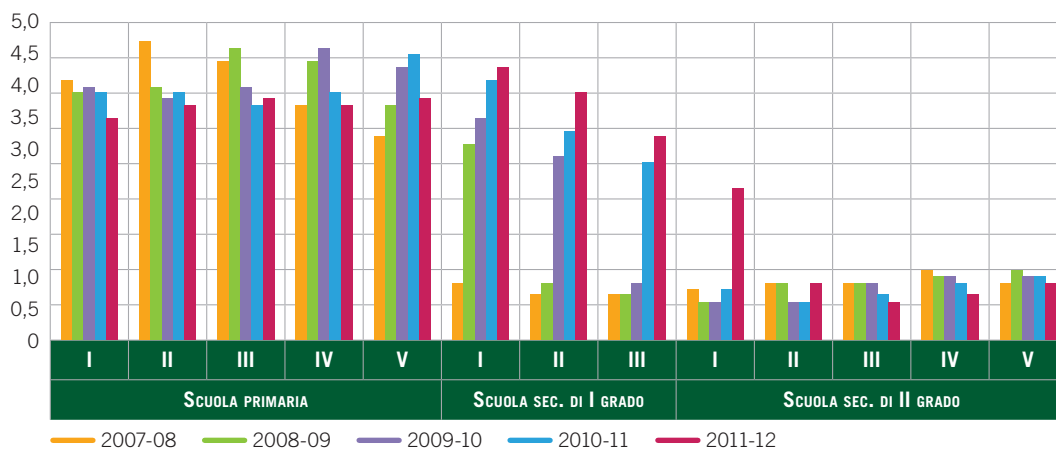
2.1.5 Alunni in anticipo

I dati riportati nella tabella seguente consentono una lettura immediata delle variazioni percentuali degli anticipatori nel passaggio da una classe a quella successiva, negli anni scolastici esaminati. In particolare, nelle diagonali, è possibile seguire le percentuali di un intero segmento del sistema, rispettivamente scuola primaria, scuola secondaria di I grado e scuola secondaria di II grado.

Tabella 9 Alunni anticipatori negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici

	Scuola primaria						Scuola sec. di I grado				Scuola sec. di II grado					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
2007-08	4,1	4,7	4,4	3,7	3,2	4,0	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,1	0,9	0,9
2008-09	3,9	4,0	4,6	4,4	3,7	4,1	3,1	0,9	0,7	1,6	0,6	0,9	0,9	1,0	1,1	0,9
2009-10	4,0	3,8	4,0	4,6	4,3	4,1	3,5	2,9	0,9	2,4	0,6	0,6	0,9	1,0	1,0	0,8
2010-11	3,9	3,9	3,7	3,9	4,5	4,0	4,1	3,3	2,8	3,4	0,8	0,6	0,7	0,9	1,0	0,8
2011-12	3,5	3,7	3,8	3,7	3,8	3,7	4,3	3,9	3,2	3,8	2,4	0,9	0,6	0,7	0,9	1,2
Media 5 anni	3,9	4,0	4,1	4,1	3,9	4,0	3,2	2,3	1,7	2,4	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	0,9

Grafico 7 Alunni anticipatori negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sui totali degli alunni e valori percentuali medi ponderati nei 5 anni scolastici



Nella scuola primaria la percentuale degli alunni in anticipo si attesta attorno al 4%. Nella scuola secondaria di I grado i dati raccolti evidenziano un andamento non regolare. Gli anticipi, precedentemente alle novità introdotte in materia di iscrizioni dalla Legge 53/2003, si attestano su valori inferiori all'1%; successivamente i valori, in prima, superano il 4% (oltre il 3% sembra dovuto alla normativa che consente l'iscrizione agli alunni nati entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento). L'incremento degli alunni in anticipo, derivante dalla nuova normativa, si propaga nelle classi successive raggiungendo nell'a.s. 2011-12 il primo anno della scuola secondaria superiore (la percentuale passa dall'0,8% al 2,4%).

Nella scuola primaria, negli anni presi in esame, è già a regime la nuova normativa sulle iscrizioni e, nella prima classe, la percentuale oscilla tra il 4,1% e il 3,5%, con un andamento irregolare ma complessivamente decrescente; queste percentuali, nella stessa classe, tendono a decrescere da un anno scolastico all'altro e subiscono una riduzione nei passaggi da una classe a quella successiva. Nella scuola primaria il decremento complessivo è pari a 2 o 3 millesimi, e sale attorno ai 5 millesimi al termine della scuola secondaria di I grado.

Un'ulteriore contrazione, nell'ordine di qualche millesimo, si registra nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado, mentre la percentuale degli alunni in anticipo risulta complessivamente stabile nella scuola secondaria superiore. In altri termini, gli alunni che arrivano in anticipo al primo anno della scuola secondaria superiore proseguono il corso degli studi senza ripetere. Se l'analisi tiene conto del genere, emerge una prevalenza delle femmine tra gli anticipatori, come si evince dal quadro sinottico riassuntivo riportato nella tabella seguente.

Tabella 10 Alunni anticipatori per genere, negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali

	Scuola primaria			Scuola sec. di I grado			Scuola sec. di II grado		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
2007-08	4,0	3,5	4,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,8	1,1
2008-09	4,1	3,5	4,7	0,7	1,4	1,8	0,9	0,7	1,0
2009-10	4,1	3,5	4,8	0,9	2,1	2,8	0,8	0,7	0,9
2010-11	4,0	3,4	4,6	2,8	2,9	3,9	0,8	0,7	0,9
2011-12	3,7	3,1	4,3	3,2	3,2	4,5	1,2	1,1	1,4

La maggiore percentuale si conserva nei diversi gradi scolastici e lo scarto tra maschi e femmine cresce in modo più che proporzionale al crescere della percentuale degli anticipatori. C'è quindi da attendersi, nei prossimi anni, il propagarsi degli anticipi nella scuola secondaria di II grado e una crescita dello scarto femmine/maschi.

2.1.6 Regolarità dei percorsi e tavole dei flussi

Se si prende in considerazione il numero complessivo degli alunni frequentanti le scuole statali e non statali nelle varie classi negli anni esaminati (dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12) e si costruiscono delle tavole dei flussi, emergono alcuni fenomeni interessanti. Le tavole dei flussi costruite con i dati della tab. 11 con il *metodo dei contemporanei*, cioè degli alunni che in un determinato anno scolastico frequentano le diverse classi del percorso di istruzione, pur mostrando variazioni nei diversi anni, hanno andamenti simili. La media dei 5 anni esaminati riassume in modo adeguato l'andamento nel periodo esaminato (tab. 13).

A fronte di 100 frequentanti nel primo anno di scuola primaria se ne trovano 96 nel quinto anno; 98 al primo anno di scuola secondaria di I grado e 93 al terzo anno; 106 al primo anno di scuola secondaria di II grado e 67 al quinto anno. Limitando l'esame alla scuola primaria, il passaggio da 100 in prima a 96 in quinta non significa che ci siano stati abbandoni, anzi a fronte di 37.177 frequentanti nel primo anno nell'a.s. 2007-08, troviamo 37.881 frequentanti il quinto anno nell'a.s. 2011-12, mentre nello stesso anno i frequentanti in prima sono nel frattempo saliti a 39.943. Nei cinque anni esaminati le leve scolastiche sono aumentate di oltre un punto percentuale all'anno. A questo incremento dei frequentanti al primo anno vanno aggiunti gli incrementi derivanti dagli inserimenti di nuovi alunni negli anni intermedi: ai 38.072 alunni che nell'a.s. 2008-09 frequentavano il terzo anno corrispondono 38.415 alunni al quarto anno dell'a.s. successivo. In questo contesto emergono i limiti della tabella dei flussi costruita con il metodo dei contemporanei.

I rilevanti tassi di immigrazione non consentono di dedurre dalla tavola dei flussi, costruita come ricordato, indicazioni dirette sui tassi di successo o di dispersione scolastica, ma la notevole stabilità nel tempo di tale tavola può fornire indicazioni utili al fine della previsione del numero complessivo degli alunni e della loro distribuzione nei diversi segmenti del sistema scolastico. In altri termini, è possibile avere una ragionevole previsione del numero complessivo degli alunni e della loro distribuzione nei diversi anni e segmenti del sistema scolastico, partendo dal numero di alunni frequentanti (o di cui si prevede l'iscrizione) al primo anno della scuola primaria. Per quanto riguarda il segmento della scuola secondaria superiore, l'analisi va integrata prendendo in considerazione anche i percorsi di istruzione e Formazione professionale.

**Tabella 11 Tavola dei flussi con il metodo dei contemporanei per tutti gli anni di corso.
Scuola primaria e secondaria di I e II grado, anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Numeri indice**

		2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	media
Scuola primaria	I	100	100	100	100	100	100
	II	101	98	99	98	98	99
	III	96	100	97	97	96	97
	IV	95	95	99	96	96	96
	V	96	94	95	98	95	96
Scuola secondaria di I grado	I	95	98	98	99	102	98
	II	93	94	97	96	96	95
	III	92	91	93	96	95	93
Scuola secondaria di II grado	I	106	105	104	105	107	106
	II	91	88	88	87	86	88
	III	86	83	83	82	81	83
	IV	75	75	74	73	73	74
	V	66	67	68	68	67	67

Indicazioni più puntuali sulla carriera scolastica degli alunni appartenenti a una determinata platea possono essere ricavate dal rapporto tra il numero di alunni che in un anno scolastico (nel nostro caso, successivo al 2007-08) frequentano una determinata classe e quelli che, nell'anno scolastico precedente, frequentavano la classe immediatamente precedente. Nella scuola primaria l'andamento risulta sostanzialmente costante, con incrementi che si avvicinano all'1% nel quarto e quinto anno. Un incremento significativo si verifica nel passaggio tra il quinto anno della scuola primaria e il primo anno della scuola secondaria di I grado (dovuto in parte misura rilevante al fenomeno delle ripetenze). Una situazione analoga ma di intensità notevolmente superiore (da 100 a 115) si riscontra nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado. Dopo il primo anno risultano andamenti che vanno ulteriormente indagati in relazione all'accesso ai percorsi di istruzione e Formazione professionale, fine del diritto-dovere, al conseguimento della qualifica negli istituti professionali.

Tabella 12 Tassi di passaggio da una classe a quella successiva dal 2007-08 al 2011-12

		Passaggi da... a	2007-08 / 2008-09	2008-09 / 2009-10	2009-10 / 2010-11	2010-11 / 2011-12	Media 5 anni
Scuola primaria	I	1pr=100	100	100	100	100	100
	II	1pr/2pr	101	100	100	100	100
	III	2pr/3pr	101	101	100	100	100
	IV	3pr/4pr	101	101	100	101	101
	V	4pr/5pr	101	101	100	100	101
Scuola secondaria di I grado	I	5pr/1s1	104	106	105	105	105
	II	1s1/2s1	102	101	99	99	100
	III	2s1/3s1	101	101	100	100	100
Scuola secondaria di II grado	I	3s1/1S2	118	116	114	114	115
	II	1S2/2S2	85	85	85	84	85
	III	2S2/3S2	94	95	94	95	95
	IV	3S2/4S2	90	91	90	91	90
	V	4S2/5S2	91	92	93	93	92

Tabella 13 Tavola dei flussi ottenuta dalla media dei tassi di passaggio. Classe I scuola primaria = 100

	Scuola primaria					Scuola sec. di I grado			Scuola sec. di II grado				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
Tavola dei flussi	100	100	100	101	102	107	108	108	125	106	100	90	83

Dalla tavola dei flussi ottenuta dalla media dei tassi di passaggio si possono ricavare una serie di indicazioni interessanti.

Fatto 100 il numero degli alunni frequentanti il primo anno della scuola primaria, al quinto anno se ne contano 102 (qualche ripetenza). Al primo anno di scuola secondaria di I grado i 102 diventano 107 per effetto del numero di bocciati che ripetono la prima; al terzo anno il numero è pari a 108 (di cui il 13,4% in ritardo di almeno un anno). Questo dato si incrementa di altri 17 punti al primo anno di scuola secondaria superiore (125) per ridursi gradualmente a 83 al quinto anno; le riduzioni maggiori si registrano tra il primo e secondo anno (-19 punti) e tra il terzo e il quarto anno (-10).

Le 'bocciature' e le ripetenze spiegano questi andamenti.

Se si analizzano, separatamente e con lo stesso criterio, gli andamenti relativi a ciascun segmento del sistema di istruzione (tab. seguente), si evidenzia la sostanziale stabilità interna alla secondaria di I grado, confermando che le bocciature sono concentrate nei passaggi, ed emerge in tutta la sua portata la selezione nella scuola secondaria di secondo grado: i 100 alunni frequentanti al primo anno si riducono a 67 al quinto anno.

Tabella 14 Tavola dei flussi per grado scolastico ottenuta dalla media dei tassi di passaggio. Classe I di ogni grado = 100

	Scuola primaria					Scuola sec. di I grado			Scuola sec. di II grado				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V
	100	100	100	101	102	100	100	101	100	85	80	72	67

2.2 Scuola secondaria di I grado: frequenze, regolarità, ritardi e anticipi

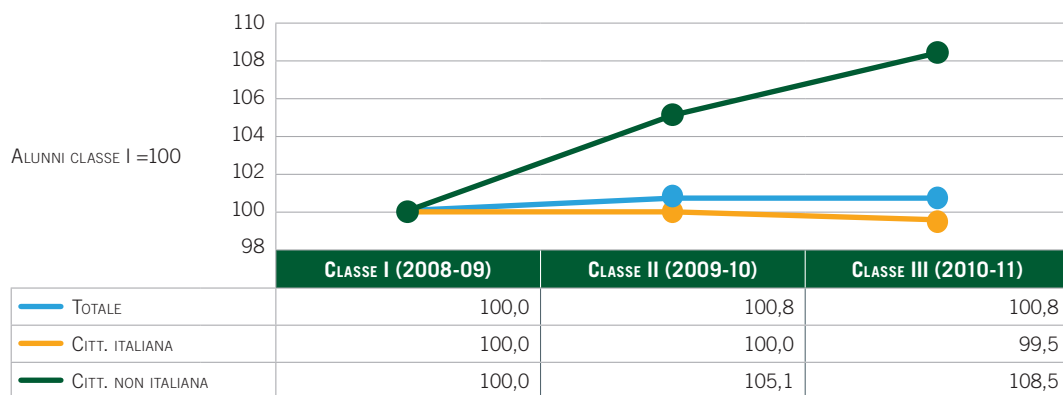
2.2.1 La crescita del numero di alunni, in particolare quella degli stranieri

Se si esaminano le rilevazioni che si riferiscono agli anni scolastici 2008-09, 2009-10, 2010-11 nel segmento della scuola secondaria di I grado, emergono immediatamente alcuni caratteri specifici del sistema scolastico emiliano-romagnolo: l'incremento costante della popolazione scolastica (gli alunni della classe prima crescono del 3,9%) con l'apporto rilevante degli alunni stranieri. Fortemente differenziata, la crescita riguarda sia gli alunni con cittadinanza italiana (+2,2%), sia quelli che ne sono privi (+ 14,2%). Complessivamente gli alunni privi della cittadinanza italiana delle classi prime, seconde e terze passano da 15.198 a 17.657, con un incremento del 16,2%. Va inoltre evidenziato il fatto che nel passaggio dalla prima alla terza, mentre gli alunni con cittadinanza italiana sono sostanzialmente stabili, il numero di quelli senza cittadinanza italiana aumenta di 449 unità, pari all'8,5%. Il fenomeno degli inserimenti durante il percorso scolastico è, quindi, particolarmente significativo.

Tabella 15 Alunni frequentanti le classi della scuola secondaria di primo grado, per cittadinanza.
Valori assoluti. Anni scolastici 2008-09, 2009-10, 2010-11

Classi	2008-09			2009-10			2010-11		
	Totale	di cui citt. It.	di cui citt. non it.	Totale	di cui citt. It.	di cui citt. non it.	Totale	di cui citt. It.	di cui citt. non it.
Prima	37.262	31.956	5.306	38.043	32.140	5.903	38.717	32.660	6.057
Seconda	35.933	30.954	4.979	37.542	31.963	5.579	37.782	31.937	5.845
Terza	34.684	29.771	4.913	36.113	30.806	5.307	37.556	31.801	5.755
Totale I gr	107.879	92.681	15.198	111.698	94.909	16.789	114.055	96.398	17.657

Grafico 8 Andamento degli alunni frequentanti la scuola secondaria di I grado per tipo di cittadinanza.
Numeri indice: alunni in classe prima nel 2008-09 = 100. Anni scolastici 2008-09, 2009-10, 2010-11



2.2.2 Frequentanti, regolari, in anticipo e in ritardo

Gli alunni frequentanti la scuola secondaria di I grado nell'anno scolastico 2010-11 in totale sono 114.055, pari al 103,8% della popolazione residente che al 1° gennaio 2011 ricadeva nella fascia di età 11-13 anni. Quel 3,8% corrisponde esattamente alla percentuale dei ripetenti, sebbene sia il risultato anche di altri flussi, in particolare di anticipatori, ritardatori, provenienti da altre regioni e frequentanti in altre regioni (i dati assoluti sono riportati nelle tabelle iniziali di questo capitolo).

I dati comunque confermano una frequenza generalizzata di questo segmento del sistema di istruzione da parte della popolazione interessata, con o senza cittadinanza italiana.

I maschi sono il 52,1% e le femmine il 47,9% dei frequentanti.

Se si considerano gli alunni che sono in regola con il percorso scolastico, si registrano risultati migliori per le femmine (86,5%) rispetto ai maschi (82,6%). Questo dato è ulteriormente rafforzato dall'analisi delle percentuali degli anticipatori (2,9% maschi e 3,9% femmine).

Gli alunni frequentanti le diverse classi per la prima volta (non ripetenti in quella classe, anche se alcuni possono aver ripetuto qualche annualità in passato) sono il 96,2%; la percentuale delle ragazze (97,4%) è più alta di quella dei maschi (95,1%); quella degli alunni con cittadinanza italiana (97,3%) è superiore a quella degli alunni senza cittadinanza italiana (90,2%).

Questi dati confermano tendenze ormai consolidate: le femmine hanno una carriera scolastica migliore dei maschi; gli alunni con cittadinanza italiana hanno percorsi scolastici più regolari degli alunni stranieri e tra questi quelli di seconda generazione ottengono risultati significativamente migliori (93,6% frequentanti non ripetenti) rispetto a quelli di prima generazione (89,0%).

Le maggiori difficoltà dei ragazzi emergono dai dati relativi ai ritardi nella carriera scolastica (derivanti da bocciature, abbandoni o mancate frequenze). Se si cumula il numero degli alunni con uno, due o più anni di ritardo, si ha una percentuale del 14,6% per i maschi e del 9,6% per le femmine.

Tabella 16 Alunni in ritardo di uno o più anni frequentanti le classi della scuola secondaria di primo grado, per genere. Anno scolastico 2010-11. Valori percentuali sul totale dei frequentanti

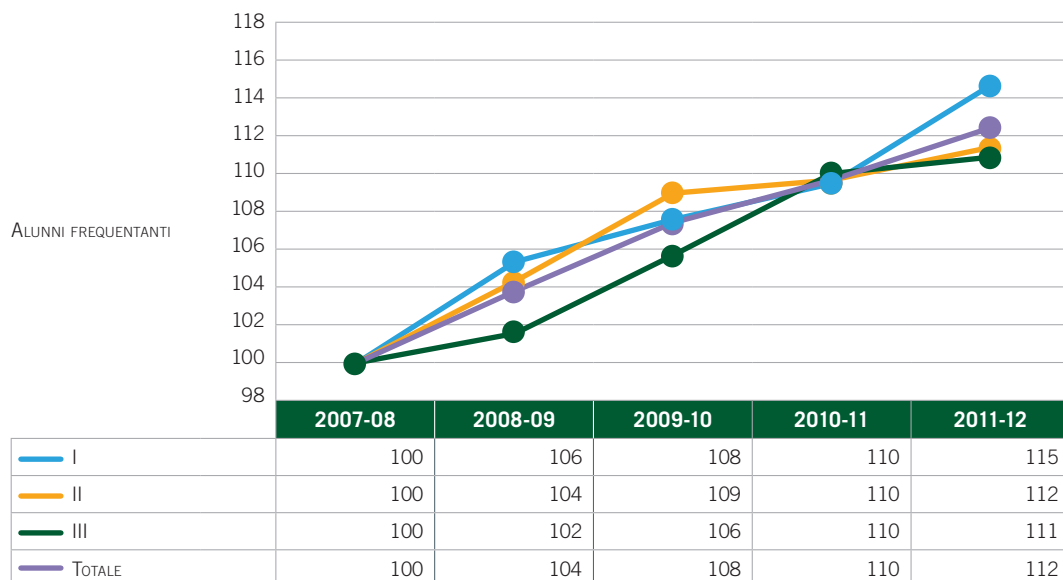
Classi	1 anno di ritardo			2 o più anni di ritardo		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
I	8,0	9,4	6,5	1,8	2,4	1,2
II	10,0	11,7	8,1	2,6	3,3	1,8
III	10,6	12,5	8,7	3,5	4,4	2,6
Totale scuola sec. di I grado	9,5	11,2	7,8	2,6	3,4	1,8

Per quanto riguarda le bocciature, queste risultano decrescenti dalla prima (4,5%) alla terza (3,2%). Significativi sono anche gli abbandoni (mediamente 1,9%), con un apporto rilevante degli alunni non cittadini italiani (5,8%) a fronte dell'1,1% degli alunni con cittadinanza italiana. Per quanto riguarda il rapporto maschi/femmine e stranieri di I e II generazione valgono le considerazioni generali prima esposte.

Alunni frequentanti

Nel corso dei cinque anni scolastici esaminati, il numero degli alunni frequentanti nella scuola secondaria di I grado è crescente, con incrementi sempre più rilevanti (+10,9% nelle terze; +14,8% nelle prime; +12,5% in media).

Grafico 9 Alunni frequentanti le classi di scuola secondaria di I grado, dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12. Numeri indice: frequentanti nel 2007-08 = 100

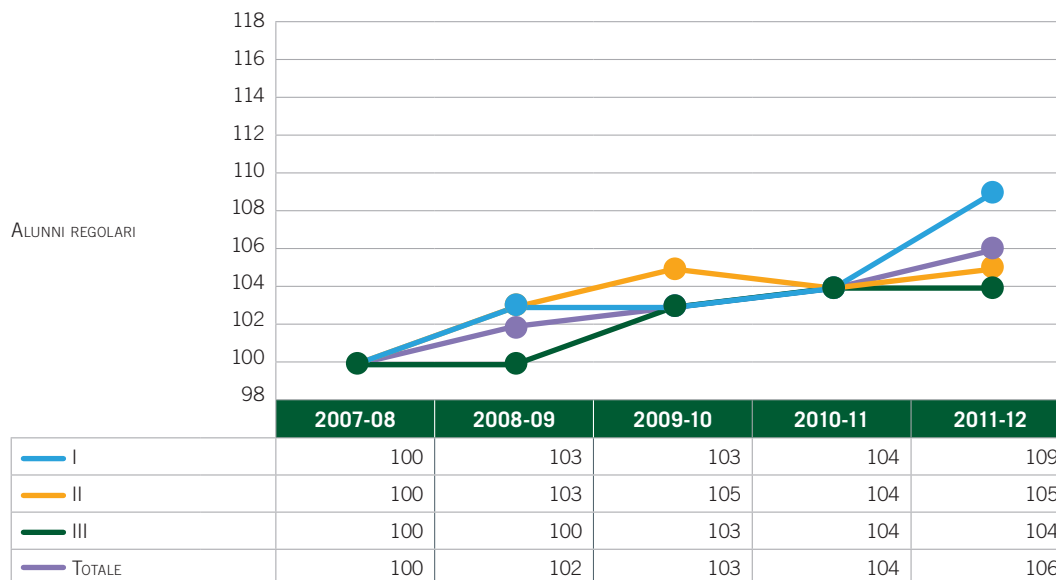


Alunni regolari

La regolarità, intesa come corrispondenza tra età anagrafica e classe frequentata, appare decrescente nel passaggio da una classe a quella successiva. Se invece si confronta l'andamento nel tempo dei dati

relativi allo stesso anno di corso emerge a grandi linee un incremento costante dal 2007-08 al 2011-12, a esclusione della flessione nelle seconde classi nell'a.s. 2010-11.

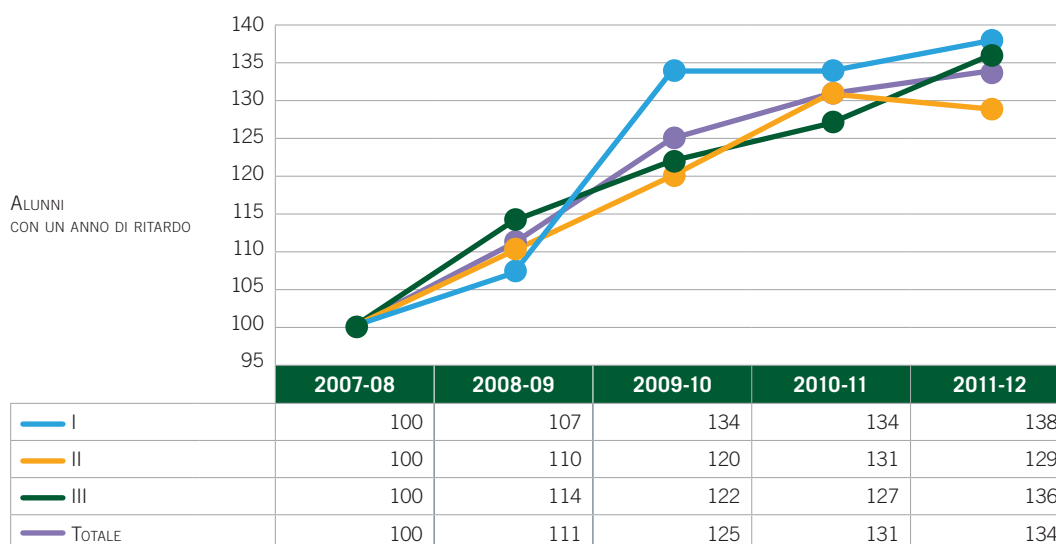
Grafico 10 Alunni regolari nelle classi di scuola secondaria di I grado, dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12.
Numeri indice: regolari nel 2007-08 = 100



Alunni in ritardo

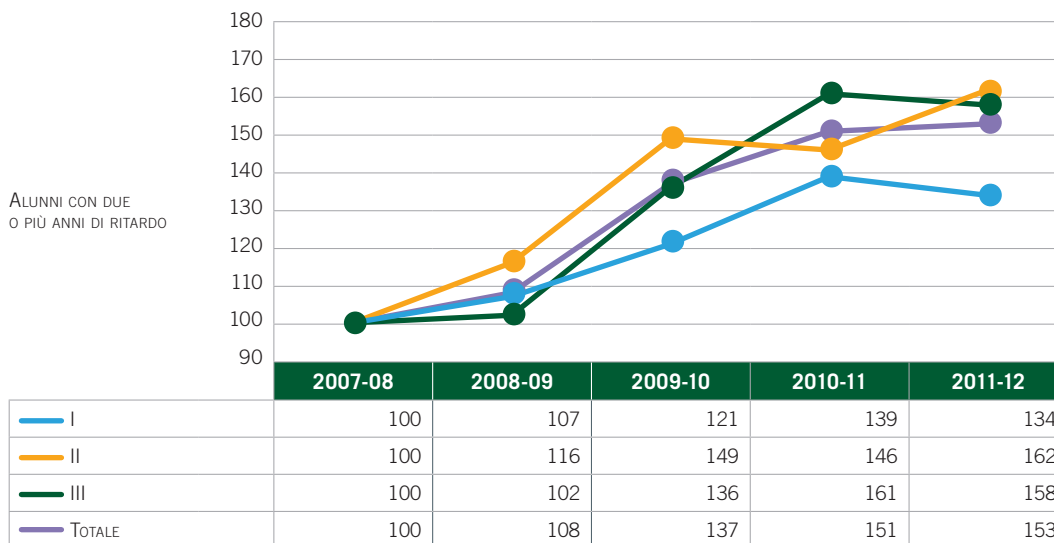
Il numero degli alunni con un anno di ritardo nel percorso scolastico sono in aumento sia in valore assoluto che in percentuale. Nelle prime classi passano dal 6,6% del 2007-08 al 7,9% del 2011-12; nelle classi terze la percentuale sale dal 9,2 al 11,3%.

Grafico 11 Alunni con un anno di ritardo nelle classi di scuola secondaria di I grado, dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12.
Numeri indice: alunni con un anno di ritardo nel 2007-08 = 100



Anche il numero degli alunni con più di un anno di ritardo nel percorso scolastico è in aumento sia in valore assoluto che in percentuale, salvo una flessione nell'ultimo anno in prima e in terza e nel 2010-11 in seconda.

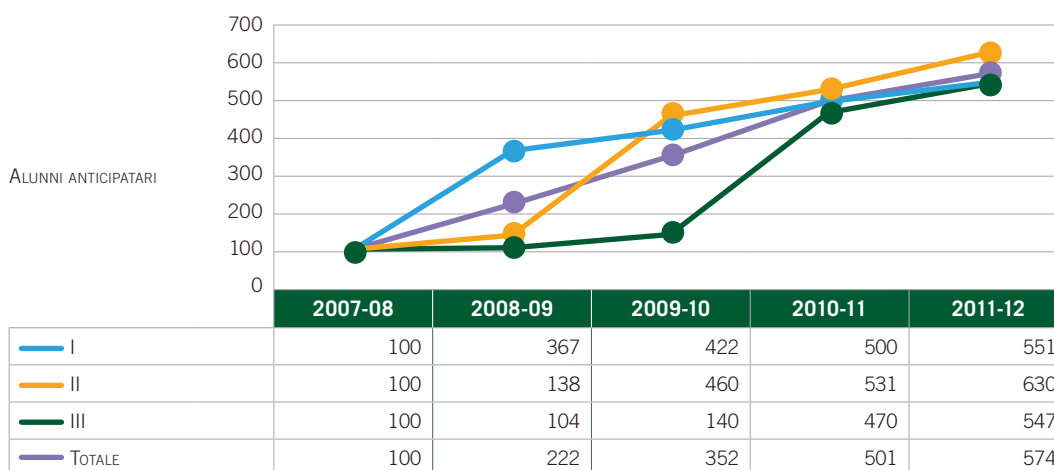
Grafico 12 Alunni con due o più anni di ritardo frequentanti le classi di scuola secondaria di I grado, dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12. Numeri indice: alunni con due o più anni di ritardo nel 2007-08 = 100



Alunni anticipatori

Il fenomeno degli anticipatori (alunni frequentanti a una classe superiore a quella corrispondente alla loro età anagrafica) è crescente in tutti e tre gli anni del corso di scuola secondaria di I grado. La discontinuità nei valori si registra nelle classi prime nel 2008-09 e nelle classi seconde e terze negli anni scolastici successivi per effetto del propagarsi della nuova normativa sulle iscrizioni prevista dalla Legge 53/2003.

Grafico 13 Alunni anticipatori nelle classi di scuola secondaria di I grado, dall'a.s. 2007-08 all'a.s. 2011-12. Numeri indice: anticipatori nel 2007-08 = 100



2.2.3 La carriera scolastica per leve demografiche

Prendendo in esame la carriera scolastica di una determinata leva demografica si possono ricavare alcuni dati importanti relativamente alla regolarità dei percorsi e, confrontando diverse leve, si possono anche ricavare indicazioni sui mutamenti sia in termini di esiti che di scelte di indirizzo.

Nella tabella successiva sono esaminati i dati dei nati nel 1996. Nell'anno scolastico 2007-08, avendo compiuto 11 anni, questa leva dovrebbe frequentare il primo anno di scuola secondaria di I grado. Risultano frequentanti la prima classe della media 32.179 alunni, mentre 230 (anticipatari) risultano già frequentanti al secondo anno. C'è da considerare che, sulla base della regolarità dei percorsi nella scuola primaria, c'è da attendersi che circa 1.600 alunni, pari al 4,5%, stiano ancora frequentando il quinto anno della scuola primaria.

Seguendo la leva dei frequentanti il primo anno di scuola secondaria di I grado nell'a.s. 2007-08, posto pari a 100 il numero degli alunni frequentanti il primo anno, negli anni scolastici successivi per il secondo e terzo anno di scuola secondaria di I grado e per il primo e secondo anno di scuola secondaria di II grado, si ottengono i risultati riportati nella tabella.

Tabella 17 Alunni regolari nel primo anno di scuola sec. di I grado nell'a.s. 2007-08, nei 5 anni dal 2007-08 al 2011-12. Leva 1996. Numeri indice

2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
I classe sec. I grado	II classe sec. I grado	III classe sec. I grado	I classe sec. II grado	II classe sec. II grado
100,0	98,4	95,8	94,0	79,3

La tabella così costruita dà conto delle perdite dovute alle bocciature e agli abbandoni. Naturalmente ci sono anche gli incrementi derivanti dai ripetenti dell'anno di corso successivo e da eventuali ingressi di alunni stranieri.

Risulta comunque evidente il dato complessivo: fatti salvi gli incrementi per ingresso di ripetenti e flussi esterni, a 1.000 alunni iniziali ne corrispondono 793 al secondo anno della scuola secondaria superiore.

Se si esaminano i nati nel 1994 (13 anni nel 2007, frequentanti il terzo anno di scuola secondaria di I grado se regolari) si possono ricavare i dati riportati nella tabella seguente. Gli alunni con uno o più anni di ritardo nella carriera scolastica salgono dal 10% in terza media al 30% nella quarta di scuola secondaria superiore.

Tabella 18 Leva 1994. Alunni frequentanti il terzo anno di scuola sec. di I grado nell'a.s. 2007-08, nei cinque anni dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali

	Regolari	Anticipatari	Ritardatari di uno o più anni
2007-08	89,3	1,0	9,7
2008-09	86,7	0,8	12,5
2009-10	73,5	0,8	25,7
2010-11	71,1	0,8	28,1
2011-12	69,2	0,8	30,0

2.3 Scuola secondaria di II grado: frequenza, regolarità, ritardo e anticipo

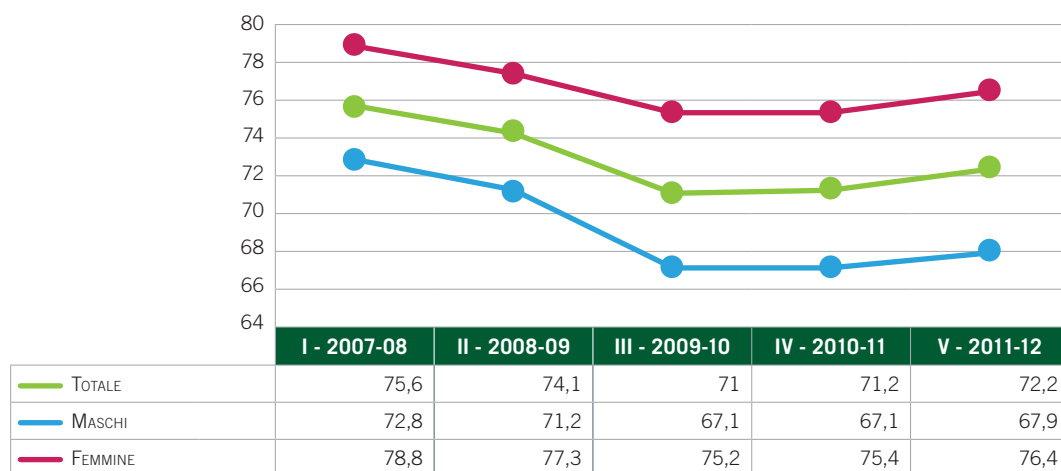
Si presentano in questo paragrafo le percentuali relative ad alunni (maschi e femmine) regolari, frequentanti la prima classe della scuola secondaria superiore nell'a.s. 2007-08, alla seconda classe nell'a.s. 2008-09 e così via, fino ai frequentanti la quinta classe nell'a.s. 2011-12. I dati assoluti sono reperibili all'inizio di questo capitolo. Le percentuali sono tutte calcolate sul totale dei frequentanti dell'anno scolastico.

Questa analisi non riguarda quindi la carriera scolastica di una determinata platea di alunni ma l'evoluzione complessiva nel quinquennio dall'a.s. 2007-08 al 2011-12 della regolarità (o non regolarità) degli alunni nel passaggio dalla prima classe alle successive nel sistema emiliano-romagnolo.

2.3.1 Alunni regolari

Nell'insieme della scuola secondaria superiore, nei cinque anni scolastici considerati la percentuale di alunni regolari passa dal 75,6% in prima al 72,2% in quinta (con un minimo al terzo anno: 71,0%), con una riduzione finale di 3,4 punti percentuali. La quota femminile è superiore a quella maschile di 6,0 punti in prima e di 8,5 punti in quinta. L'incremento del tasso di regolarità tra la terza e la quarta sembra correlato alla struttura degli istituti professionali (finalizzati in prima istanza alla qualifica al terzo anno) e tra la quarta e la quinta sembra giustificato prevalentemente da abbandoni durante il quarto anno, anche se possono esserci altre concause.

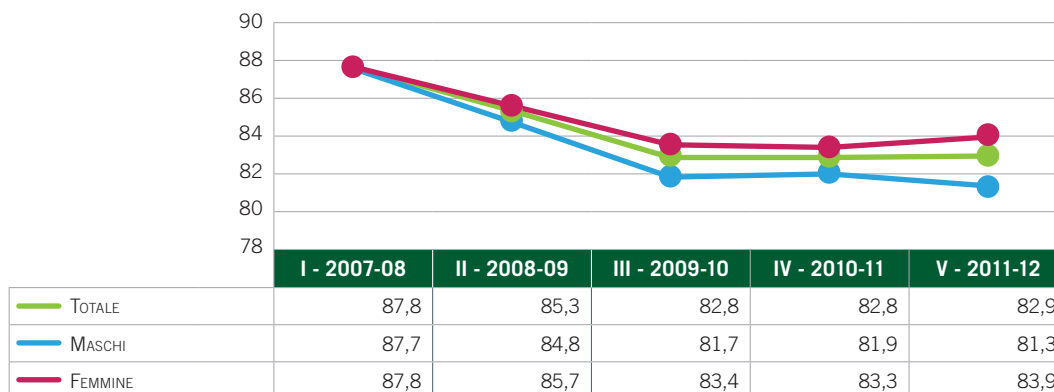
Grafico 14 Alunni regolari dalla I alla V classe della scuola sec. di II grado negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nella scuola sec. di II grado



Licei

Gli alunni regolari nei licei rappresentano una percentuale piuttosto alta, circa l'84%, con la quota femminile superiore di circa 1,5% rispetto a quella maschile. Nel periodo esaminato la percentuale dei regolari diminuisce di quasi 5 punti (-6,4% i maschi; -3,9% le femmine).

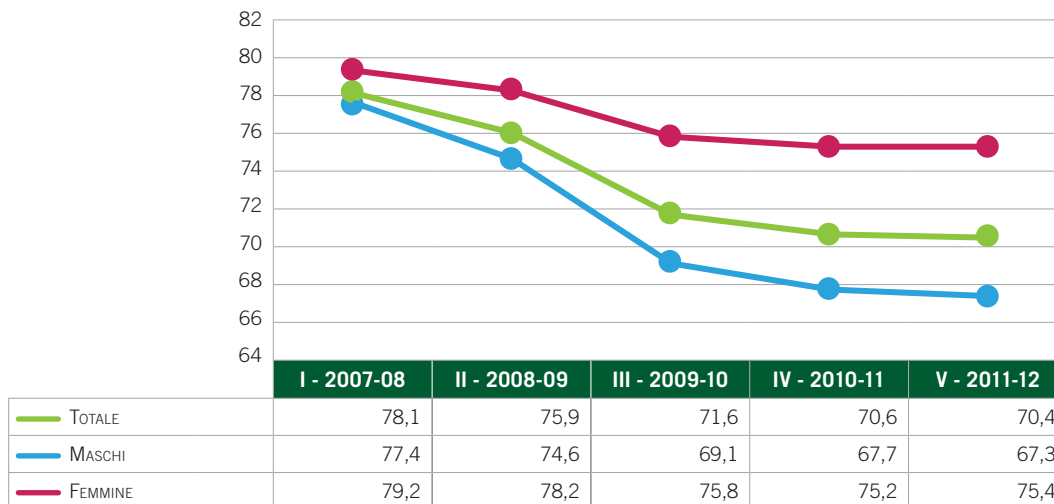
Grafico 15 Alunni regolari dalla I alla V classe dei licei negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12.
Valori percentuali sul totale dei frequentanti il liceo



Istituti tecnici

Negli istituti tecnici il tasso di alunni regolari è del 78,1% in prima e del 70,4% in quinta (con una riduzione di quasi 8 punti). La quota femminile è sempre percentualmente più alta ma varia da un +1,8% in prima a un +8,1% in quinta. L'incremento del tasso di regolarità (assolutamente trascurabile come quello femminile nel passaggio dalla quarta alla quinta) può essere dovuto a nuovi ingressi da fuori regione e da altri tipi di scuola, o dalla riduzione degli anticipatari.

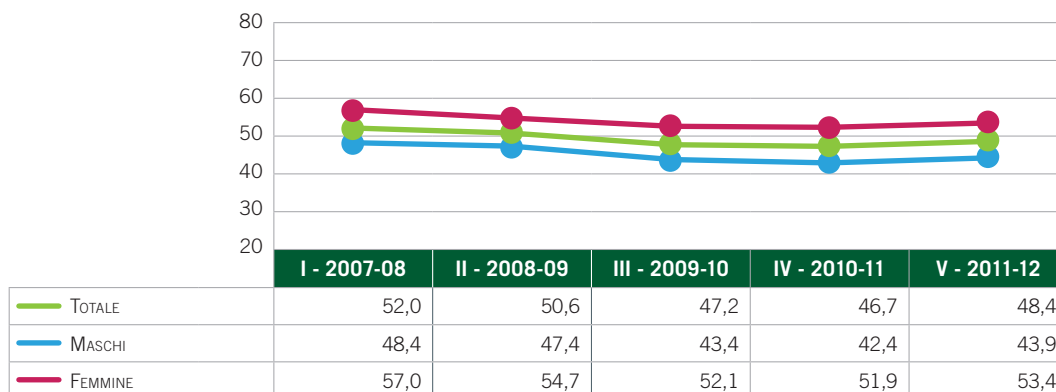
Grafico 16 Alunni regolari dalla I alla V classe degli istituti tecnici negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12.
Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti tecnici



Istituti professionali

Negli istituti professionali il tasso di alunni regolari passa dal 52,0% in prima al 48,4% in quinta, con una riduzione di 5,3 punti dalla prima alla quarta e di 3,6 punti dalla prima alla quinta. La quota femminile è superiore a quella maschile di 8,6 punti in prima e di 9,5 punti in quinta. L'incremento del tasso di regolarità tra la quarta e la quinta sembra giustificato prevalentemente da abbandoni durante il quarto anno, anche se possono esserci altre concause.

Grafico 17 Alunni regolari dalla I alla V classe degli istituti professionali negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti professionali

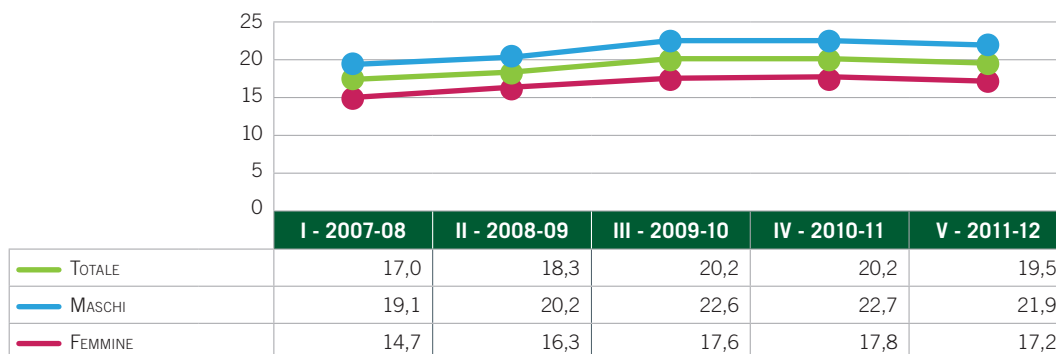


2.3.2 Alunni in ritardo

Ritardo di un anno

La percentuale di alunni con un anno di ritardo nella scuola secondaria superiore risulta significativa e va da un minimo del 17,0% in prima a un massimo del 20,2% in terza e quarta. La stabilità e la riduzione negli ultimi anni degli alunni in ritardo si spiegano solo con l'abbandono di una parte degli alunni in ritardo anche a seguito del conseguimento della qualifica al terzo anno degli istituti professionali. La percentuale delle ragazze in ritardo di un anno è di circa 4-5 punti inferiore a quella dei maschi.

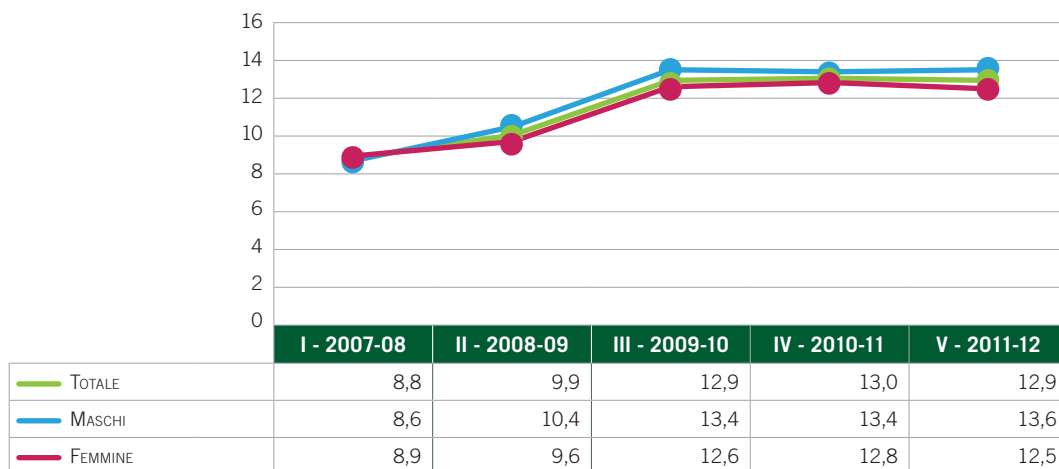
Grafico 18 Alunni in ritardo di un anno dalla I alla V classe della scuola sec. di II grado negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti la scuola sec. di II grado



Licei

Nei licei la percentuale degli alunni in ritardo di un anno risulta notevolmente inferiore alla media; parte con un basso valore nella classe prima (8,8%) e raggiunge il valore massimo in quarta (13,0%). La forbice tra maschi e femmine risulta contenuta (è massima in quinta, pari a 1,1%).

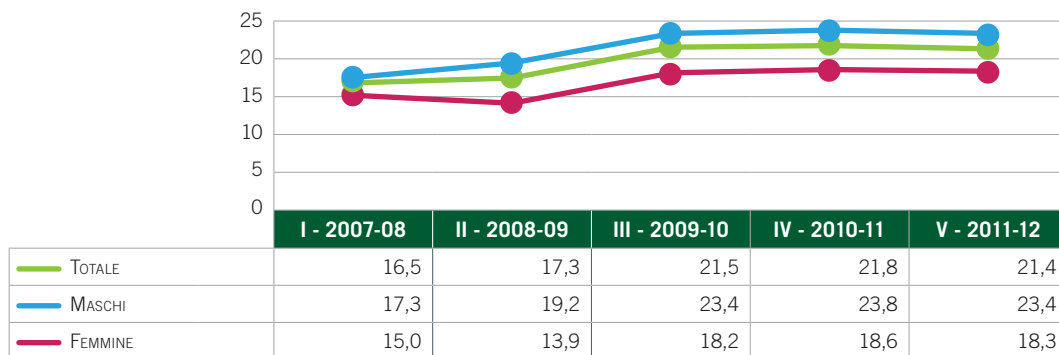
Grafico 19 Alunni in ritardo di un anno dalla I alla V classe dei licei negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti i licei



Istituti tecnici

Negli istituti tecnici la percentuale dei ritardatari di un anno è pari a 16,5% nella classe prima e raggiunge il valore massimo in quarta (21,8%); la forbice maschi/femmine raggiunge il valore massimo in seconda (5,3%).

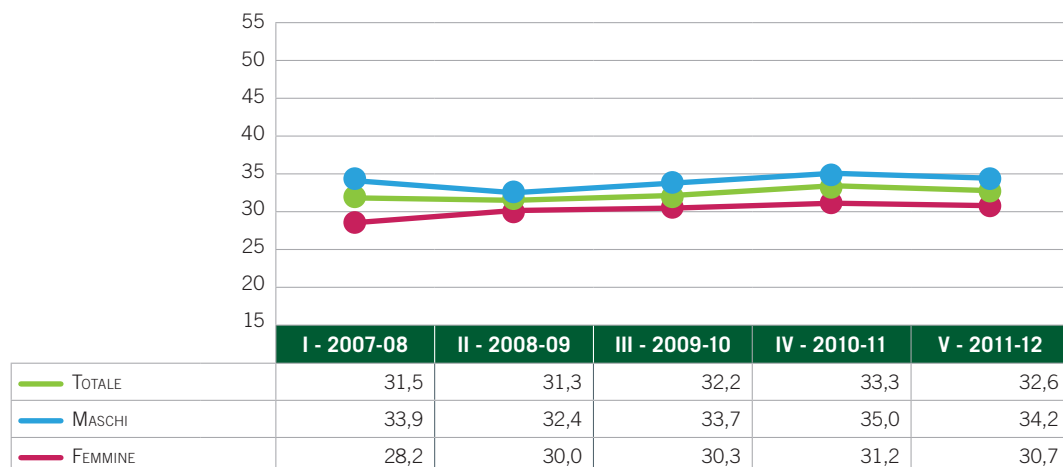
Grafico 20 Alunni in ritardo di un anno dalla I alla V classe degli istituti tecnici negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti tecnici



Istituti professionali

Negli istituti professionali la percentuale degli alunni in ritardo di un anno inizia con valori pari al 31,5%, superiori dell'85% alla media della scuola secondaria superiore; raggiunge il valore massimo (33,3%) al quarto anno. I dati vanno letti insieme a quelli relativi agli alunni in ritardo di due o più anni, dove probabilmente è più alta la percentuale di coloro che non proseguono dopo la qualifica.

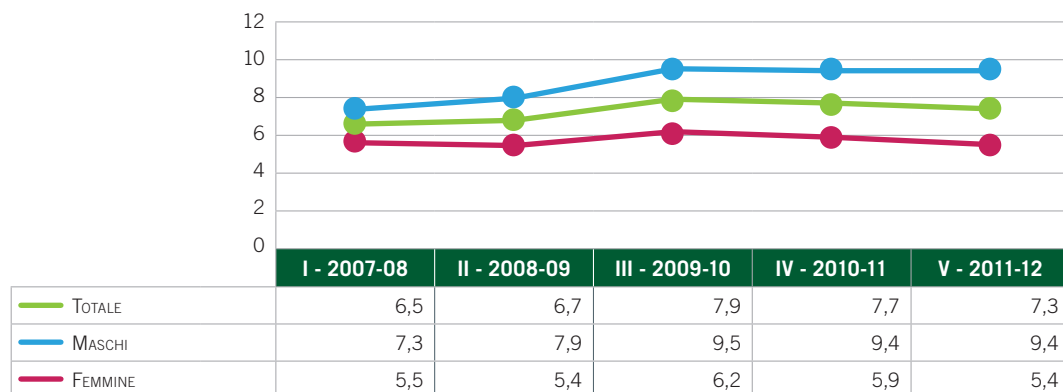
Grafico 21 Alunni in ritardo di un anno dalla I alla V classe degli istituti professionali negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti professionali



In ritardo di 2 o più anni

Gli alunni con due o più anni di ritardo rappresentano il 6,5% dei frequentanti il primo anno della scuola secondaria superiore. La percentuale sale fino al 7,9% nella terza classe per poi scendere gradualmente al 7,3%. Anche qui si confermano i comportamenti migliori delle ragazze.

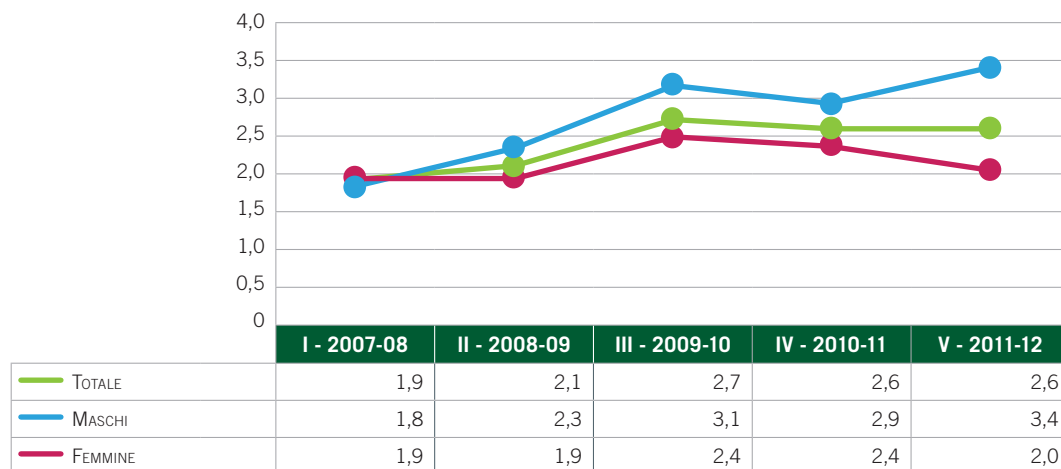
Grafico 22 Alunni in ritardo di due o più anni dalla I alla V classe della scuola sec. di II grado negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti



Licei

Gli studenti con due o più anni di ritardo, nei licei, oscillano tra l'1,9% iniziale e il 2,7% al terzo anno. Si conferma la flessione negli ultimi due anni.

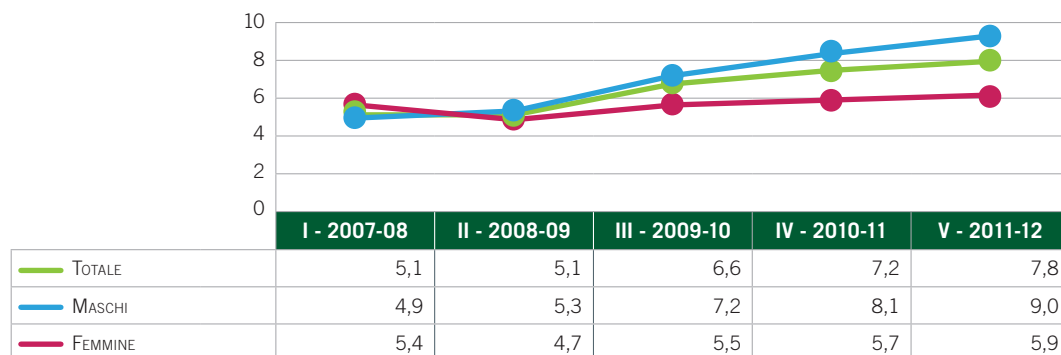
Grafico 23 Alunni in ritardo di due o più anni dalla I alla V classe dei licei negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti i licei



Istituti tecnici

Negli istituti tecnici la percentuale degli studenti con due o più anni di ritardo nella carriera scolastica, pari al 5,1% in prima, cresce fino a raggiungere il 7,8% in quinta (9,0% nei maschi, 5,9% nelle femmine).

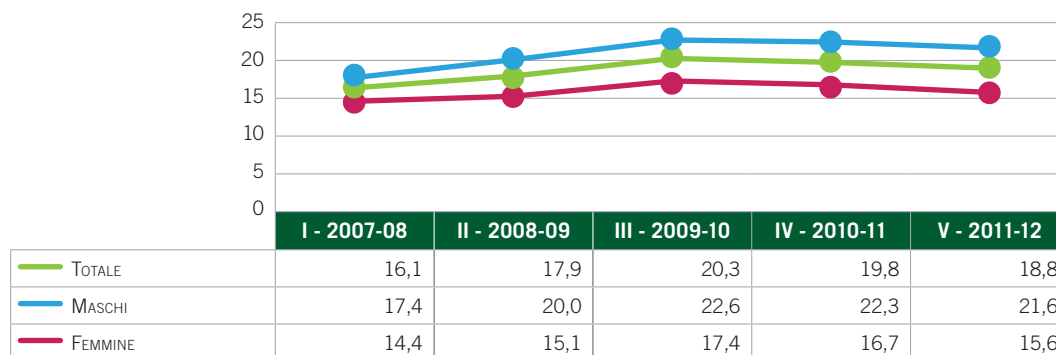
Grafico 24 Alunni in ritardo di due o più anni dalla I alla V classe degli istituti tecnici negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti tecnici



Istituti professionali

Gli istituti professionali presentano inizialmente, in prima classe, una percentuale di alunni con due o più anni di ritardo pari al 16,1%, due volte e mezzo superiore alla media e 8,5 volte superiore alla percentuale dei licei. Il massimo viene raggiunto al terzo anno (20,3%) per scendere poi gradualmente al 18,6%.

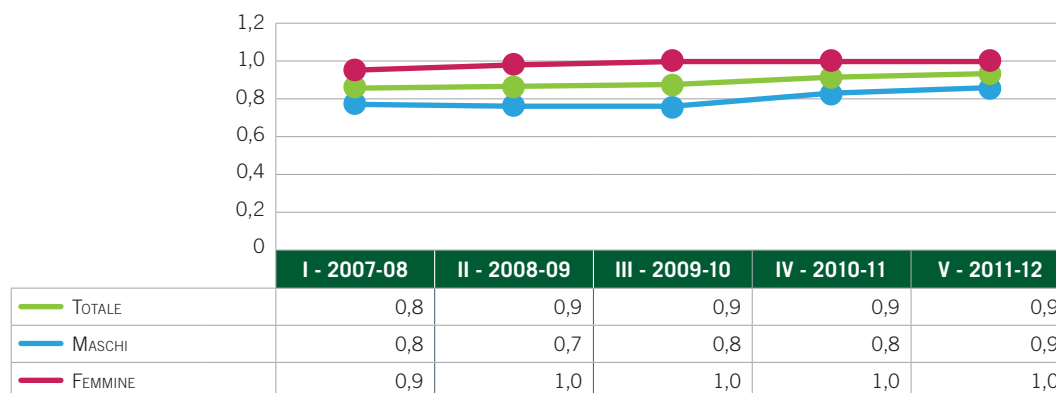
Grafico 25 Alunni in ritardo di due o più anni dalla I alla V classe degli istituti professionali negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti gli istituti professionali



2.3.3 Alunni in anticipo

Gli alunni in anticipo nella scuola secondaria superiore sono in numero molto ridotto. La percentuale degli anticipatori rimane sostanzialmente costante, leggermente al di sotto dell'1%. Il leggero incremento si spiega essenzialmente con la riduzione del numero totale degli alunni.

Grafico 26 Alunni anticipatori dalla I alla V classe della scuola sec. di II grado negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti la scuola sec. di II grado



Licei

La percentuale di alunni in anticipo nei licei rimane sostanzialmente costante, notevolmente più alta della media generale (1,6% vs 0,9% in media nel quinquennio). Da evidenziare la flessione del tasso di anticipatori maschi, a cui corrisponde l'incremento di quello delle femmine.

Istituti tecnici

Negli istituti tecnici la percentuale di studenti che frequentano in anticipo rispetto all'età deducibile dalla normativa sulle iscrizioni è circa la metà della media complessiva della secondaria superiore (0,4% vs 0,9%). Gli andamenti e i rapporti maschi/femmine sono concordi con l'andamento generale.

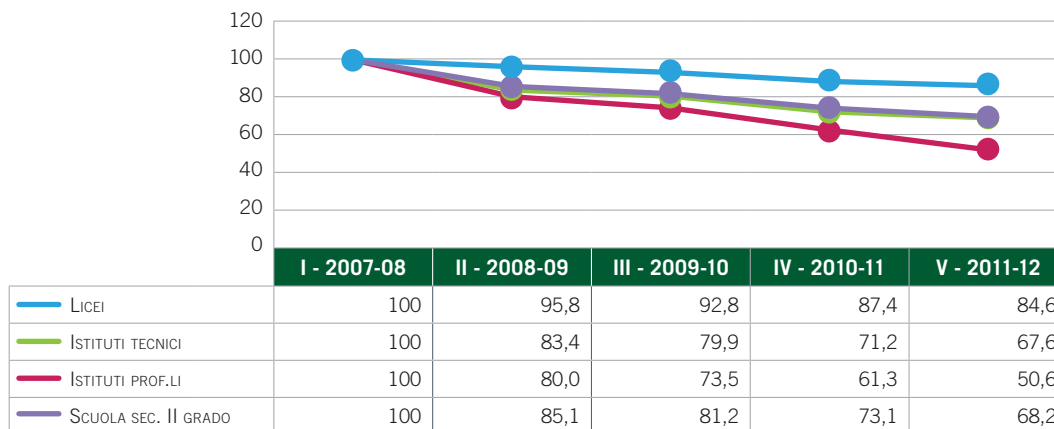
Istituti professionali

Negli istituti professionali la percentuale degli alunni in anticipo è circa un terzo rispetto alla media generale (0,3% vs 1,0%). La contrazione al terzo anno ricalca l'andamento generale, ma nelle classi quarte e quinte si inverte il dato comune e la percentuale dei maschi supera quella delle femmine.

2.3.4 Alcune considerazioni conclusive

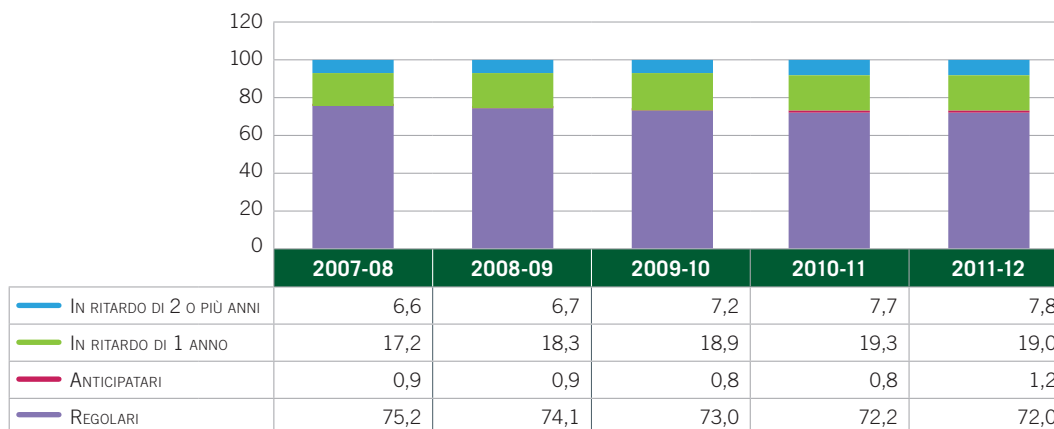
I grafici seguenti danno un'idea dei mutamenti intervenuti, nei cinque anni esaminati, nella composizione della popolazione scolastica della scuola secondaria superiore in Emilia-Romagna, in relazione al rapporto tra età e sviluppo della carriera scolastica. I dati sono relativi a tutti gli alunni delle diverse classi della scuola secondaria superiore.

Grafico 27 Alunni frequentanti la scuola sec. di II grado negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Numeri indice. Alunni a.s. 2007-08 = 100



Nell'intervallo di tempo esaminato la popolazione scolastica è cresciuta di oltre il 5%, la percentuale dei regolari si è abbassata di oltre il 3%, mentre di una percentuale analoga sono cresciuti i ritardatari (+1,8% quelli in ritardo di un anno; +1,2% quelli in ritardo di due o più anni). Gli anticipatari hanno registrato un lieve aumento (+0,3%), dovuto a un'inversione di tendenza registrata nell'ultimo degli anni esaminati.

Grafico 28 Alunni regolari, in ritardo di 1 o più anni, in anticipo nella scuola sec. di II grado, nel quinquennio dall'a.s. 2007-08 al 2010-11. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



Come documentato nei paragrafi precedenti, il 'contributo' alle diverse condizioni di carriera (regolarità, ritardo, ecc.) differisce in modo significativo tra licei, istituti tecnici e professionali.

Dall'esame complessivo della composizione delle classi della scuola secondaria superiore, in relazione al rapporto tra età degli studenti e classe frequentata, nei cinque anni esaminati si possono ricavare alcuni elementi di riflessione.

1. Gli studenti che frequentano il primo anno di scuola secondaria superiore in regola con l'età sono pari al 76% (79% femmine, 73% maschi); quelli che la concludono in regola con l'età sono il 72% (68% maschi; 76% femmine); quelli in anticipo sono sostanzialmente stabili, di poco inferiori all'1%; quelli in ritardo di uno o più anni, complessivamente, passano dal 23% al 27%.
2. Un dato preoccupante è costituito dal fatto che gli studenti frequentanti la classe prima nell'a.s. 2007-08 sono 39.352 mentre quelli frequentanti la quinta dell'anno scolastico 2011-12 sono 26.829, pari al 68% di quelli che avevano iniziato il percorso di scuola superiore.
3. Meritano l'attenzione maggiore i dati degli istituti professionali: in questi istituti si concentra il maggior numero degli alunni in ritardo, complessivamente, il 48% in prima e il 51% in quinta. Dei 100 alunni frequentanti la prima, 74 arrivano in terza e solo 51 in quinta.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

Tutte le tabelle delle serie storiche a cui si riferiscono le elaborazioni dell'indagine sono consultabili su ER-Scuola all'indirizzo <http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/rapporti-sulla-scolarita>

3. Scelta degli indirizzi, composizione delle classi e analisi dei percorsi del secondo ciclo

3.1 Voto al termine del I ciclo e scelta degli indirizzi

Un elemento che può fornire interessanti informazioni per il successo formativo, all'incrocio tra regolarità e risultati di apprendimento, proviene dalle modalità di scelta del percorso formativo dopo la licenza media e dal suo evolversi negli anni successivi. Nell'ambito dello stesso arco temporale indagato in precedenza si sono posti in relazione il tipo di scuola superiore con i voti in uscita dal ciclo precedente e da qui si è cercato di seguire gli esiti nei due anni successivi.

Questa indagine affronta solo l'aspetto quantitativo e non è certo sufficiente per costruire un profilo che si possa definire orientativo, sia rispetto alla qualità delle competenze ed alle modalità del loro conseguimento, sia per i criteri di valutazione, sia per le condizioni socio-culturali che oggi tornano a pesare sulle opzioni delle famiglie.

È comunque un aspetto da considerare proprio anche nell'ottica del nuovo sistema regionale di istruzione e Formazione professionale. L'anno scolastico di riferimento in questo paragrafo è il 2008-09.

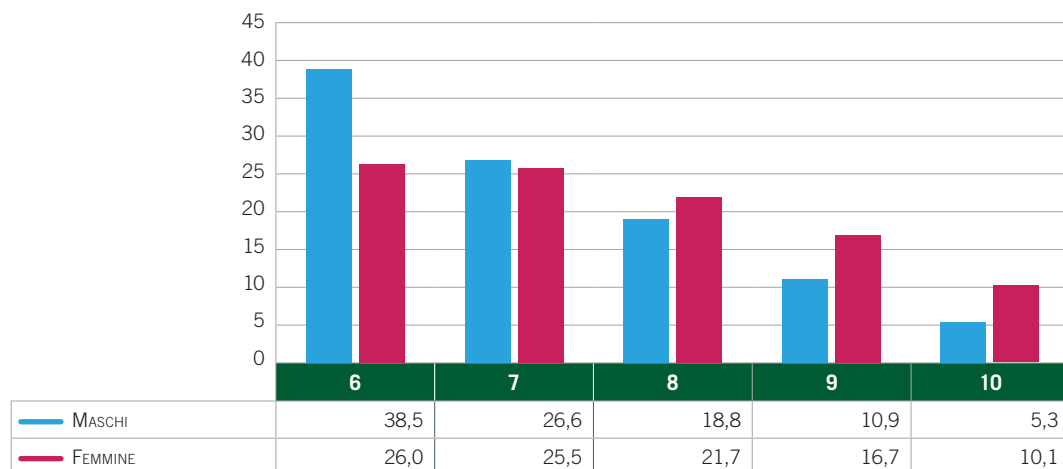
3.1.1 Scelte dei licenziati in funzione del voto all'esame di Stato

In terza media sono usciti con il voto 6: 10.691 allievi (32,4%) di cui 6.511 M e 4.180 F; con il voto 10: 2.517 (7,6%), di cui 889 M e 1.628 F. In generale prevalgono i voti medio-bassi.

Tabella 1 Esiti dell'esame di licenza della scuola secondaria di I grado, per genere. A.s. 2008-09. Valori assoluti

Voto di licenza a.s. 2008-09														
6			7			8			9			10		
M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
6.511	4.120	10.691	4.501	4.094	8.595	3.183	2.480	6.663	1.842	2.679	4.521	889	1.628	2.517
Totale 32.987														

Grafico 1 Esiti dell'esame di licenza della scuola secondaria di I grado, per genere. A.s. 2008-09.
Valori percentuali sul totale dei licenziati



Per quanto riguarda l'iscrizione alla prima superiore: al liceo si iscrivono coloro che hanno in prevalenza il voto dal 7 al 10, perlopiù femmine; all'istituto tecnico, con voto dal 6 all'8 in prevalenza maschi; all'istituto professionale con voto 6 sono 10.021 su 31.737 (31,6%), in prevalenza maschi, con il 7 sono 8.322 (26,2%), in prevalenza femmine, con l'8 sono 6.499 (20,5%) in prevalenza femmine, con il 9 sono 4.433 (14%) in prevalenza femmine, con il 10 sono 2.462 (7,8%), in prevalenza femmine.

Tabella 2 Scelta del tipo di scuola superiore per voto di licenza e per genere. A.s. 2008-09. Valori assoluti

Scuola superiore frequentata a.s. 2009-10	Voto di licenza a.s.2008-09														
	6			7			8			9			10		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Liceo	634	956	1.590	1.087	1.680	2.767	1.495	2.133	3.628	1.206	2.051	3.257	706	1.426	2.132
Ist. tecnico	2.894	1.091	3.985	2.725	1.551	4.276	1.533	1.121	2.654	583	554	1.137	165	157	322
Ist. professionale	2.560	1.886	4.446	553	726	1.279	77	140	217	15	24	39	4	4	8
Totale	6.088	3.933	10.021	4.365	3.957	8.322	3.105	3.394	6.499	1.804	2.629	4.433	875	1.587	2.462
	Totale generale 31.737														
Non trovati 1.250	423	247	670	136	137	273	78	86	164	38	50	88	14	41	55

Grafico 2 Scelta del tipo di scuola superiore per voto di licenza. A.s. 2008-09. Valori percentuali sul totale per voto

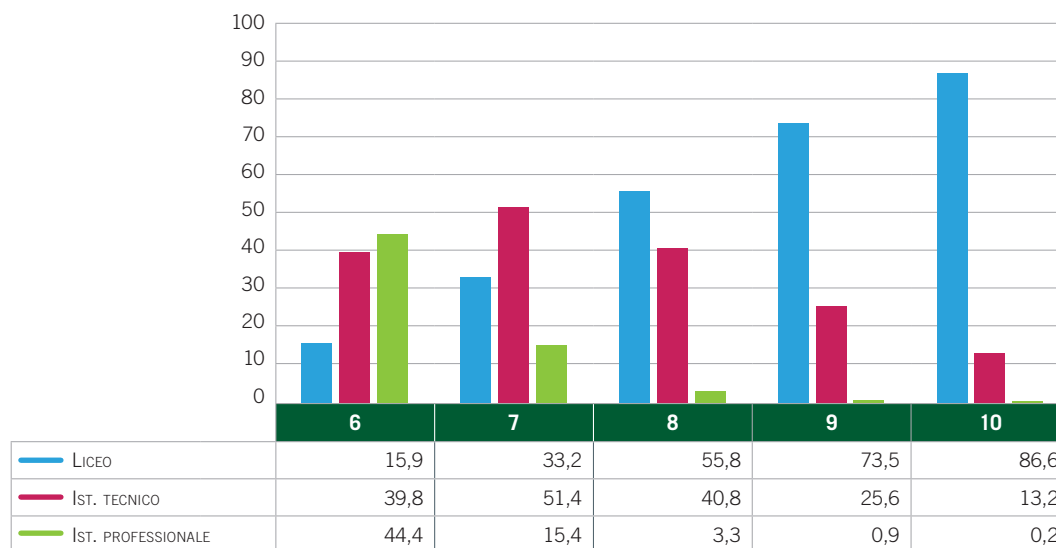
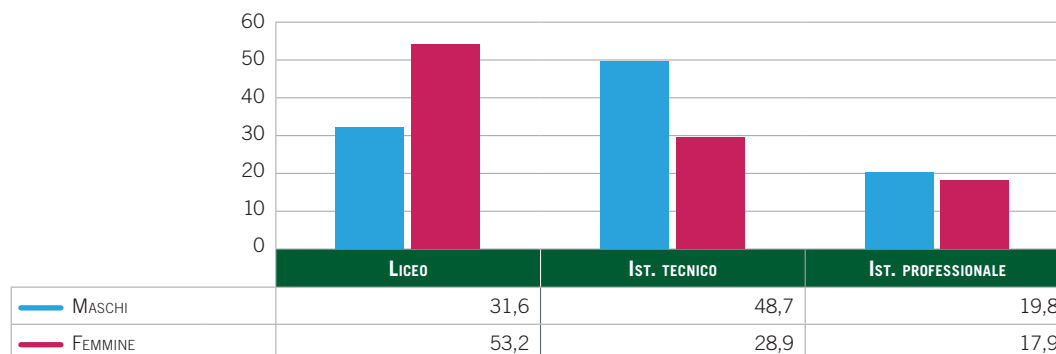


Grafico 3 Scelta del tipo di scuola per genere. A.s. 2008-09. Valori percentuali sul totale di genere



3.1.2 Promossi e non promossi il primo anno della scuola sec. di II grado

Guardando all'esito di prima superiore (a.s. 2009-10), di coloro che provenivano dalla scuola media con voto 6 sono stati promossi 5.329 (75,7%), respinti: 3.784 (22,0%). Il 2,3% non risulta scrutinato.

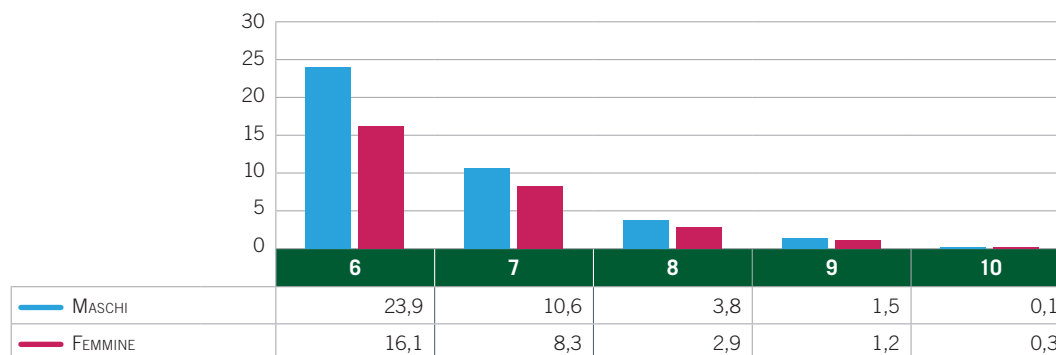
Gli esiti in seconda superiore (a.s. 2010-11): con il voto 6 ci sono 4.118 promossi (17,9%) e 1.081 respinti (52%), in prevalenza maschi: a giugno 919 respinti e a settembre 162. Con il voto 7 ci sono 6.287 promossi (27,4) e 662 respinti (33%), in prevalenza maschi: a giugno i respinti sono 529 e a settembre 133.

Con i voti da 8 a 10 i bocciati calano; anche quelli con l'8 sono prevalentemente maschi, mentre i soli 5 bocciati con il 10 sono in prevalenza femmine.

Tabella 3 Promossi e non promossi il primo anno di scuola sec. di II grado per voto di licenza (a.s. 2008-09) e genere. A.s. 2009-10. Valori assoluti

Esiti scuola superiore a.s. 2009-10	Voto di licenza a.s. 2008-09														
	6			7			8			9			10		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Promossi	3.174	2.155	5.329	33.11	2.771	6.082	2.926	3.167	6.093	1.766	2.554	4.320	858	1.559	2.417
Totale promossi	24.241														
Respinti	2.406	1.378	3.784	480	482	962	90	120	210	14	25	39	0	4	4
Totale respinti	4.999														
Non trovati	508	400	908	574	704	1.278	89	107	196	24	49	73	17	25	42
Totale non trovati	2.497														

Grafico 4 Non promossi il primo anno di scuola sec. di II grado per voto di licenza (a.s. 2008-09) e genere. A.s. 2009-10. Valori percentuali sul totale di genere e per voto



3.2 Composizione delle classi nella scuola secondaria di II grado

3.2.1 Composizione delle classi della scuola secondaria superiore per genere

In questo paragrafo vengono esaminati i dati relativi alla composizione per genere delle classi della scuola secondaria superiore.

Tabella 4 Alunni frequentanti le classi della scuola secondaria superiore per genere. Anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori assoluti

	2007-08			2008-09			2009-10			2010-11			2011-12		
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F
I	39.352	20.845	18.507	40.144	21.078	19.066	40.324	21.283	19.041	41.122	21.618	19.504	42.877	22.483	20.394
II	33.855	17.464	16.391	33.507	17.378	16.129	34.078	17.521	16.557	34.140	17.657	16.483	34.459	17.794	16.665
III	31.789	16.202	15.587	31.682	16.134	15.548	31.951	16.492	15.459	32.183	16.515	15.668	32.473	16.634	15.839
IV	28.033	13.924	14.109	28.479	14.111	14.368	28.713	14.279	14.434	28.753	14.479	14.274	29.229	14.649	14.580
V	24.605	11.832	12.773	25.510	12.281	13.229	26.252	12.707	13.545	26.562	12.952	13.610	26.829	13.222	13.607

Tabella 5 Composizione delle classi della scuola secondaria superiore per genere.
Anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori percentuali sul totale alunni

Classi	2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
I	53,0	47,0	52,5	47,5	52,8	47,2	52,6	47,4	52,4	47,6
II	51,6	48,4	51,9	48,1	51,4	48,6	51,7	48,3	51,6	48,4
III	51,0	49,0	50,9	49,1	51,6	48,4	51,3	48,7	51,2	48,8
IV	49,7	50,3	49,5	50,5	49,7	50,3	50,4	49,6	50,1	49,9
V	48,1	51,9	48,1	51,9	48,4	51,6	48,8	51,2	49,3	50,7

Grafico 5 Composizione percentuale per genere delle classi prime della scuola secondaria superiore

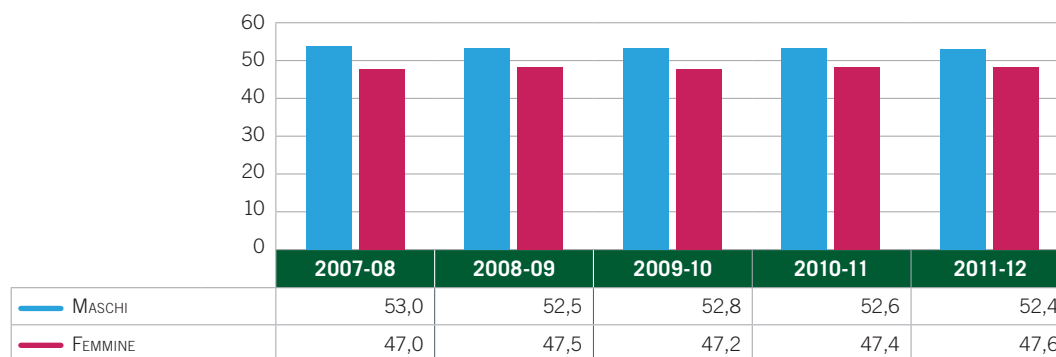
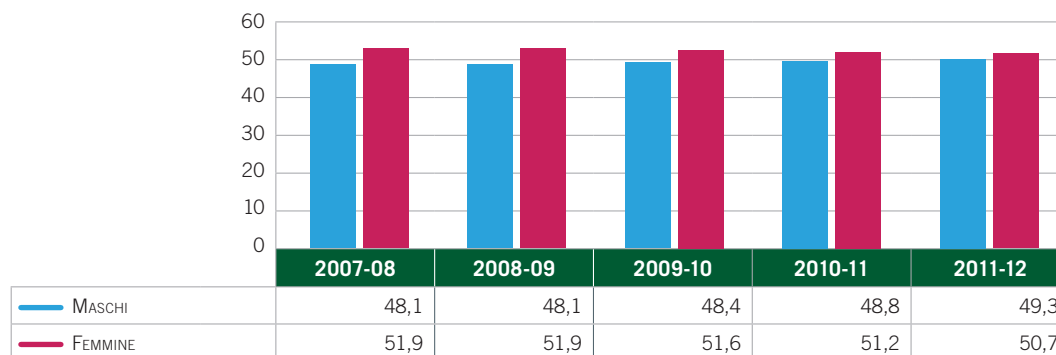


Grafico 6 Composizione percentuale per genere delle classi quinte della scuola secondaria superiore



Le tabelle e i grafici segnalano una sostanziale stabilità nel tempo della composizione per genere delle classi prime, con una prevalenza dei maschi mediamente con una percentuale più alta del 5%. Nelle classi successive le ragazze hanno una maggiore "tenuta" e, progressivamente, cresce la percentuale femminile fino al "pareggio" in quarta. Nei cinque anni esaminati, i dati relativi ai maschi mostrano un miglioramento e, nelle classi quinte, la loro percentuale passa dal 48,1 al 49,3.

3.2.2 Composizione delle classi nei percorsi del secondo ciclo (secondaria superiore e Formazione professionale) per tipologia di istituto

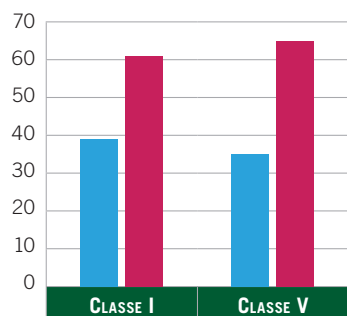
I dati evidenziano situazioni molto differenti fra i diversi ordini di scuola, mentre non danno significative variazioni nel quinquennio 2007-2011 (per questo sono riportati nei grafici solo i dati più recenti). È evidente la netta prevalenza di ragazze nei licei e di ragazzi negli altri tipi di scuola.

Da notare che i percorsi (scolastici e di Formazione professionale) cui si rivolgono le popolazioni scolasticamente deboli, sono prevalentemente frequentati da maschi.

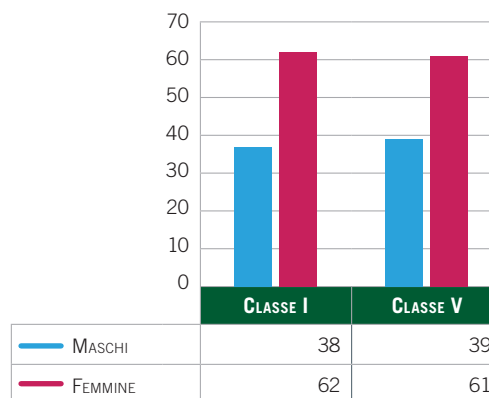
Grafico 7 Composizione percentuale delle classi per genere. Classi prime e quinte dei percorsi scolastici a.s. 2007-08; classi seconde e terze dei percorsi formativi a.s. 2008-09.
Composizione percentuale delle classi per genere. Classi prime e quinte a.s. 2011-12; classi seconde e terze dei percorsi formativi a.s. 2011-12.

LICEI a.s. 2007-08			TECNICI a.s. 2007-08			PROFESSIONALI a.s. 2007-08			FP a.s. 2008-09		
Classi	M	F	Classi	M	F	Classi	M	F	Classi	M	F
I	39	61	I	65	35	I	58	42	II	66	34
V	35	65	V	62	38	V	51	49	III	65	35

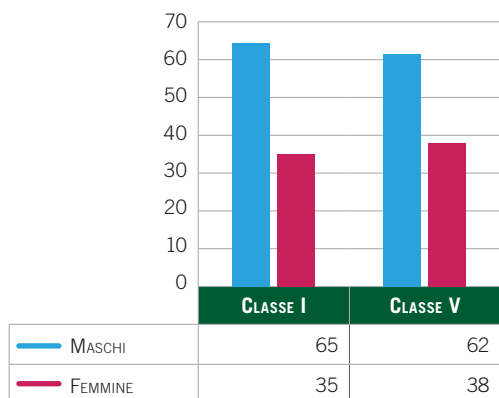
Licei - 2007-08



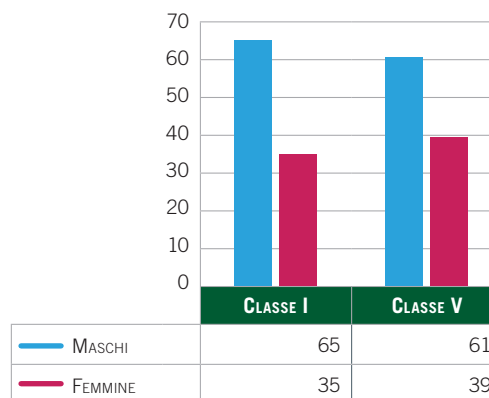
Licei - 2011-12

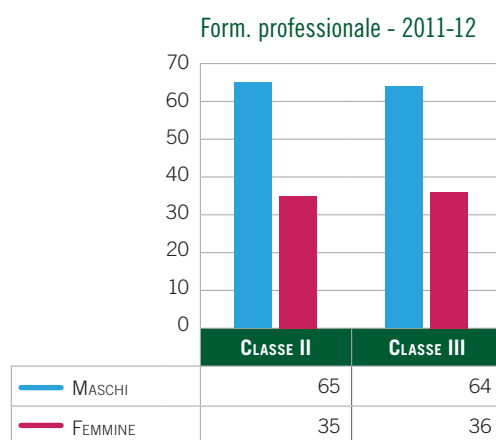
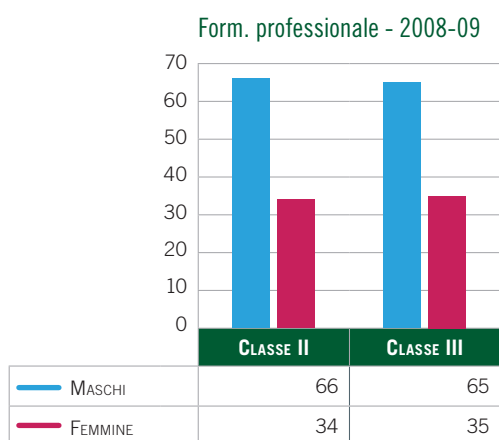
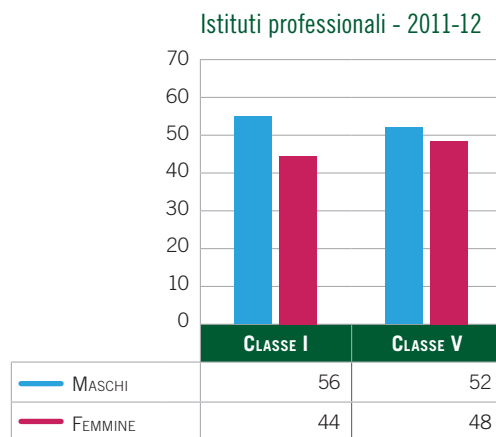
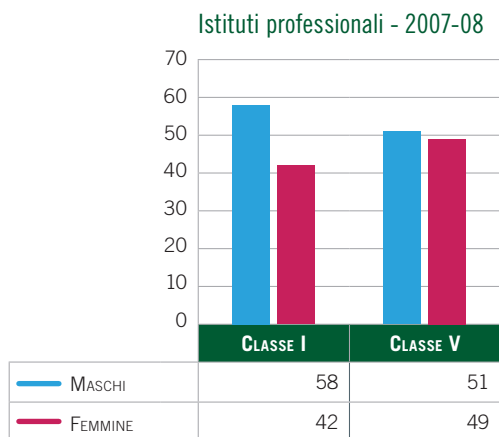


Istituti tecnici - 2007-08



Istituti tecnici - 2011-12





3.2.3 Composizione delle classi prime e quinte della scuola secondaria superiore per regolarità degli alunni

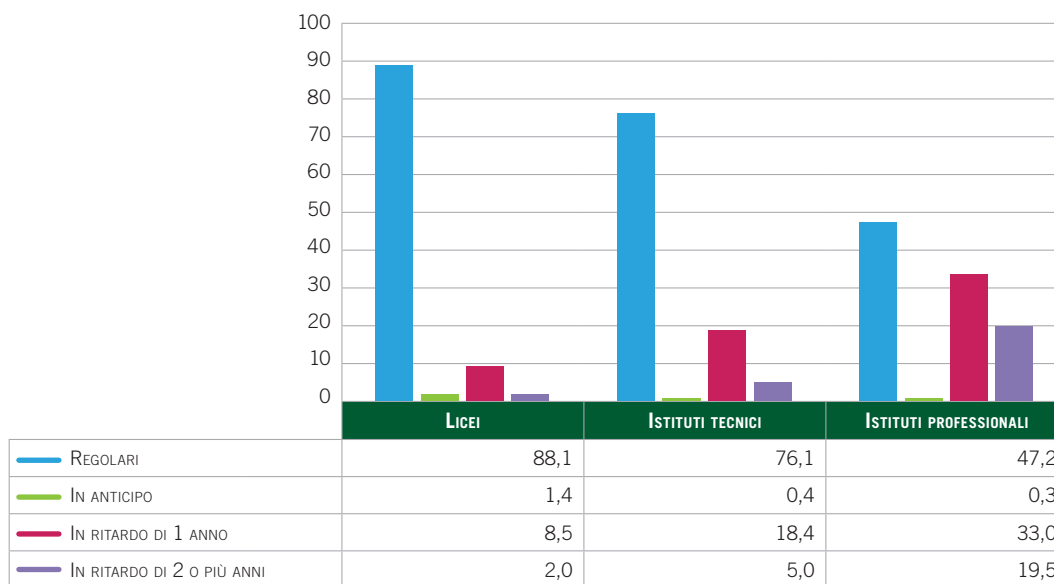
Classi prime

I dati esaminati sono relativi alle classi prime delle diverse tipologie di scuola secondaria superiore, nell'a.s. 2010-11; negli anni precedenti le situazioni sono sostanzialmente sovrapponibili con quelle di tale anno. Si noti che è stata riportata la voce "anticipatori" che però raggiunge una visibilità dell'1% solo nei licei.

Tabella 6 Alunni frequentanti le classi prime per regolarità, ritardo, anticipo. A.s. 2010-11. Valori assoluti

	Totali	Regolari	In anticipo	In ritardo di 1 anno	In ritardo di 2 o più anni
Licei	15.753	13.876	225	1.342	310
Istituti tecnici	15.172	11.547	67	2.794	764
Istituti professionali	10.197	4.811	27	3.368	1.991

Grafico 8 Composizione percentuale delle classi prime per regolarità, ritardo, anticipo degli alunni. A.s. 2010-11



La lettura dei dati mostra situazioni note con entità forse inattese. L'iscrizione alla superiore 'stratifica' i rendimenti degli studenti nella scuola. In particolare negli istituti professionali solo il 47% dei frequentanti risulta in regola con l'età, mentre il 20% ha già accumulato più di un anno di ritardo.

Si conferma, come emerge anche in altre parti del Report, che gli istituti professionali costituiscono la 'scelta' dei soggetti più deboli e la destinazione dei ripetenti anche di altre tipologie di scuole, svolgendo di fatto la funzione importante di mantenere all'interno del percorso di istruzione una quota rilevante di studenti che hanno già incontrato notevoli difficoltà e insuccessi.

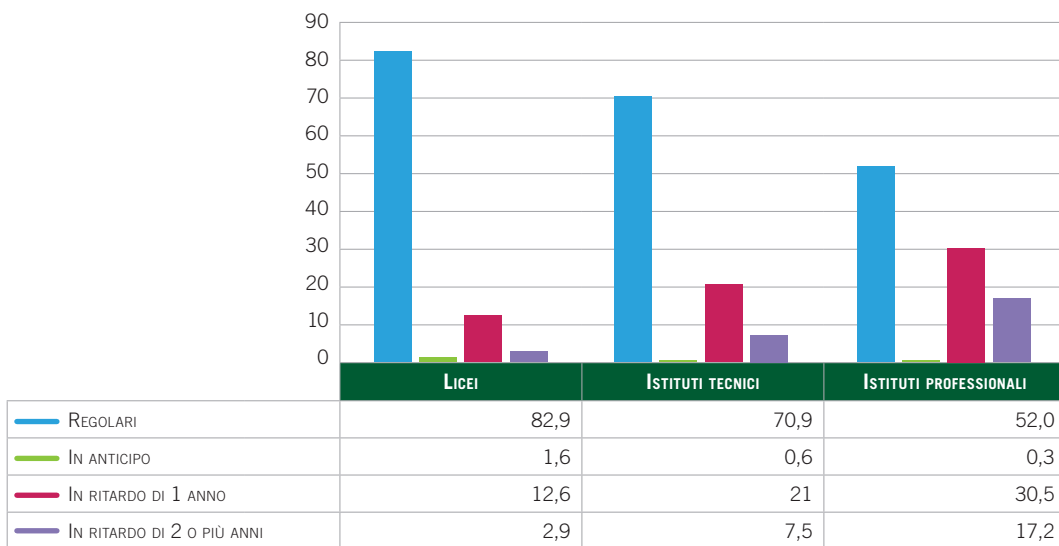
Classi quinte

Per lo stesso anno scolastico si è esaminata la composizione delle classi quinte. Il dato non è significativo come il precedente, in quanto la popolazione di riferimento ha una composizione che risente delle bocciature, delle ripetenze, dei ritiri e per i professionali anche del non proseguimento dopo la qualifica. Insomma in questo caso, nel confronto con le prime, parlano di più i dati assoluti di quelli percentuali, ma qualche rilievo è possibile anche da questi ultimi. Si può rimarcare una maggiore visibilità degli anticipatori, segno che quella popolazione aveva una maggiore 'resistenza scolastica'; nei licei e nei tecnici si riducono i regolari e aumentano i ripetenti e pluriripetenti, cosa che appare in linea con gli andamenti ordinari. I professionali hanno andamento opposto. Ciò si deve al fatto che i ritiri sono molto più alti (popolazione scolasticamente 'debole' in partenza) per cui aumenta la quota dei regolari, e all'interruzione degli studi dopo il raggiungimento della qualifica al terzo anno, ragionevolmente più praticata dagli studenti in ritardo con gli studi.

Tabella 7 Alunni frequentanti le classi quinte della scuola sec. di II grado per regolarità, ritardo, anticipo. A.s. 2010-11. Valori assoluti

	Totali	Regolari	In anticipo	In ritardo di 1 anno	In ritardo di 2 o più anni
Licei	12.307	10.198	201	1.545	363
Istituti tecnici	9.488	6.723	54	1.995	716
Istituti professionali	4.767	2.477	15	1.453	822

Grafico 9 Composizione percentuale delle classi quinte della scuola sec. di II grado per regolarità, ritardo, anticipo. A.s. 2010-11



3.2.4 Composizione delle classi di scuola secondaria superiore e di Formazione professionale, per cittadinanza degli studenti

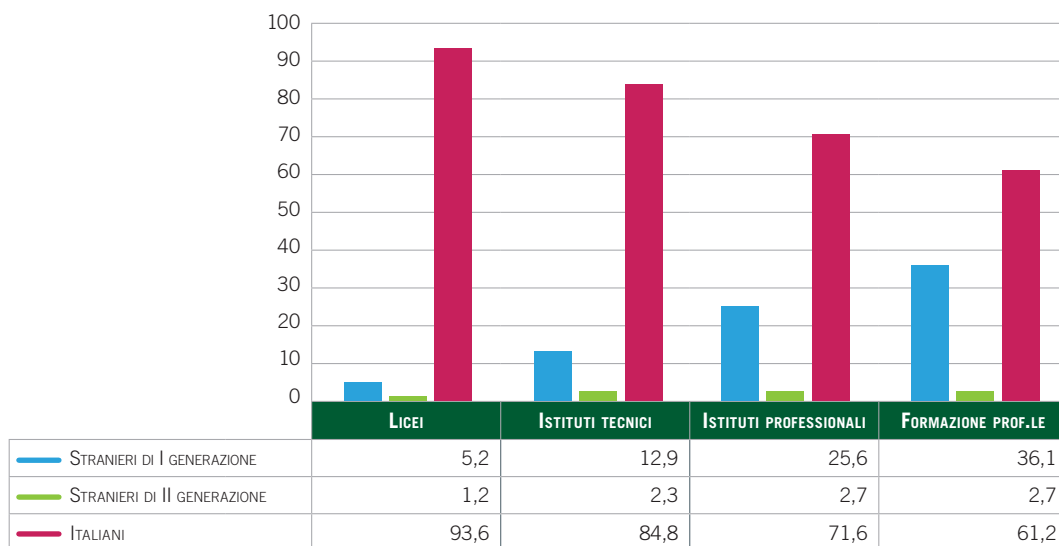
L'analisi dei dati relativi alla distribuzione degli alunni nella scuola secondaria superiore, in relazione al possesso o meno del requisito della cittadinanza italiana, conferma il fatto che la scelta della tipologia istituto del secondo ciclo è fortemente influenzata dalle condizioni sociali e culturali.

Gli studenti stranieri frequentano in grande maggioranza gli istituti professionali e la Formazione professionale.

Tabella 8 Alunni frequentanti la classe prima della scuola sec. di II grado e la Formazione professionale per cittadinanza. A.s. 2010-11. Valori assoluti

	Totale	Stranieri di I generazione	Stranieri di II generazione	Italiani
Licei	15.753	825	185	14.743
Istituti tecnici	15.172	1.962	347	12.863
Istituti professionali	10.197	2.613	279	7.305
Totale	41.122	5.400	811	34.911
Formazione professionale	3.654	1.319	98	2.237

Grafico 10 Composizione percentuale della classe prima della scuola sec. di II grado per cittadinanza. A.s. 2010-11

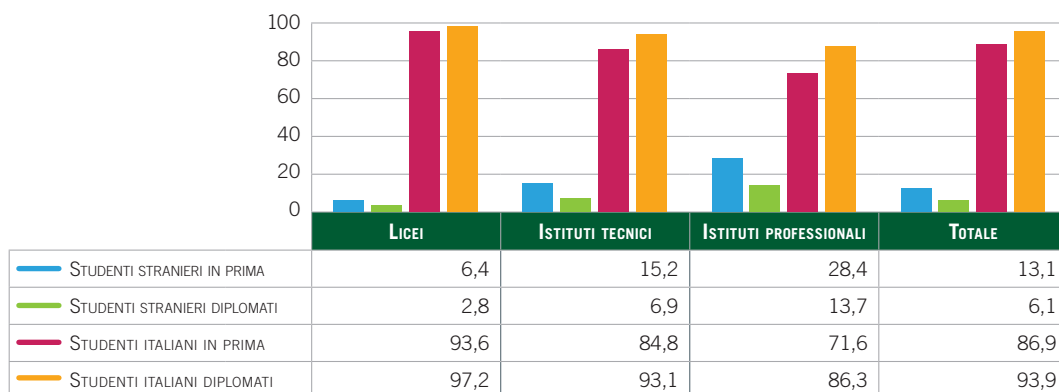


Sicuramente prevedibile la ripartizione delle tre tipologie di studenti nei diversi percorsi del II ciclo: percentuali particolarmente significative sono il 28,3% di alunni non cittadini italiani negli istituti di istruzione professionale e il 38,8% nella Formazione professionale.

3.2.5 Cittadinanza e risultati

Vale la pena di confrontare i dati dei diplomati con quelli delle prime classi. Per rendere più attendibile il confronto si utilizzano i diplomati 2010-11 e gli studenti di prima del 2007-08. Come sottolineato prima, il numero assoluto degli stranieri immigrati è aumentato, anche relativamente, ma i dati mostrano che gli insuccessi colpiscono particolarmente questi studenti.

Grafico 11 Confronto tra le percentuali degli studenti delle prime classi della scuola secondaria superiore nel 2007-08 e quelle dei diplomati nel 2010-11, per cittadinanza



3.3 Alunni nel sistema educativo per leve demografiche

3.3.1 Considerazioni introduttive

Per 'regolare' si intende lo studente che si trova, nella carriera scolastica, nella classe corrispondente a quella in cui dovrebbe essere se avesse iniziato il ciclo elementare a 6 anni (anno solare) e non avesse subito 'bocciature'.

I dati relativi alle carriere scolastiche degli alunni 'regolari' non sono sempre facilmente reperibili. L'Anagrafe Regionale degli Studenti consente l'analisi di questi dati e risulta particolarmente interessante seguire la platea degli studenti regolari nel corso della scuola secondaria superiore. All'inizio del ciclo della secondaria superiore questo gruppo ha la caratteristica di appartenere alla medesima leva demografica, di non aver dovuto ripetere nessun anno nel corso del primo ciclo (salvo rarissime e irrilevanti eccezioni di eventuali anticipatori fermati e riallineati con l'età) e gli appartenenti a questa platea, superando l'esame di scuola media, sono stati certificati come studenti in possesso delle competenze minime caratterizzanti il ciclo. Non sono 'tutti' i residenti di quella fascia di età: in altra parte si vede come la selezione sia presente praticamente lungo tutti gli otto anni del I ciclo e in particolare nell'ultimo anno, quasi che la scuola, al momento di 'lasciare' lo studente, voglia esercitare una verifica più selettiva e qualitativamente più elevata di quella degli anni precedenti.

La popolazione esaminata è costituita, quindi, da un sottoinsieme di studenti che, al di là di differenze di comportamento delle singole scuole, ha un livello di competenze certificate come adeguate a proseguire gli studi, ha avuto una carriera scolastica regolare e appartiene a una stessa fascia di età. La possibilità che il campione possa essere 'contaminato', negli anni successivi al primo, con l'inserimento di alunni diversi da quelli appartenenti all'insieme iniziale è statisticamente bassa, essendo dovuta o a trasferimenti in entrata e in uscita di altri alunni regolari o alla bocciatura di studenti ex anticipatori; si tratta di numeri 'bassi', non tali da compromettere le valutazioni successive, che trattano di percentuali significativamente più elevate.

I dati sono stati esaminati da due ottiche del percorso quinquennale, valutando in un caso la stabilità del gruppo rispetto all'anno di iscrizione, nel secondo l'andamento rispetto all'anno precedente della carriera scolastica.

Nel primo caso si evidenzia che in tutti gli ordini di scuola si manifestano, nel complesso del percorso, pesanti fenomeni di selezione. Il fatto che alcuni risultati siano 'attesi' non deve ridurre l'allarme sul fenomeno. Certo che il fenomeno delle bocciature aumenta nel passare da licei agli istituti tecnici ai professionali. È un'ulteriore conferma della 'stratificazione sociale e culturale' delle scelte delle famiglie al termine della scuola media, ma il dato che appare essere rilevante è che nel complesso la scuola superiore non riesce a fare a meno dello strumento della selezione nel suo modo di funzionare. Continua a essere attivo un processo di restringimento del numero dei 'regolari', quasi che gli studenti siano costretti a transitare attraverso strettoie più o meno acute, ma che comunque richiedono una riduzione dei numeri. Ammesso che si possano considerare fisiologiche le perdite per i licei, quelle dei tecnici sono altissime e quelle dei professionali drammatiche (anche se sono da correggere i dati di quarta e quinta in funzione dell'abbandono dopo la qualifica, ma già i primi tre anni sono indicativi). Insomma, la scuola attuale consente l'accesso a tutti (almeno quella emiliano-romagnola), ma è ben lontana dal garantire il successo nel suo ambito, al più 'tiene dentro' a lungo alunni destinati comunque a non raggiungere il titolo di studio quinquennale. Sorgono legittimamente dubbi sulla validità di questo processo come strumento di rafforzamento culturale. Con gli strumenti quantitativi utilizzati non è possibile dare un'interpretazione compiuta di questa tendenza della scuola: un prolungamento di una condizione di attesa (un'accondiscendenza a fenomeni di prolungamento dell'adolescenza?) o, peggio, un progressivo distacco affettivo dalla scuola con conseguente aumento del disagio sociale. La scuola di massa è insomma ancora un dato lontano, anche se i numeri che associano scuola e FP, in questa Regione, e rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riferimento, appaiono rassicuranti.

L'esame dei dati relativi a un anno rispetto a quelli dell'anno precedente indica similitudini e differenze significative nei vari ordini di scuola.

In tutti i casi si ha un picco di bocciature al termine del primo anno. Si possono dare due letture convergenti: la scuola media nei fatti non ha costruito le competenze per affrontare il ciclo di secondo grado, e la scuola superiore non è in grado di reggere il compito di farsi carico, comunque, del dovere di 'far crescere' gli studenti.

Salvo che nei licei, in cui il percorso successivo alla seconda classe ha una certa stabilità, negli altri ordini di scuola la selezione prosegue anche dopo la prima classe. Significativo il passaggio dalla classe seconda alla terza negli istituti tecnici, che mostra un'impennata della selezione. I dati esaminati afferiscono al periodo in cui in questo passaggio vi era la scelta della specializzazione, una specie di nuovo inizio e corrispondentemente una nuova fase di disagio: il problema della continuità dei comportamenti nella scuola è davvero drammatico.

3.3.2 I nati nel 1993 nella scuola superiore

Le elaborazioni dei dati, le tabelle e le figure di questo paragrafo si riferiscono tutte alla leva dei nati nel 1993, che nell'a.s. 2007-08 sono regolari in prima superiore.

Tabella 9 Alunni regolari, in anticipo e in ritardo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12, per genere e per cittadinanza. Leva dei nati nel 1993. Valori assoluti

A.s.		Totale	Maschi	Femmine	Cittadini italiani	Cittadini non italiani	di cui I gener.	di cui II gener.
2007-08	In ritardo di 2 o più anni	609	380	229	180	429	418	11
	In ritardo di 1 anno	3133	1.934	1.199	1371	1.762	1.647	115
	Regolari	29.769	15.182	14.587	28.029	1.740	1.429	311
	In anticipo	289	121	168	281	8	8	0
	Totale	33.800	17.617	16.183	29.861	3.939	3.502	437
2008-09	In ritardo di 2 o più anni	862	524	338	252	610	587	23
	In ritardo di 1 anno	7.419	4.317	3.102	5.209	2.210	2.044	166
	Regolari	24.842	12.367	12.475	23.638	1.204	981	223
	In anticipo	284	121	163	274	10	10	0
	Totale	33.407	17.329	16.078	29.373	4.034	3.622	412
2009-10	In ritardo di 2 o più anni	2.272	1.417	855	1.038	1.234	1.163	71
	In ritardo di 1 anno	6.423	3.698	2.725	4.908	1.515	1.385	130
	Regolari	22.695	11.064	11.631	21.666	1.029	840	189
	In anticipo	279	115	164	269	10	10	0
	Totale	31.669	16.294	15.375	27.881	3.788	3.398	390
2010-11	In ritardo di 2 o più anni	2.498	1.563	935	1.294	1.176	1.106	70
	In ritardo di 1 anno	6.604	3.804	2.800	5.287	1.317	1.204	113
	Regolari	20.465	9.709	10.756	19.639	826	674	152
	In anticipo	270	108	162	261	9	9	0
	Totale	29.837	15.184	14.653	26.481	3.328	2.993	335
2011-12	In ritardo di 2 o più anni	2.690	1.661	1.029	1.545	1.145	1.076	69
	In ritardo di 1 anno	5.862	3.337	2.525	4.816	1.046	956	90
	Regolari	19.376	8.975	10.401	18.652	724	591	133
	In anticipo							
	Totale	27.928	13.973	13.955	25.013	2.915	2.623	292

* I nati nel 1993 che erano in anticipo, nel 2011-12 sono usciti dal sistema scolastico.

Grafico 12 Alunni regolari, in anticipo e in ritardo negli anni scolastici dal 2007-2008 al 2011-2012.
Leva dei nati nel 1993. Valori percentuali su totali dell'anno

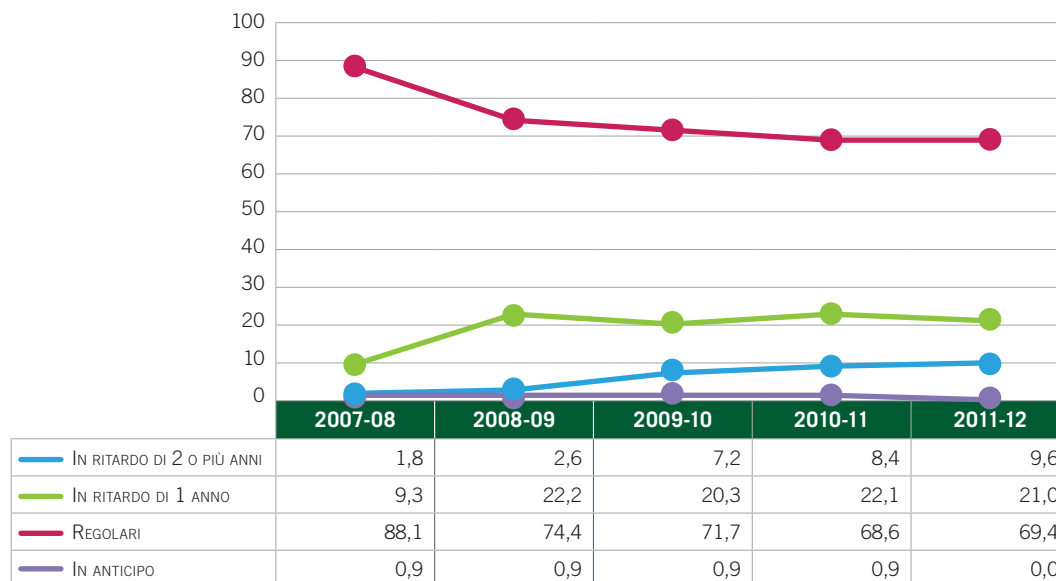
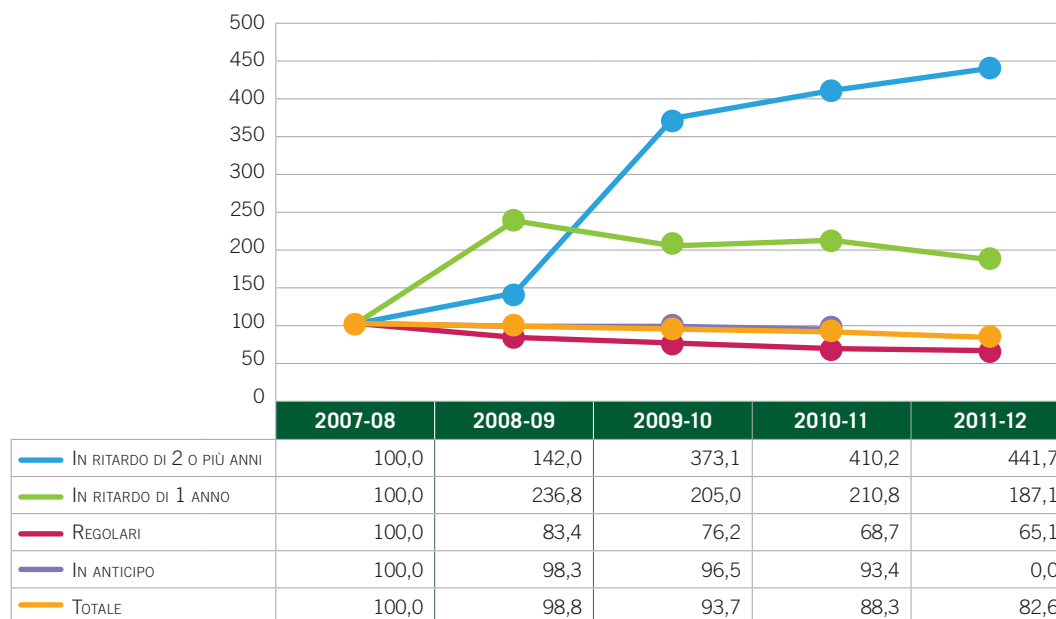


Grafico 13 Alunni regolari, in anticipo e in ritardo negli anni scolastici dal 2007-2008 al 2011-2012.
Leva dei nati nel 1993. Numeri indice – classi I =100

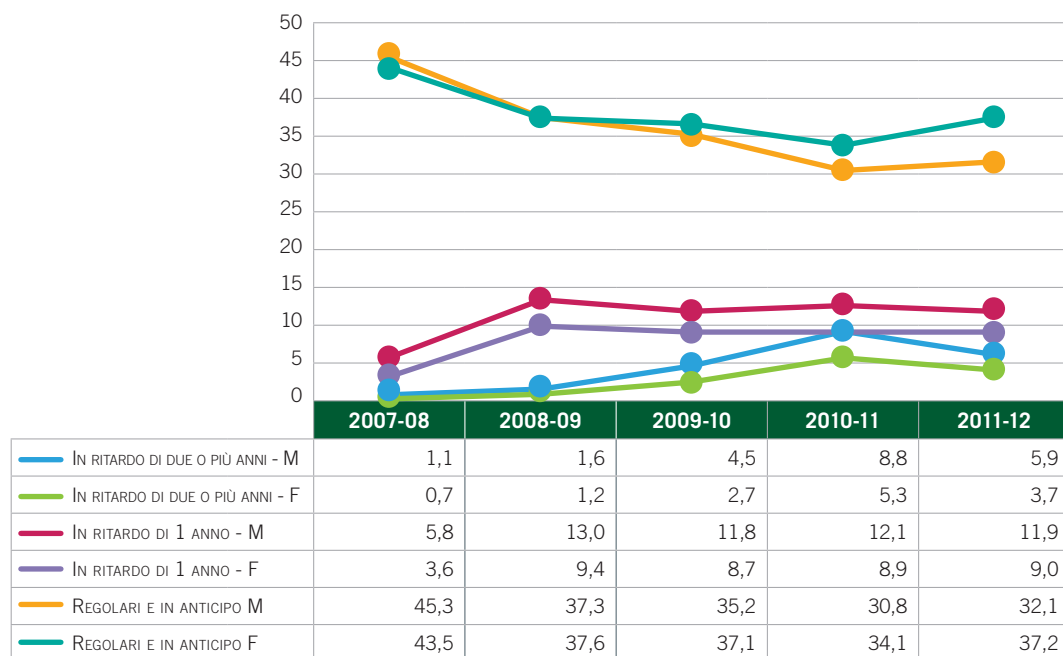


Il dato più significativo è naturalmente quello dei regolari, che costituiscono gruppo sostanzialmente stabile nella composizione (formato dagli stessi soggetti); più di un terzo di essi 'non tiene il passo', ingrossando le file dei ritardatari di uno e più anni. Il dato dei ritardatari risente dei dati iniziali e delle bocciature di anno in anno. Lo studio dei numeri assoluti (poco aggregabile quello delle percentuali) mostra un andamento condizionato dalle nuove bocciature, essenzialmente nei primi tre anni e dalle uscite dovute agli

insuccessi; significativa l'impennata al secondo anno, mentre il decremento al terzo indica gli abbandoni legati alla fine dell'obbligo. I pluriritardatari crescono fino alla quarta; la quinta rappresenta il punto del cedimento della 'resistenza', con forte presenza di ritiri. Dei censiti in prima, 5.872 (17%) non sono presenti dopo 5 anni; da considerare che il dato comprende coloro che chiudono dopo la qualifica professionale (oltre 600 come risulta in altra parte del Report) e coloro che si sono rivolti alla Formazione professionale (di cui si dà conto in altro punto).

3.3.3 Nati nel 1993: regolarità e ritardi. Maschi e femmine

Grafico 14 Alunni regolari, in anticipo e in ritardo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12, per genere. Leva dei nati nel 1993. Valori percentuali su totali anno



I dati convergono nel mostrare che le femmine hanno maggiore successo dei maschi. Regolari, ritardati di un anno e più confermano la tendenza.

Dato l'esiguo numero di anticipatori, questi sono stati aggregati ai regolari, anche per rispettare la legge sulla privacy.

3.3.4 Nati nel 1993: regolarità e ritardi. Stranieri

Grafico 15 Alunni regolari, in anticipo e in ritardo negli anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12, per cittadinanza. Leva dei nati nel 1993. Valori percentuali su totali anno

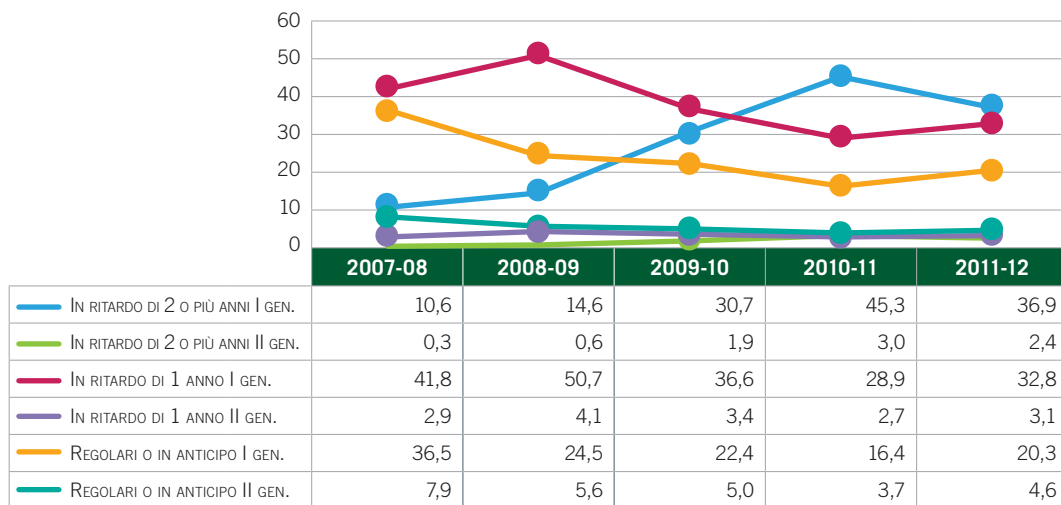


Tabelle e grafici rappresentano con evidenza la difficoltà nella storia scolastica degli stranieri. Come si vede, anche per i ragazzi di seconda generazione persistono complessivamente notevoli problemi di inserimento e successo scolastico.

3.3.5 I nati nel 1993 e l'obbligo di istruzione

Le tabelle seguenti consentono di verificare la presenza nel sistema scolastico degli studenti in base all'anno di nascita, indipendentemente da anticipi e bocciature; permettono insomma di verificare la capacità del sistema scolastico di "trattenere" all'interno del sistema, al di là dei successi nel percorso. La terza tabella risulta incompleta in quanto i nati dal '94 in poi gli studenti non hanno raggiunto le età per completare il percorso scolastico negli anni considerati.

Si nota come fino al sedicesimo anno le percentuali risultano maggiori di 100, frutto, ragionevolmente, di attrattività della regione che causa immigrazione scolastica maggiore della corrispondente emigrazione.

Il dato significativo è che l'obbligo scolastico ai 16 anni risulta rispettato, per età, indipendentemente dalla frequenza del secondo anno della superiore. Se si focalizza l'attenzione sui nati nel 1993 (per i quali si può seguire il percorso fino alla quinta) è possibile vedere come le presenze fra scuola e FP raggiungono il 98% per diciassettenni ed il 91% per i diciottenni della popolazione di riferimento. Questo indica che anche dopo la frequenza di due anni dopo la scuola secondaria di I grado una quota vicino a cento prosegue.

Più complessa la valutazione della scadenza dell'obbligo formativo al diciottesimo anno di età.

Come si vede, al diciottesimo anno di età la presenza nel sistema supera il 90% dei soggetti in età e una parte potrebbe aver abbandonato dopo il conseguimento di una qualifica a 17 anni. Questo appare rassicurante rispetto a quanto previsto da "Europa 2020", che fissa a meno del 10% la dispersione a 18 anni. In realtà i nostri diciottenni sono distribuiti su quattro anni di frequenza (almeno) e circa un terzo è "fuori passo".

Tabella 10 Frequentanti la scuola sec. di II grado per anno di nascita ed età.
Anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori assoluti

Anno di nascita	2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12	
	Età fine a.s.	Alunni	Età fine a.s.	Alunni	Età fine a.s.	Alunni	Età fine a.s.	Alunni	Età fine a.s.	Alunni
1993	15	33.800	16	34.322	17	33.921	18	32.252	19	29.081
1994	14	33.521	15	34.281	16	34.715	17	34.097	18	32.710
1995	13	33.174	14	33.858	15	34.546	16	34.806	17	34.554
1996	12	32.409	13	34.377	14	34.991	15	35.313	16	35.717
1997	11	310	12	33.404	13	35.440	14	35.846	15	36.254

Tabella 11 Residenti in Emilia-Romagna per anno di nascita

Anno di nascita	2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12	
	Età fine a.s.	Residenti	Età fine a.s.	Residenti	Età fine a.s.	Residenti	Età fine a.s.	Residenti	Età fine a.s.	Residenti
1993	15	33.493	16	34.104	17	34.770	18	35.495	19	36.805
1994	14	32.906	15	33.397	16	34.074	17	34.759	18	35.814
1995	13	32.865	14	33.442	15	34.074	16	34.693	17	35.544
1996	12	32.765	13	33.275	14	33.862	15	34.545	16	35.236
1997	11	33.543	12	34.000	13	34.625	14	35.214	15	35.886

Tabella 12 Rapporto tra frequentanti e residenti per anno di nascita ed età >14 anni. Valori percentuali

Anno di nascita	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni
1993	101	101	98	91	79
1994	103	102	98	91	-
1995	101	100	97	-	-
1996	102	101	-	-	-
1997	101	-	-	-	-

Nella precedente tabella è riportato il rapporto tra gli alunni frequentanti e la popolazione residente per ciascuna leva demografica dal 1993 al 1997, in relazione al crescere dell'età anagrafica.

3.4 Percorsi lineari nella scuola secondaria di II grado

Come visto nel capitolo precedente, lo studio degli studenti di una determinata leva anagrafica, in regola con la carriera scolastica, offre una serie di indicazioni e di spunti di riflessione.

Per approfondire questo tipo di analisi e indagare più a fondo sulla natura e la collocazione delle 'strozature' del sistema, in questa parte vengono esaminati i dati relativi ai percorsi regolari che si sviluppano all'interno della stessa tipologia di istituto (tra le tre in cui per comodità sono stati raggruppati i percorsi della scuola secondaria superiore: liceali, tecnici e professionali).

I dati esaminati sono relativi a una 'leva' di alunni regolari frequentanti le classi prime delle diverse tipologie di scuola secondaria superiore nell'a.s. 2007-08. Si ricorda che per questa analisi viene considerato in regola rispetto alla carriera scolastica l'alunno iscritto al primo anno di scuola secondaria superiore all'età di 14 anni. Nel caso esaminato si tratta quindi dei nati nell'anno solare 1993: 29.769 alunni su un totale di frequentanti il primo anno pari a 39.352. Gli alunni regolari frequentanti la prima rappresentano, quindi, il 75,6% del totale degli alunni frequentanti le classi prime della scuola secondaria superiore.

Per quanto riguarda lo sviluppo successivo dei percorsi scolastici, vengono presi in considerazione quelli lineari, intesi come percorsi che si sviluppano all'interno della stessa tipologia di istituto. I dati presi in esame sono quelli degli alunni che in un determinato anno scolastico frequentano, nella stessa tipologia di scuola, la classe immediatamente successiva a quella in cui risultavano frequentanti l'a.s. precedente. Il calo degli alunni con una carriera scolastica lineare può essere, quindi, determinato da più fattori: a) abbandoni; b) ripetenze; c) passaggi ad altra tipologia di scuola; d) trasferimento ad altra regione.

In altra parte verranno esaminate più in dettaglio le casistiche richiamate. Qui vengono esaminati gli andamenti degli alunni regolari, dalla classe prima alla classe quinta e gli esiti degli esami conclusivi.

I dati vengono esaminati in base all'appartenenza degli alunni a quattro grandi insiemi: alunni della scuola secondaria superiore; alunni dei licei; alunni degli istituti tecnici; alunni degli istituti professionali.

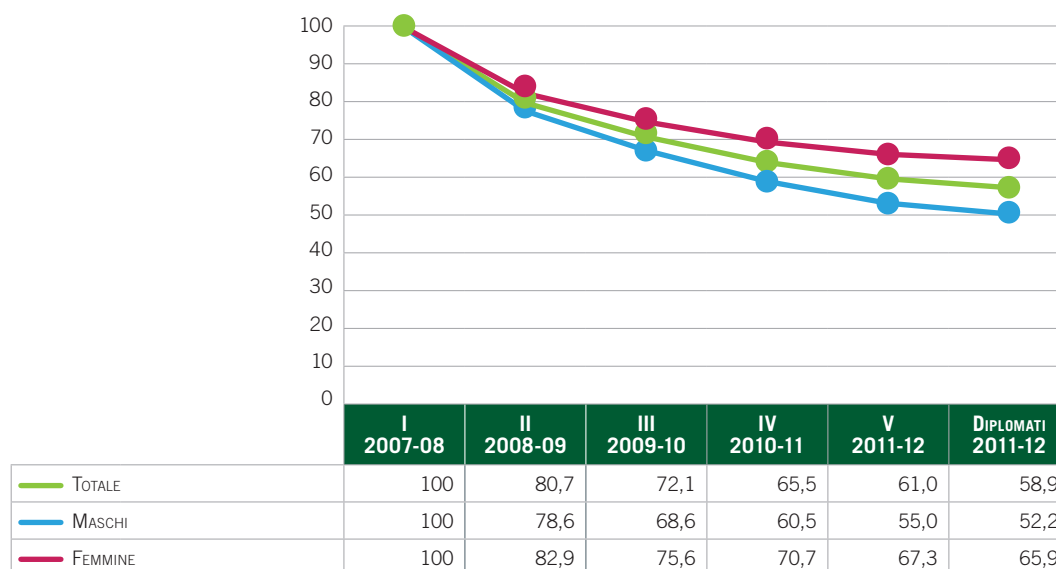
Gli andamenti dei percorsi scolastici sono esaminati secondo alcuni raggruppamenti: maschi e femmine; alunni italiani e alunni senza cittadinanza italiana; stranieri di I e di II generazione.

3.4.1 La regolarità dei percorsi nella scuola secondaria superiore

Tabella 13 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti l'a.s. 2007-08 nella classe I della scuola sec. di II grado per genere e cittadinanza. Valori assoluti

A.s.	Classe	Totale	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Stranieri I generazione	Stranieri II generazione
2007-08	I	29.769	15.182	14.587	28.029	1.740	1.429	311
2008-09	II	24.021	11.935	12.086	22.926	1.095	900	195
2009-10	III	21.449	10.416	11.033	20.584	865	711	154
2010-11	IV	19.495	9.187	10.308	18.819	676	553	123
2011-12	V	18.171	8.354	9.817	17.580	591	485	106
2011-12	Diplomati	17.533	7.925	9.608	16.989	544	446	98

Grafico 16 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti l'a.s. 2007-08 nella classe I della scuola sec. di II grado per genere. Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



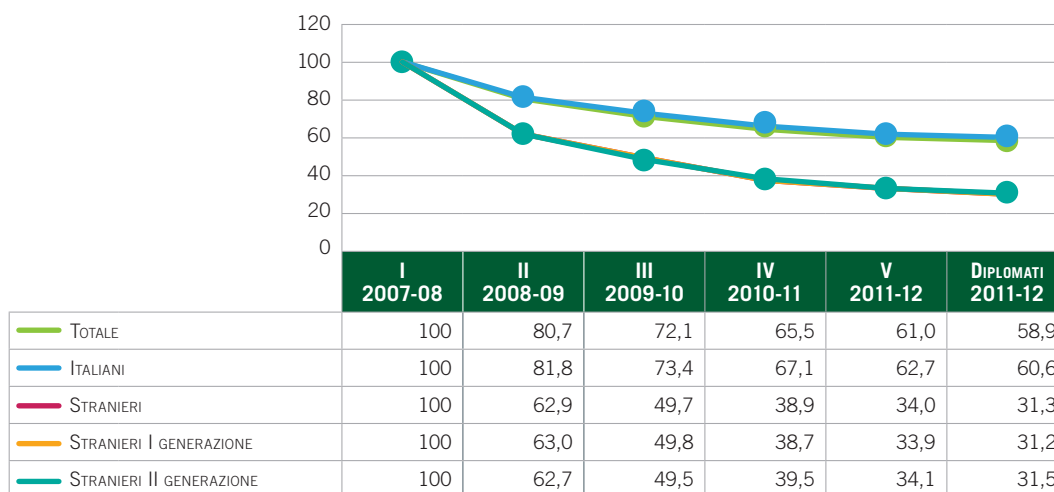
Dall'esame dei dati disponibili e dalla loro elaborazione si ricavano alcune tendenze allarmanti anche se non del tutto inattese e per alcuni aspetti non allineate con previsioni intuitive.

Su 100 alunni frequentanti la prima, in regola con l'età, soltanto 61 arrivano regolarmente al V anno e 59 si diplomano. Questo significa che oltre il 40% è coinvolto in fenomeni di 'dispersione' o in percorsi non lineari: abbandoni, ripetenze, passaggi ad altro percorso di istruzione o formazione. Questo dato, quindi, come già detto in altra parte, non indica il tasso dei diplomati, ma solo il tasso di coloro che concludono regolarmente il percorso scolastico nell'indirizzo di studi in cui l'avevano intrapreso.

Naturalmente si confermano i risultati migliori per le femmine che, tra i diplomati, registrano un vantaggio di 13,7 punti rispetto ai maschi.

Se dal confronto di genere si passa a quello basato sulle condizioni di cittadinanza, emerge una situazione molto pesante. Mentre gli alunni con cittadinanza italiana sono leggermente al di sopra della media generale (+1,7% sia tra i frequentanti il V anno che tra i diplomati), gli alunni stranieri sono di 27 punti sotto alla media generale, mentre non risultano significative le differenze tra cittadini non italiani di I e II generazione.

Grafico 17 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti l'a.s. 2007-08 nella classe I della scuola sec. di II grado per cittadinanza. Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



3.4.2 Alcuni caveat su regolari, lineari, tasso di diplomati e altro

Per evitare, da subito, equivoci interpretativi, va detto che se si considerano tutti gli alunni frequentanti il V anno, prescindendo dalla linearità del loro percorso e quindi da eventuali passaggi, ripetenze per gli anticipatori, recuperi e altro, nell'a.s. 2011-12 quelli risultanti in regola con l'età sono pari al 72% (68% maschi e 76% femmine), mentre 0,9% sono ancora in anticipo; il 19,5% è in ritardo di 1 anno e il 7,3% è in ritardo di 2 o più anni.

Ulteriore precisazione merita il fatto che da questi dati non si possono trarre conclusioni sul tasso dei diplomati o altro. Questi indici usati nei confronti nazionali e internazionali sono costruiti tenendo conto del numero dei diplomati tra i 19 e i 24 anni e la popolazione residente nella stessa fascia di età: vanno pertanto presi in considerazione i risultati di 5 anni scolastici a prescindere dalla regolarità dei percorsi degli eventuali recuperi, privatisti e altro. Occorre inoltre tener conto che gli obiettivi, e le indagini europee, prendono in considerazione il tasso dei giovani con diploma o qualifica di secondo livello (la nostra qualifica

triennale). Il dato non si può ricavare sommando i diplomati e i qualificati, perché da questi occorrerebbe detrarre quelli che hanno conseguito il diploma.

Il dato viene riportato in altra parte del rapporto.

In questa sezione si vuole esaminare il grado di vischiosità del sistema.

Se sono soddisfacenti i dati ISTAT relativi al tasso di diplomati e qualificati (85%) e al tasso dei diplomati (81%), meno soddisfacente è il dato relativo al tasso di regolarità: 72%. A ancora più serio il tasso degli studenti con percorsi regolari e lineari (63%); oltre il 37% degli studenti incontra serie difficoltà ripetendo e/o cambiando tipo di scuola.

Preoccupante è il fatto che i tassi di insuccesso sono concentrati su determinate e conosciute categorie di studenti e che, nonostante questo sia noto da tempo, non si riesca ad aggredire il problema.

Tornando ai dati riportati nelle figure, i risultati relativi all'intera popolazione scolastica interessata si differenziano in modo significativo in relazione al genere e alla cittadinanza.

Il tasso dei diplomati regolari (59%) si riduce al 52% per i maschi e sale al 66% per le femmine. Il tasso di regolarità relativo ai soli alunni con cittadinanza italiana è pari al 61% mentre è del 31% tra gli alunni privi di questa condizione; tra alunni non italiani di I generazione e II generazione non ci sono differenze significative.

Fatte queste precisazioni, è interessante esaminare le differenze nei tassi di regolarità che si registrano, poi, tra le diverse tipologie di istituti secondari superiori: licei, istituti tecnici, istituti professionali, oltre alle differenze interne tra le diverse tipologie di studenti.

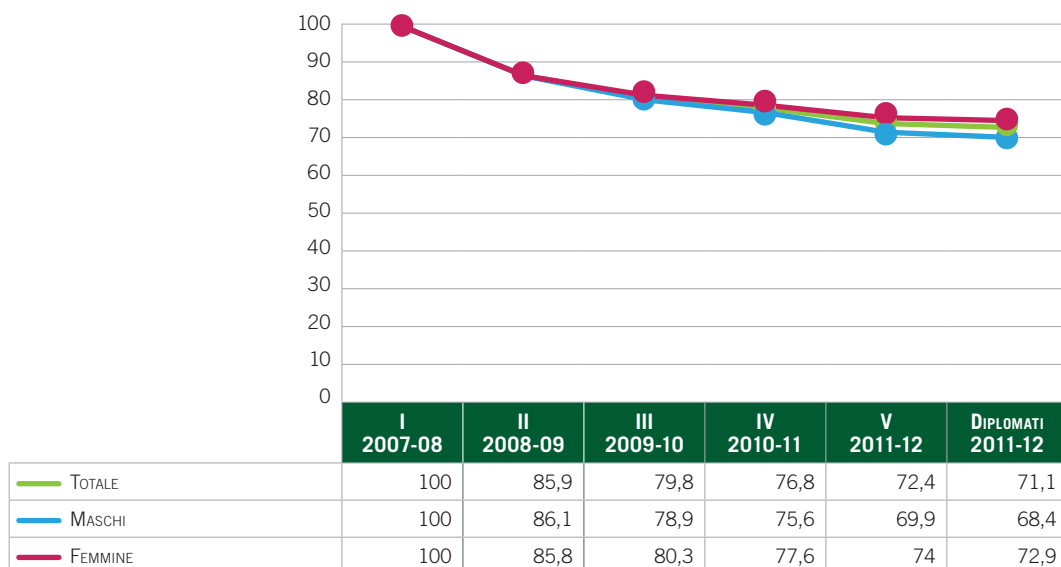
3.4.3 La regolarità degli studenti frequentanti i licei

Tabella 14 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti l'a.s. 2007-08 alla classe I dei licei, per genere e cittadinanza. Valori assoluti

A.s.	Classe	Totale	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Stranieri I generazione	Stranieri II generazione
2007-08	I	13.561	5.286	8.275	13.190	371	300	71
2008-09	II	11.651	4.549	7.102	11.402	249	208	41
2009-10	III	10.820	4.173	6.647	10.608	212	174	38
2010-11	IV	10.419	3.997	6.422	10.237	182	148	34
2011-12	V	9.817	3.697	6.120	9.651	166	134	32
2011-12	diplomati	9.647	3.613	6.034	9.490	157	128	29

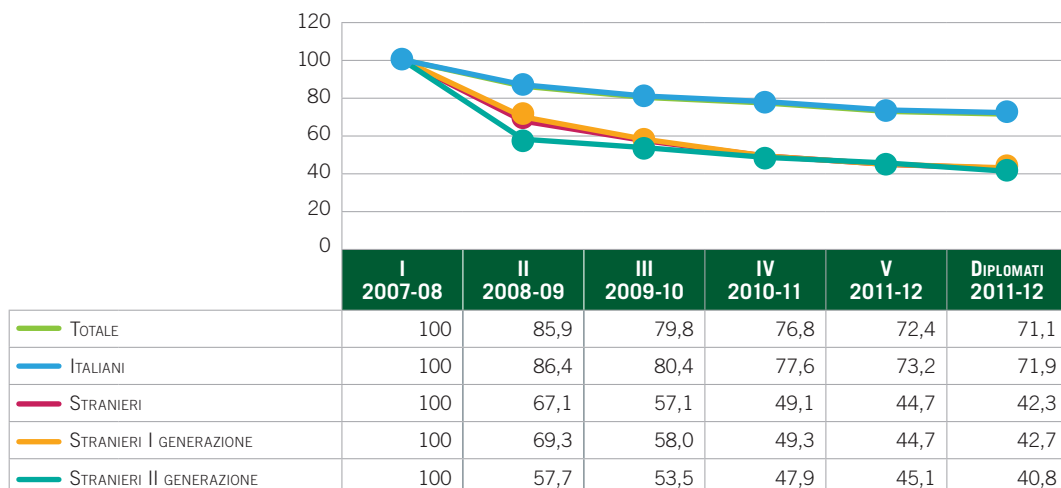
In considerazione della provenienza sociale degli alunni e della votazione conseguita al termine del primo ciclo (orientamento per provenienza sociale e gerarchie gentiliane dei saperi), il tasso di regolarità degli alunni dei licei è di 12 punti superiore alla media.

Grafico 18 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti l'a.s. 2007-08 alla classe I dei licei, per genere.
Numeri indice: numero alunni frequentanti la I = 100



Permangono le differenze collegate al genere e alla cittadinanza, anche se lo scarto tra maschi e femmine è inferiore a quello riscontrato sulla totalità degli alunni. Il 71% di diplomati regolari si riduce al 68% per i maschi e sale al 73% delle femmine.

Grafico 19 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I dei licei, per cittadinanza.
Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



Il tasso di regolarità riferito ai diplomati con cittadinanza italiana sale al 72% mentre scende al 42% tra gli alunni privi di questa condizione, con un leggero vantaggio per gli stranieri di I generazione: 43% a fronte del 41% per gli alunni stranieri di II generazione.

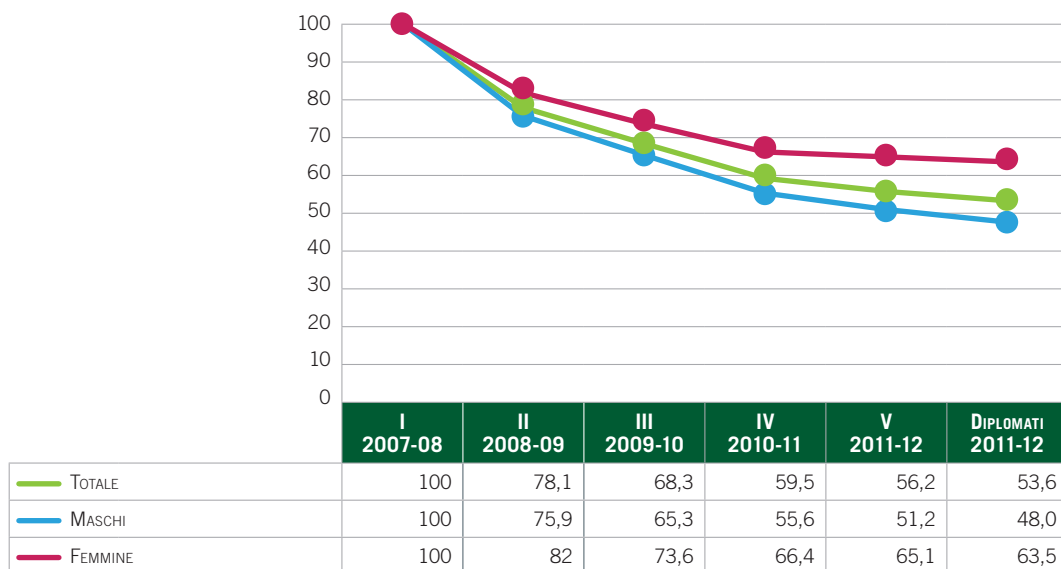
3.4.4 La regolarità degli studenti frequentanti gli istituti tecnici

Tabella 15 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti tecnici, per genere e cittadinanza. Valori assoluti

A.s.	Classe	Totale	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Stranieri I generazione	Stranieri II generazione
2007-08	I	11.323	7.260	4.063	10.567	756	612	144
2008-09	II	8.846	5.513	3.333	8.393	453	359	94
2009-10	III	7.732	4.741	2.991	7.385	347	279	68
2010-11	IV	6.736	4.037	2.699	6.458	278	225	53
2011-12	V	6.360	3.714	2.646	6.113	247	203	44
2011-12	diplomati	6.064	3.482	2.582	5.836	228	185	43

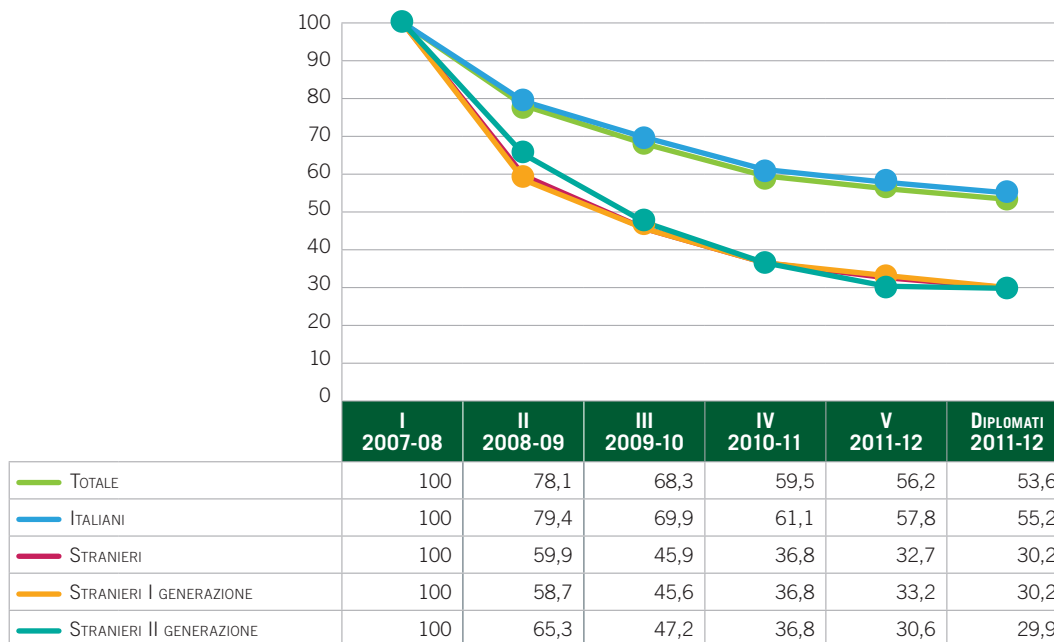
Coerentemente con quanto detto sull'orientamento, nel paragrafo dei licei, i dati relativi alla regolarità degli alunni frequentanti gli istituti tecnici sono quelli che meglio approssimano i valori medi, anche se il tasso di regolarità scende dal 59% al 54%. A questo abbassamento contribuiscono significativamente i maschi con un tasso di regolarità pari a 48%, a fronte del 64% delle femmine.

Grafico 20 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti tecnici, per genere. Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



Il tasso dei diplomati 'regolari' tra gli alunni con cittadinanza italiana (57,8%) sale solo di 1,6 punti rispetto a quello totale, anche in considerazione dello scarso peso (6,7%) degli alunni privi di questa condizione. Non si registrano differenze significative tra gli alunni stranieri di I generazione e gli alunni stranieri di II generazione, entrambi con tassi di regolarità attorno al 30%.

Grafico 21 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti tecnici per cittadinanza.
Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



3.4.5 La regolarità degli studenti frequentanti gli istituti professionali

Tabella 16 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti professionali, per genere e cittadinanza. Valori assoluti

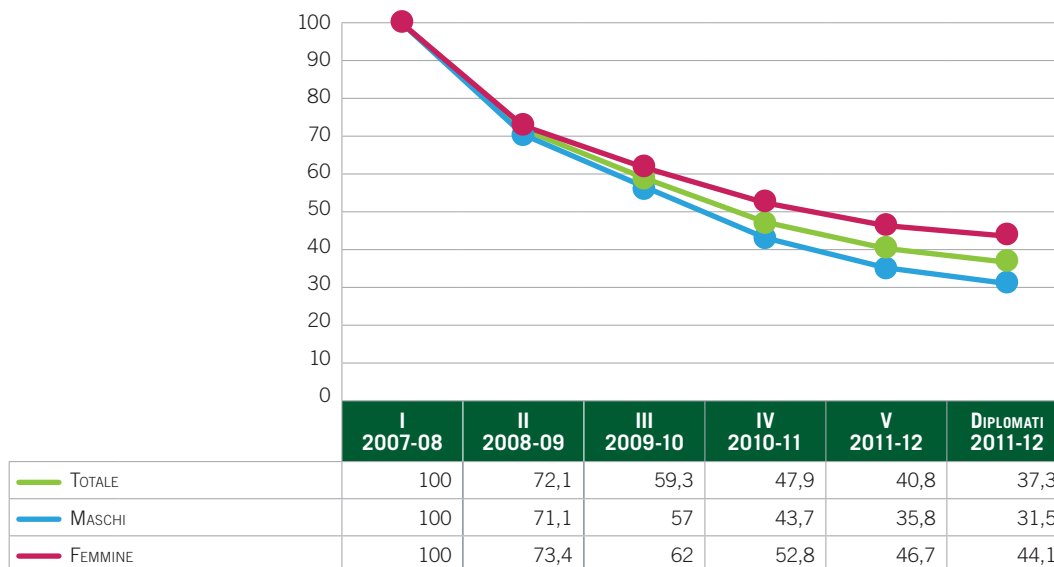
A.s.	Classe	Totale	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Stranieri I generazione	Stranieri II generazione
2007-08	I	4.885	2.636	2.249	4.272	613	517	96
2008-09	II	3.524	1.873	1.651	3.131	393	333	60
2009-10	III	2.897	1.502	1.395	2.591	306	258	48
2010-11	IV	2.340	1.153	1.187	2.124	216	180	36
2011-12	V	1.994	943	1.051	1.816	178	148	30
2011-12	diplomati	1.822	830	992	1.663	159	133	26

I dati sugli istituti professionali confermano tutte le analisi e le previsioni pessimistiche sui meccanismi di selezione sociale che caratterizzano la nostra scuola.

Soltanto il 37% degli alunni regolari frequentanti la prima arriva al diploma 5 anni dopo. Per correttezza va considerata la possibilità di un abbandono fisiologico e regolare dopo il terzo anno, cioè dopo il conseguimento della qualifica, ma la riduzione dei regolari tra la classe III e la IV (-11%) è perfettamente coerente con le altre riduzioni: -18% tra I e II; -13% tra II e III; -7% tra IV e V; -11% tra IV e diplomati.

Significativa la differenza tra maschi (31,5%) e femmine (44,1%).

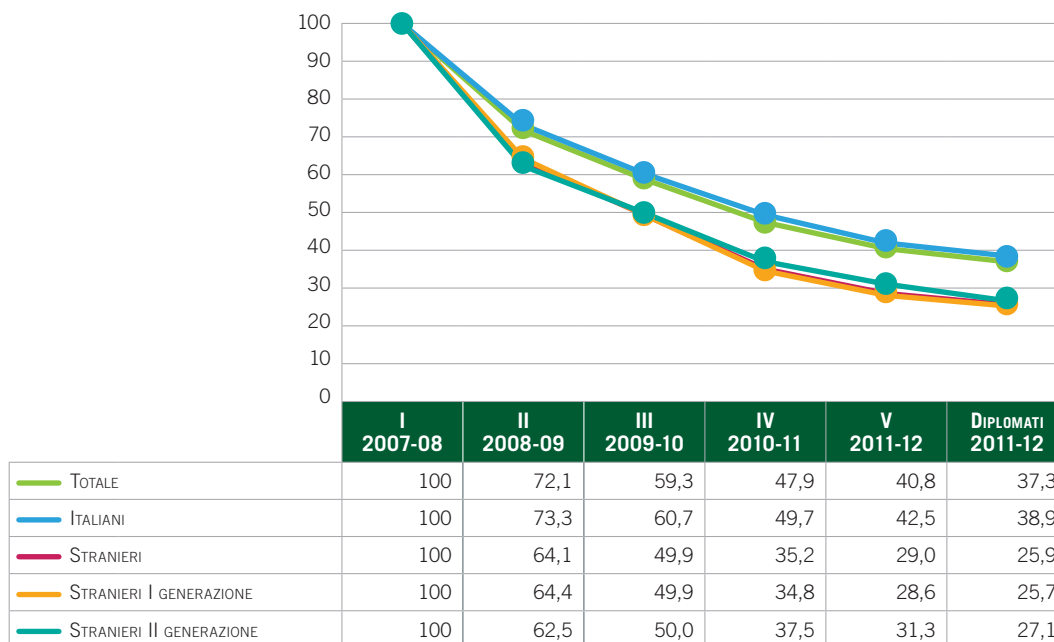
Grafico 22 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti professionali, per genere.
Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



Il tasso di regolarità degli alunni con cittadinanza italiana (39) sale di quasi 2 punti rispetto a quello totale, mentre per gli studenti senza la cittadinanza italiana, anche se frequentanti la prima a 14 anni, la regolarità del percorso caratterizza solo una minoranza (29,0% per quanto riguarda il V anno e 25,9% per il diploma).

Gli stranieri di II generazione subiscono una maggiore selezione nel passaggio dalla I alla II ma poi registrano risultati leggermente migliori rispetto a quelli di I generazione: 31,3% di regolari in V (28,6% quelli di prima generazione); 27,1% dei diplomati a fronte del 25,7% per quelli di I generazione.

Grafico 23 Percorsi lineari degli alunni 'regolari' frequentanti la classe I degli istituti professionali, per cittadinanza.
Numeri indice: totale alunni frequentanti la I = 100



3.5 Istruzione e Formazione Professionale

3.5.1 Le caratteristiche del sistema

Con l'obiettivo di sostenere e rafforzare l'istruzione professionale, la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle norme generali sull'istruzione e degli standard comuni e vincolanti a livello nazionale, ha provveduto a ridisegnare il sistema della Istruzione e Formazione Professionale nel suo complesso, tenendo conto della sperimentazione attuata negli anni precedenti e dei relativi successi ed insuccessi ottenuti.

Nell'anno scolastico-formativo 2011/12 è entrato formalmente a regime il sistema leFP - Istruzione e Formazione Professionale facente parte a pieno titolo del secondo ciclo del sistema educativo italiano e caratterizzato da una propria tipologia di offerta di percorsi triennali riferiti a standard formativi minimi e a figure di qualifica comprese in uno specifico repertorio nazionale.

Alla base dell'leFP dell'Emilia-Romagna – disciplinato con Legge Regionale 5/2011 – sta l'individuazione dell'integrazione dei sistemi quale key-factor di una proposta formativa e organizzativa che può intrecciare positivamente unitarietà, equivalenza formativa e differenziazione scegliendo di realizzare l'offerta dei percorsi di leFP in regime di sussidiarietà integrativa. In questa tipologia di offerta gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali finalizzati all'acquisizione dei Diplomi di Istruzione professionale possono conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Il sistema si basa sugli organici raccordi tra gli istituti professionali e gli enti di formazione tali da produrre una profonda integrazione dell'offerta volta a favorire il conseguimento di una qualifica triennale da parte di tutti gli studenti.

In particolare il percorso triennale, che prevede la frequenza del primo anno presso gli istituti professionali che operano in regime di sussidiarietà, è fondato sulla progettazione e realizzazione congiunta che si attua tra istituti professionali ed enti di formazione professionali accreditati dalla Regione. La scuola e l'ente di formazione, che collaborano strettamente per la realizzazione dei percorsi fin dal primo anno, rilasciano la stessa qualifica professionale, rispettando i curricula formativi loro propri e adottando modalità didattiche diverse, ma sempre finalizzate a massimizzare il successo formativo e ad agevolare, nel caso, la reversibilità delle scelte degli allievi. L'articolazione degli obiettivi formativi prevede infatti un primo anno fortemente orientativo con potenziamento delle competenze relative all'obbligo di istruzione per poi avviare la preparazione al percorso professionalizzante in particolare nel corso del secondo e del terzo anno, nel rispetto dell'ordinamento scolastico che deve poter portare anche al conseguimento del titolo quinquennale di maturità.

La finalità del Sistema regionale di leFP e dell'offerta che lo caratterizza sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

È opportuno specificare che nelle sezioni “3.5.2 Istruzione professionale” e “3.5.3 Formazione professionale” vengono illustrati anche i dati relativi all'a.s. 2011/12 ovvero il primo anno di attuazione dei percorsi leFP.

In particolare si precisa che nella sezione “3.5.2 Istruzione professionale” i dati relativi agli alunni frequentanti le classi prime dell'a.s. 2011/12 (10.602) sono comprensivi sia degli alunni iscritti ai percorsi triennali di leFP che degli studenti iscritti agli indirizzi di studio quinquennali che non prevedono, per ordinamento, la possibilità di attivare la qualifica in sussidiarietà (es. indirizzo socio-sanitario).

3.5.2 Istruzione professionale

Si presenta qui una sintesi della situazione degli studenti frequentanti l'istituto professionale.

Tabella 17 Alunni frequentanti l'istituto professionale, regolari, in anticipo, in ritardo. Anni scolastici dal 2007-08 al 2011-12. Valori assoluti

Classe	A.s. 2007-08					A.s. 2008-09				
	Frequentanti	Regolari	Anticipatari	Ritardatari un anno	Ritardatari 2 o più anni	Frequentanti	Regolari	Anticipatari	Ritardatari un anno	Ritardatari 2 o più anni
I	9.392	4.885	28	2.963	1.516	9.901	4.909	23	3.241	1.728
II	7.834	4.141	21	2.350	1.322	7.512	3.798	19	2.354	1.341
III	7.004	3.554	15	2.133	1.302	6.820	3.429	18	2.184	1.189
IV	5.568	3.075	32	1.589	872	5.576	2.884	15	1.758	919
V	4.500	2.538	19	1.271	672	4.615	2.626	27	1.262	700
Totale	34.298	18.193	115	10.306	5.684	34.424	17.646	102	10.799	5.877
Tot. sc. sup.	157.634	118.592	202	27.123	10.473	159.322	118.130	1.360	29.157	10.675

Classe	2009-10					2010-11				
	Frequentanti	Regolari	Anticipatari	Ritardatari un anno	Ritardatari 2 o più anni	Frequentanti	Regolari	Anticipatari	Ritardatari un anno	Ritardatari 2 o più anni
I	9.866	4.639	18	3.275	1.934	10.197	4.811	27	3.368	294
II	7.961	3.794	17	2.542	1.608	7.928	3.755	16	2.511	338
III	6.905	3.261	18	2.222	1.404	7.321	3.258	17	2.443	326
IV	5.825	2.917	19	1.847	1.042	5.756	2.690	14	1.914	363
V	4.575	2.447	15	1.360	753	4.767	2.477	15	1.453	1.631
Totale	35.132	17.058	87	11.246	6.741	35.969	16.991	89	11.689	764
Tot. sc. sup.	161.318	117.819	1.278	30.548	11.673	162.760	117.584	1.285	31.349	12.542

Classe	2011-12				
	Frequentanti	Regolari	Anticipatari	Ritardatari un anno	Ritardatari 2 o più anni
I	10.602	4.745	136	3.531	2.190
II	7.805	3.739	26	2.495	1.545
III	7.276	3.289	13	2.331	1.643
IV	6.051	2.788	16	2.000	1.247
V	4.752	2.299	14	1.547	892
Totale	36.486	16.860	205	11.904	7.517
Tot. sc. sup.	165.867	119.351	1.996	31.587	12.934

Nell'a.s. 2007-08 frequenta l'istituto professionale il 21,8% degli alunni del secondo ciclo, in prevalenza maschi, di cui stranieri 2.436 (47,4%); è regolare il 52% in prima e con più anni di ritardo 48% sempre in prima, in prevalenza maschi. La regolarità aumenta dal primo al quinto anno e il ritardo diminuisce, sia per gli italiani che per gli stranieri, fatta eccezione per il terzo anno che risente delle condizioni degli anni precedenti fino all'uscita della qualifica.

Nell'a.s. 2008-09 frequenta l'istituto professionale il 21,6% degli alunni del secondo ciclo, in prevalenza maschi; in prima regolari il 49,6% e con più anni di ritardo il 50,2%, in prevalenza maschi. La percentuale dei regolari aumenta e quella dei ritardatari decresce dal primo al quinto anno, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Nell'a.s. 2009-10 frequenta l'istituto professionale il 21,8% degli alunni del secondo ciclo, in prevalenza maschi; regolari il 47% in prima, con più anni di ritardo sempre in prima il 53%, in prevalenza maschi. La percentuale dei regolari aumenta e quella dei ritardatari diminuisce dal primo al quinto anno. Gli stranieri presentano una maggiore regolarità, ancor più quelli di prima generazione, seppure in calo negli anni successivi al primo.

Nell'a.s. 2010-11 frequenta l'istituto professionale il 22,1% degli alunni del secondo ciclo, in prevalenza maschi. I regolari crescono in seconda ma calano in terza e quarta e ricrescono in quinta. I ritardatari calano in seconda ma aumentano in terza e quarta e ridiscendono in quinta. La percentuale di stranieri di prima e seconda generazione regolari tende a eguagliarsi negli anni.

Nell'a.s. 2011-12 frequenta l'istituto professionale il 22,0% degli alunni del secondo ciclo, in prevalenza maschi; regolari 44,8% in prima e con più anni di ritardo in prima 54% in prevalenza maschi. I regolari tendono ad aumentare dalla prima alla quinta e i ritardatari a diminuire. Per quanto riguarda gli stranieri dopo 5 anni dei 2.436 frequentanti in cui sono compresi anche gli 89 frequentanti i serali, arrivano regolarmente in quinta solo 439, pari al 18,3%. Nello stesso anno si trovano 204 (l'8,4%) stranieri in quarta con un anno di ritardo, 53 (2,2%) in terza con due anni di ritardo, e altri 40 nella scuola serale. 28 sono andati alla Formazione professionale e 1.665 (68,3%) sono usciti dal sistema scolastico. La percentuale di prima e seconda generazione tende a eguagliarsi negli anni.

Tendenze

I frequentanti gli anni esaminati sono sostanzialmente stabili, tendono leggermente ad aumentare (dal 21 al 22%), sono in prevalenza maschi, ma la regolarità cala costantemente. Aumentano i soggetti con uno o più anni di ritardo (dal 47,7% al 54,0%), in prevalenza maschi.

La regolarità aumenta dalla prima alla quinta e il ritardo diminuisce, se si eccettua il terzo anno dove riprendono i ritardatari, per effetto dell'uscita verso la qualifica; di nuovo scende in quarta e riprende al quinto anno, nel momento di ammissione all'esame finale.

La regolarità tra gli stranieri è sostanzialmente uguale, sia di prima che di seconda generazione, sia per i maschi che per le femmine.

Il percorso degli allievi degli istituti professionali è particolarmente accidentato; i ritardi aumentano in modo abbastanza preoccupante negli ultimi anni, arrivando nel 2011-12 al 54,0% al primo anno e ciò accomuna italiani e stranieri. C'è una tendenza all'aumento negli anni terminali, in corrispondenza all'ammissione agli esami al terzo e al quinto; la stabilizzazione della regolarità negli anni intermedi evidenzia però anche l'abbandono o il passaggio alla Formazione professionale.

Ripetenti

Nell'a.s. 2008-09 i ripetenti in prima istituto professionale sono stati 2.255; nell'anno successivo 1.125 di questi sono in seconda, ma ancora 171 in prima. Nel 2010-11 781 sono in terza, 192 ancora in seconda e 11 continuano a rimanere in prima.

Nel 2011-12 solo 564 proseguono in quarta.

Per quanto riguarda gli stranieri, gli alunni che ripetono l'anno sono 371 (il 15,2%), di cui 358 rimangono in un professionale e circa il 12,5% va alla Formazione professionale, mentre gli abbandoni sono piuttosto numerosi in prima classe: 565 (23,2%), 329 (13,5%) tra il secondo e il terzo anno, 447 (18,3%) e 324 tra il quarto e il quinto: 13,3%.

Il fenomeno della ripetenza incide notevolmente sui flussi di regolarità e genera in modo molto consistente il passaggio verso la Formazione professionale o l'abbandono.

L'uscita verso l'apprendistato a questa età non ha un significativo riscontro.

3.5.3 Formazione professionale

Tabella 18 Alunni frequentanti la Formazione professionale in totale, frequentanti per la prima volta e 'ripetenti'. Anni scolastici dal 2008-009 al 2011-12. Valori assoluti

		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12	
		II	III	II	III	II	III	II	III
Frequentanti	Maschi	2.176	1.713	2.294	1.933	2.362	2.003	2.568	2.206
	Femmine	1.143	936	1.267	1.059	1.292	1.176	1.385	1.220
	Citt. it.	1.963	1.636	2.215	1.794	2.237	1.979	2.475	2.120
	Citt. non it.	1.356	1.013	1.346	1.198	1.417	1.200	1.478	1.306
	I generaz.	1.306	985	1.266	1.154	1.319	1.131	1.365	1.216
	II generaz.	50	28	80	44	98	69	113	90
	Totale	3.319	2.649	3.561	2.992	3.654	3.179	3.953	3.426
Frequentanti per la prima volta	Maschi	2.140	1.648	2.180	1.889	2.216	1.943	2.413	2.154
	Femmine	1.129	920	1.219	1.046	1.244	1.157	1.329	1.204
	Citt. It.	1.928	1.583	2.117	1.759	2.141	1.935	2.344	2.077
	Citt. non it.	1.341	985	1.282	1.176	1.319	1.165	1.398	1.281
	I generaz.	1.291	958	1.208	1.134	1.222	1.097	1.298	1.191
	II generaz.	50	28	74	42	97	68	100	90
	Totale	3.269	2.568	3.399	2.935	3.460	3.100	3.742	3.358
Già frequentanti (ripetenti)	Maschi	36	65	114	44	146	60	155	52
	Femmine	14	16	48	13	48	19	56	16
	Citt. It.	35	53	98	35	96	44	131	43
	Citt. non it.	15	28	64	22	98	35	80	25
	I generaz.	15	27	58	22	98	35	67	25
	II generaz.	0	0	6	0	0	0	13	0
	Totale	50	81	162	57	194	79	211	68

Nell'a.s. 2008-09 frequenta il secondo anno della Formazione professionale il 2,1% degli alunni del secondo ciclo; il terzo anno l'1,6%, in prevalenza maschi. Regolari al secondo anno il 27,3% e ritardatari il 72,7% e il terzo anno 34,2% di regolari e 65,4% di ritardatari, in prevalenza maschi. Per gli stranieri è più alta la regolarità al secondo anno e nella seconda generazione, mentre crolla al terzo.

Nell'a.s. 2009-10 frequenta il secondo anno della Formazione professionale il 2,2% degli alunni del secondo ciclo; il terzo anno l'1,8%, in prevalenza maschi. Regolari al secondo anno il 23,5% e ritardatari il 76,3%, al terzo 26% di regolari e 73,9% di ritardatari, in prevalenza maschi. Per gli stranieri c'è maggiore regolarità che per gli italiani, sia maschi che femmine.

Nell'a.s. 2010-11 frequenta il secondo anno della Formazione professionale il 2,1% dei frequentanti al secondo ciclo; il terzo anno l'1,9%, in prevalenza maschi. Regolari il 23,8% al secondo anno e ritardatari 76,2%; al terzo anno 23,2% di regolari e 76,6% di ritardatari, in prevalenza maschi. Per gli stranieri la regolarità è più elevata tra quelli di seconda generazione, in equilibrio tra maschi e femmine.

Nell'a.s. 2011-12 frequenta il secondo anno della Formazione professionale il 2,3% dei frequentanti al secondo ciclo; il terzo anno il 2,0%, in prevalenza maschi. Regolari sono il 22,5% al secondo anno e ritardatari 77,5%; al terzo anno 23,5% di regolari e 76,5% di ritardatari, in prevalenza maschi. Per gli stranieri la maggiore regolarità è fra quelli di seconda generazione.

Tabella 19 Nati nell'anno 1993 frequentanti la Formazione professionale. Valori assoluti e percentuali

Annualità	2008-09		2009-10		2010-11		2011-12	
	N	%	N	%	N	%	N	%
II anno FP	905	98,9	1.473	65,4	1.066	42,6	136	11,8
III anno FP	10	1,1	779	34,6	1.439	57,4	1.013	88,2
Totale	915	100,0	2.252	100,0	2.505	100,0	1.149	100,0

Complessivamente nei quattro anni esaminati frequentano il II anno della Formazione professionale 3.580 alunni nati nel 1993; il terzo anno 3.241 alunni.

Tendenze

I frequentanti rimangono piuttosto stabili negli anni, per effetto della programmazione dei corsi, pur con un leggero aumento totale che si ripercuote in un aumento per corso, sia nel secondo che nel terzo anno, con prevalenza dei maschi. Anche qui la regolarità diminuisce e gli anni di ritardo aumentano, prevalentemente per i maschi. I ritardatari passano dal 76,3 % al secondo anno nel 2008-09 al 77,5% nel 2011-12. Per il terzo anno si va dal 73,9% al 76,5%. Tra gli stranieri si registra una maggiore regolarità rispetto agli italiani: sono più regolari quelli di seconda generazione e si mantiene un equilibrio tra maschi e femmine.

Tabella 20 Alunni (ripetenti) già frequentanti. Anni scolastici dal 2008-09 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti

Classe	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
II	1,5	4,5	5,3	5,3
III	3,0	1,9	2,5	2,0

Dall'a.s. 2008-09 i frequentanti al secondo anno e al terzo per la prima volta sono la stragrande maggioranza, anche per quanto riguarda gli alunni stranieri, ma a giudicare dagli anni di ritardo si può dire che per loro sia una 'seconda' scelta.

Nell'a.s. 2009-10 aumentano i ripetenti e quindi si aggrava ulteriormente il ritardo. Al secondo anno sono 162 bocciati su un totale di 3.561 frequentanti; lievemente aumentano anche gli stranieri, ma non in maniera significativa. Si mantiene bassa la quota di ripetenti al secondo e terzo anno, della qualifica, sia per gli italiani che per gli stranieri, il cui conseguimento si può dire sia più agevole che negli istituti scolastici. Nell'a.s. 2010-11 si registra solo un aumento per le ripetenze al secondo anno degli stranieri: 98 su 1.417 frequentanti. Nell'a.s. 2011-12 sono di nuovo in aumento gli allievi ripetenti al secondo anno: 211 a fronte però di un aumento di frequentanti: 3.953. Nessuna sostanziale variazione per il terzo anno.

Il percorso biennale riesce a esercitare un recupero alla qualifica, ma il nodo debole rimane l'inizio di ogni ciclo e quindi anche il passaggio dal primo anno di istruzione professionale al secondo della formazione non migliora la situazione.

Tendenze

Negli anni esaminati gli alunni ripetenti in terza media scelgono prevalentemente gli istituti professionali, soprattutto i maschi e gli stranieri di prima generazione; i ripetenti di queste scuole hanno un percorso molto tortuoso soprattutto nel primo triennio. Dei bocciati al liceo pochi vanno all'istruzione professionale, di più sono i trasferimenti dei ripetenti di prima istituto tecnico. Non particolarmente significativo è il dato dei corsi serali, anche se poi si fa rilevante nel numero dei qualificati degli istituti professionali. 525 alunni nei tre anni sono quelli che ancora senza licenza media troviamo nella Formazione professionale. 242 vengono dalla bocciatura in prima liceo, di cui 73 stranieri, 658 dai tecnici, di cui 445 stranieri, 870 dai professionali di cui 798 stranieri.

3.5.4 Istituti professionali per l'industria e per i servizi

La tabella seguente mostra alcuni dati di rilievo:

- la differenza fra frequentanti e qualificati è elevata, nel vecchio ordinamento di fatto questo corrisponde a mancata promozione. Molto forte il dato del 2008, ma elevati anche quelli successivi;
- coloro che proseguono in percorsi consonanti la qualifica (P1) sono la forte maggioranza (intorno al 90%), una quota quasi trascurabile prosegue in percorsi differenziati (altri tipi di professionali, ai serali, ai tecnici con esami integrativi...);
- coloro che sono qualificati e non proseguono sono quelli che, nella massima parte, si rivolgono al mondo del lavoro (meno del 10%);
- in merito a questi ultimi, la differenza fra area servizi e area industriale, non è particolarmente rilevante, 2-3%. Su questo ragionevolmente pesano due elementi: la maggiore offerta di lavoro in area industriale e la maggiore femminilizzazione del percorso dei servizi. I maschi infatti mostrano, in terza professionale, un tasso di ritardo superiore a quello femminile di oltre il 3% e il ritardo è sicuramente un incentivo a lasciare la scuola;
- quest'ultima valutazione appare confermata dal fatto che nelle classi quarte il tasso di ritardo si riduce significativamente e l'effetto ha ragionevoli proseguiti nella fase di passaggio dalla quarta alla quinta classe.

Tabella 21 Alunni frequentanti gli istituti professionali. Scelte dei qualificati al termine del terzo anno. Valori assoluti e percentuali

A.s.	Ist. prof.li per	Frequentanti	Qualificati	Q/F %	Proseguono 1	P1/Q %	Proseguono 2	P2/Q %	Non proseguono	N/Q %
2007-08	Servizi	–	3.517	–	3.245	92%	30	1%	242	7%
	Industria	–	1.715	–	1.501	88%	44	3%	170	10%
	Totale	7.004	5.232	75%	4.746	91%	74	1%	412	8%
2008-09	Servizi	–	3.874	–	3.600	93%	40	1%	234	6%
	Industria	–	1.771	–	1.617	91%	17	1%	137	8%
	Totale	6.820	5.645	83%	5.217	92%	57	1%	371	7%
2009-10	Servizi	–	3.777	–	3.500	93%	27	1%	250	7%
	Industria	–	1.849	–	1.648	89%	41	2%	160	9%
	Totale	6.905	5.626	81%	5.148	92%	68	1%	410	7%
2010-11	Servizi	–	4.145	–	3.730	90%	131	3%	284	7%
	Industria	–	2.022	–	1.782	88%	29	1%	211	10%
	Totale	7.321	6.167	84%	5.512	89%	160	3%	495	8%

La percentuale di coloro che non proseguono dopo il terzo anno è relativamente bassa (inferiore al 10%). Sostanzialmente gli istituti professionali erano, nel vissuto dei frequentanti, prevalentemente quinquennali. Il recente riordino ha istituzionalizzato il dato, rendendo più critico lo spazio funzionale dei Professionali, compresi fra istituti tecnici e Formazione professionale regionale. I diplomati degli istituti professionali sono stati in tutto 3.800 nel 2008, 3.984 nel 2009, 3.861 nel 2010 e 4.040 nel 2011. In tutto ci sono stati 1.897 stranieri in prevalenza di prima generazione. La differenza di genere non è significativa.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

Tutte le tabelle delle serie storiche a cui si riferiscono le elaborazioni dell'indagine sono consultabili su ER-Scuola all'indirizzo <http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/rapporti-sulla-scolarita>

4

● Percorso degli alunni ripetenti, stranieri e regolari nella scuola secondaria di II grado. Analisi di situazioni problematiche e non, a confronto. Studi di caso

Tutti i dati di questo capitolo hanno come fonte l'ARS; gli studenti sono stati seguiti singolarmente e analiticamente, 'nome per nome'.

Sono stati rilevati i dati complessivi e suddivisi per ordine di scuola (anche con riferimento alla Formazione professionale), per cittadinanza non italiana di I e II generazione e per genere.

È opportuno rilevare che, dato il tipo particolare di rilevazione effettuata, sono computati come 'non trovati' tutti gli studenti del gruppo che non si trovano nel sistema, quindi non solo quelli che hanno abbandonato il sistema educativo, ma anche ad esempio quelli che si sono trasferiti fuori regione. È possibile quindi che il numero di alunni effettivamente 'dispersi' sia inferiore al numero di quelli non più rilevati dal sistema. I dati relativi ai 'non trovati' risultano quindi sovrastimati, in particolare nel caso degli alunni stranieri, particolarmente soggetti a cambiamenti di regione o di stato.

Nella sezione 4.1 sono presentati i percorsi nel II ciclo, a partire dall'a.s. 2007-08, degli alunni che arrivano alla scuola secondaria di II grado in modo regolare, senza aver subito 'incidenti di percorso' nel I ciclo.

Nella sezione 4.2, relativa agli alunni che hanno ripetuto la III media nel 2008-09, vengono seguiti i percorsi nel secondo ciclo a partire dall'a.s. 2009-10, anno in cui si affacciano al II ciclo.

La sezione 4.3 segue gli alunni che hanno ripetuto nell'a.s. 2008-09 la prima classe della scuola secondaria di II grado nel loro successivo percorso a partire dall'a.s. 2009-10, in cui 'ricominciano' la scuola secondaria di II grado. In entrambe queste sezioni la 'regolarità' e la 'ripetenza di uno o più anni' sono riferite esclusivamente al percorso nella scuola secondaria di II grado e prescindono quindi dall'anno ripetuto da cui parte l'indagine e da eventuali irregolarità precedenti.

La sezione 4.4 riguarda tutti gli studenti stranieri che iniziano il percorso della scuola del II ciclo nell'a.s. 2007-08; il cambiamento nell'anno di riferimento è dovuto alla disponibilità dei dati di un quinquennio completo.

Dato che i quattro gruppi di studenti non sono tutti 'disgiunti', i confronti tra essi possono essere fatti solo 'a grandi linee'.

Tutte le percentuali, se non diversamente specificato, sono calcolate rispetto al totale degli studenti di ogni categoria (n. totale studenti, n. studenti rispettivamente del liceo, dell'istituto tecnico e dell'istituto professionale).

La distinzione per cittadinanza e per genere è presentata solo per la totalità degli studenti.

4.1 Alunni regolari nella prima classe della scuola secondaria di II grado

4.1.1 Caratteristiche

Si analizza in questa sezione il percorso nei cinque anni scolastici della scuola secondaria di II grado di tutti gli studenti (29.769) pervenuti regolarmente e senza incidenti di percorso alla prima classe delle scuole superiori nell'a.s. 2007-08. Sono conteggiati sia gli alunni di cittadinanza italiana, sia di cittadinanza non italiana.

Con 'regolari' si intendono coloro che anche nel quinquennio della scuola superiore non hanno avuto insuccessi scolastici; analogamente per i ritardatari di un anno, ecc. Per 'non trovato' si intende lo studente non presente in Anagrafe in un certo anno scolastico, mentre era presente l'anno precedente o, nel caso dei 'non trovati in complesso', nell'a.s. 2007-08, anno di base.

Il percorso degli studenti successivamente al primo anno è evidenziato nelle tabelle seguenti; sono poi descritti analiticamente i percorsi complessivi e quelli per ordine di scuola e i passaggi alla FP (a cui si aggiunge qualche unità passata ai CTP o ai corsi serali).

Tabella 1 Alunni regolari nell'a.s. 2007-08, regolari, in ritardo, in FP o CTP o serali, non trovati, negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12, per ordine di scuola. Valori assoluti

Licei	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	13.561	11.878	11.132	10.419	10.109
Ritardatari di un anno	–	1.408	1.649	1.869	1.780
Ritardatari di più anni	–	–	172	310	431
Trasferiti in FP, CTP e serali	–	0	93	240	138
Totale		13.286	13.046	12.838	12.458
Non trovati nell'anno	–	275	240	208	398
Non trovati complessivi	–	275	515	723	1.121

Istituti tecnici	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	11.323	8.989	7.892	6.885	6.482
Ritardatari di un anno	–	1.930	2.076	2.293	2.096
Ritardatari di più anni	–	–	317	533	729
Trasferiti in FP, CTP e serali	–	0	227	640	304
Totale		10.919	10.512	10.351	9.611
Non trovati nell'anno	–	404	407	161	740
Non trovati complessivi	–	404	811	972	1.712

Istituti professionali	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	4.885	3.545	2.923	2.367	2.018
Ritardatari di un anno	–	870	721	744	634
Ritardatari di più anni	–	–	101	128	129
Trasferiti in FP, CTP e serali	–	8	337	739	240
Totale		4.423	4082	3.978	3.021
Non trovati nell'anno	–	462	341	104	957
Non trovati complessivi	–	462	803	907	1.864

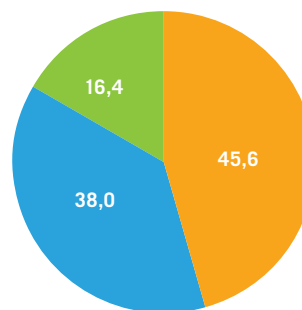
Tabella 2 Alunni regolari nell'a.s. 2007-08, regolari, in ritardo, in FP o CTP o serali, non trovati, negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12. Valori assoluti

	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	29.769	24.412	21.947	19.671	18.609
Ritardatari di 1 anno	–	4.208	4.446	4.906	4.510
Ritardatari di più anni	–	0	590	971	1.289
Trasferiti in FP, CTP e serali	–	8	657	1.619	682
Totale		28.628	27.640	27.167	25.090
Non trovati nell'anno	–	1.141	988	473	2.095
Non trovati totali	–	1.141	2.129	2.602	4.697

La 'preferenza' degli studenti regolari nella scelta della scuola superiore per i vari ordini scolastici è descritta nel grafico seguente: quasi la metà frequenta il liceo (45,6%), più di un terzo l'istituto tecnico (38,0%), marginalmente l'istituto professionale (16,4%). Da questa categoria di studenti non sono tenuti in grande conto i richiami e le necessità del mondo del lavoro.

Grafico 1 Alunni regolari frequentanti la scuola superiore nell'a.s. 2007-08, per ordine di scuola. Valori assoluti e percentuali sul totale dei frequentanti

Scuola	%
LICEI	45,6
ISTITUTI TECNICI	38,0
ISTITUTI PROFESSIONALI	16,4
Totale	100,0



Cinque anni dopo, del gruppo iniziale di 29.769 alunni sono in classe V, con una ripartizione mostrata nella tabella seguente, solo 18.609 alunni, pari al 62,5% degli iniziali.

11.160 alunni non sono stati in grado di seguire in modo regolare il corso di studi superiori.

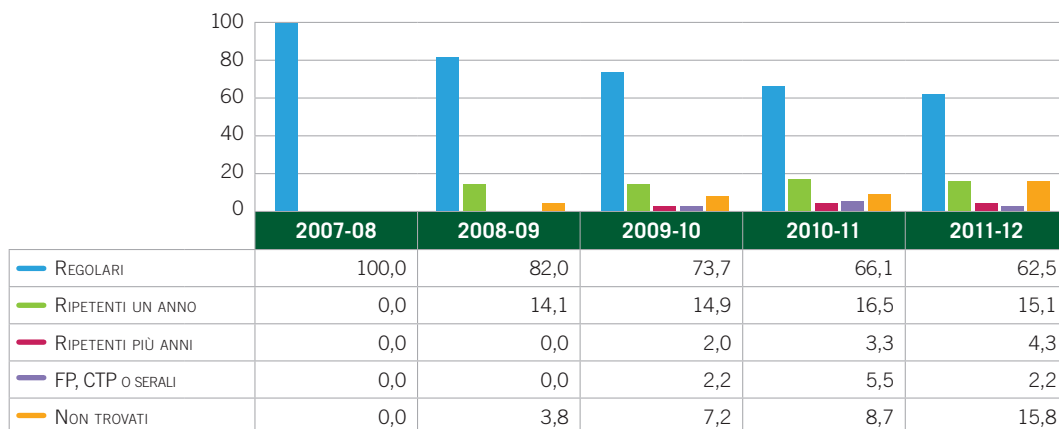
Tabella 3 Alunni regolari frequentanti la scuola superiore nell'a.s. 2007-08 e nel 2011-12, per ordine di scuola. Differenza tra primo e quinto anno della scuola sec. di II grado. Valori assoluti e percentuali sul totale dei frequentanti

	2007-08	2011-12	Differenza	Differenza %
Licei	13.561	10.109	3.744	-27,6
Istituti tecnici	11.323	6.482	4.841	-42,8
Istituti professionali	4.885	2.018	2.867	-58,7
Totale	29.769	18.609	11.160	-37,5

4.1.2 Percorso degli alunni giunti regolarmente al termine del I ciclo d'istruzione, che frequentano la classe I della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2007-08. Totalità degli alunni

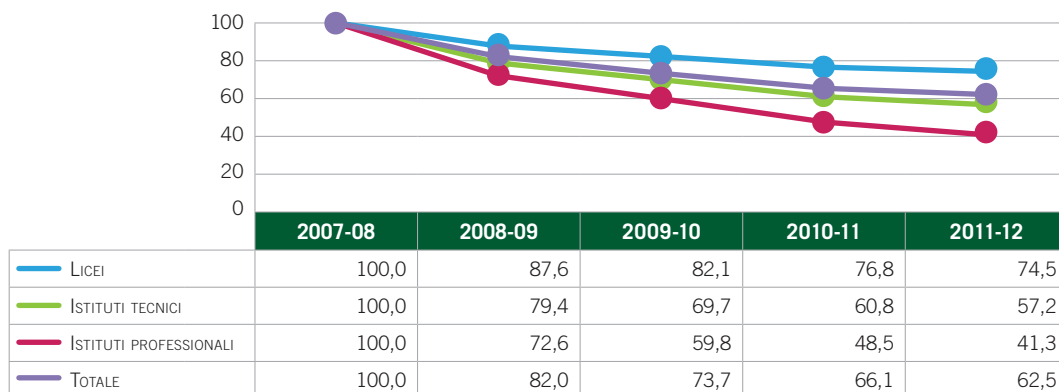
Nel grafico seguente è descritto il percorso complessivo nel quinquennio delle superiori (regolarità, ritardo di uno o più anni, non reperimento nell'Anagrafe, trasferimento) di tutti gli alunni pervenuti regolarmente alla classe I, complessivamente e per ordine di scuola. Gli alunni considerati sono tutti quelli che non hanno subito 'incidenti di percorso' nel primo ciclo.

Grafico 2 Alunni regolari nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP o serali negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12. Percentuali sul totale dei regolari



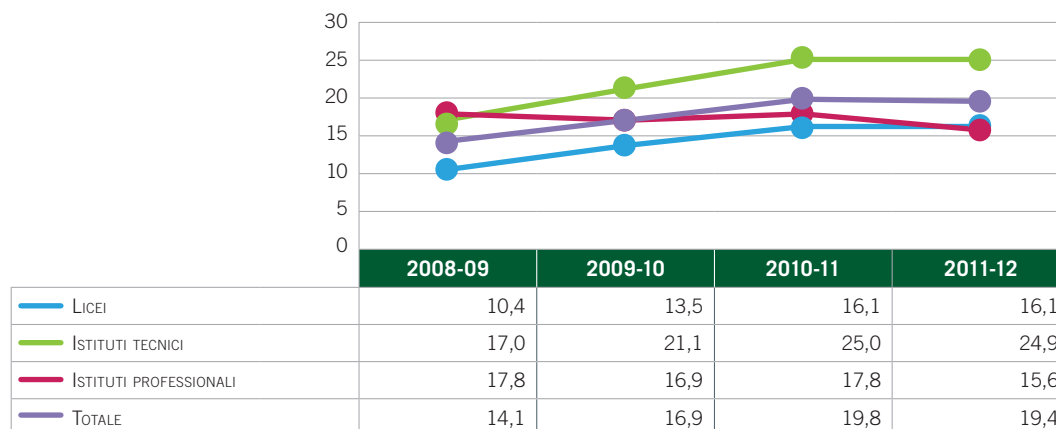
Regolari. Complessivamente gli studenti che riescono ad arrivare all'ultimo anno del loro percorso scolastico in maniera regolare sono solo il 62,5% di coloro che frequentano la classe prima nell'a.s. 2007-08. Vi sono differenze sostanziali tra i diversi ordini di scuola, nonostante mostrino trend simili; infatti se nei frequentanti inizialmente i licei il 74,5% riesce ad arrivare in quinta senza 'incidenti di percorso', solo il 41,3% dei frequentanti l'istituto professionale giunge in V classe regolarmente, con l'istituto tecnico che si pone a mezza via (57,2%).

Grafico 3 Alunni regolari frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12, per ordine di scuola. Numeri indice: a.s. 2007-08 = 100



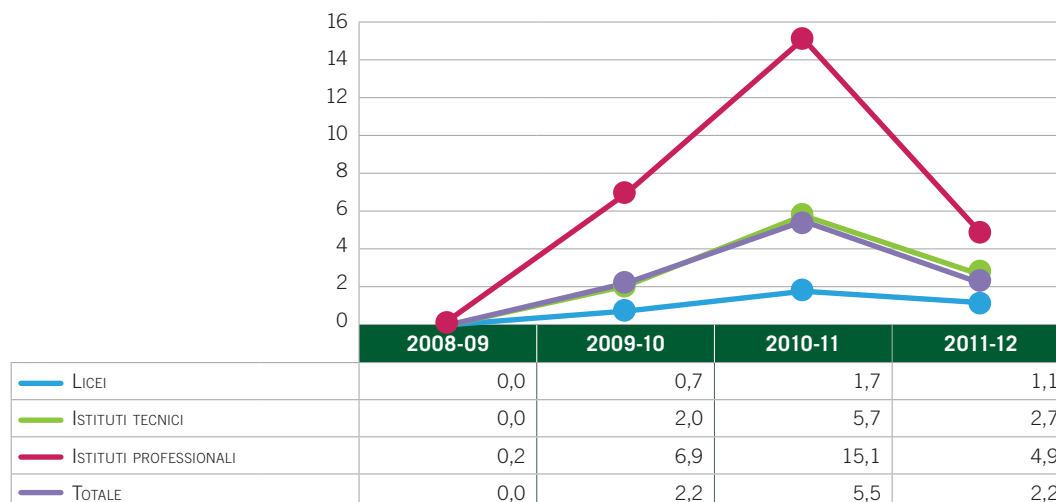
Ritardatari. La percentuale dei ritardatari (di uno o più anni) tende ad aumentare durante i primi tre anni (14,1% - 16,9% - 19,8%) per poi stabilizzarsi il quarto (19,4%), probabilmente anche a causa dell'ottenimento nell'istituto professionale della qualifica al terzo anno. Un quinto di chi aveva un percorso regolare fino alla prima superiore ha accumulato in seguito un ritardo. Con andamento simile ritroviamo sia i licei (che presentano il 16,1% di ritardatari il quarto anno) sia gli istituti tecnici (24,9% il quarto anno), anche se i secondi presentano valori maggiori. Un discorso diverso riguarda gli istituti professionali in cui a fronte di una quasi stabilità durante i primi tre anni (17,8% - 16,9% - 17,8%) si ha una diminuzione l'ultimo anno dovuta alla fuoriuscita dal sistema degli alunni più in difficoltà.

Grafico 4 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano in ritardo di uno o più anni nelle quattro classi successive, negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Valori percentuali



Trasferiti in Formazione professionale e in altri percorsi formativi. I trasferimenti in FP, CTP e Serali riguardano solamente una piccola percentuale del totale (al massimo il 5,5%). L'andamento mostra come aumentino i primi tre anni (dallo 0,0% al 5,5%) per poi diminuire il quarto (2,2%). È presente però una grande differenza tra i diversi ordini, anche se l'andamento rimane simile: per il liceo le percentuali sono molto basse (con un massimo al terzo anno dell'1,7%) mentre sono più significative per gli istituti professionali (dopo quattro anni sono il 15,1%), con l'istituto tecnico che presenta valori contenuti ma superiori a quelli 'liceali' (5,5% dopo quattro anni).

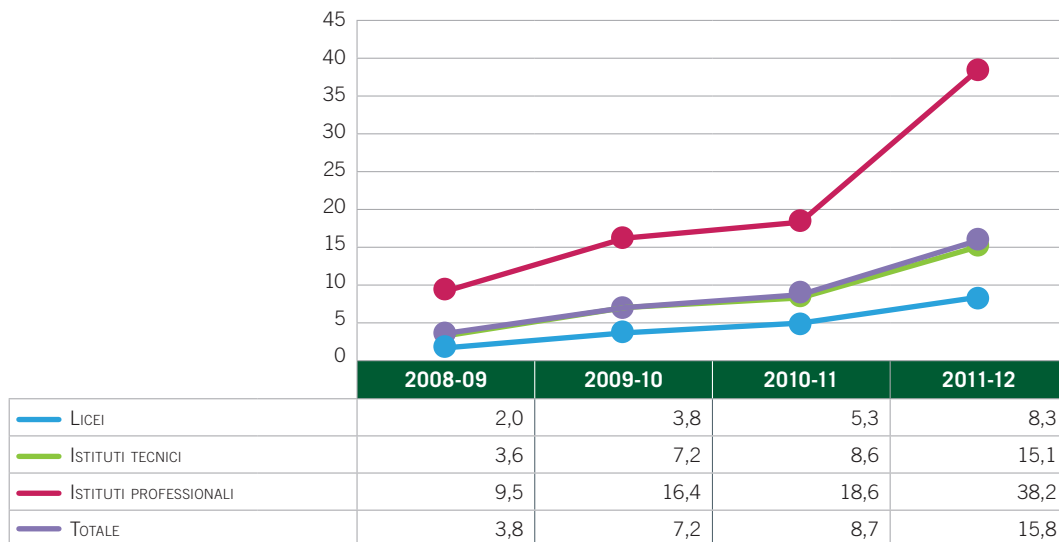
Grafico 5 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, che si trasferiscono in FP o in altri percorsi formativi negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Valori percentuali



Non trovati. Al quarto anno complessivamente non vengono ritrovati il 15,8% degli iniziali frequentanti la classe prima, come già evidenziato. L'andamento mostra un aumento leggermente più marcato tra il primo e il secondo anno e tra il terzo e il quarto.

Pur con valori diversi sia gli alunni della I liceo (con un massimo di 8,3%) sia quelli della I nell'istituto tecnico (che arrivano al 15,1%) seguono quasi perfettamente il trend generale, a differenza di quelli della I istituto professionale, che presentano un picco, dovuto all'uscita dei 'qualificati' dagli istituti professionali.

Grafico 6 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, che risultano complessivamente non trovati nell'Anagrafe Regionale negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



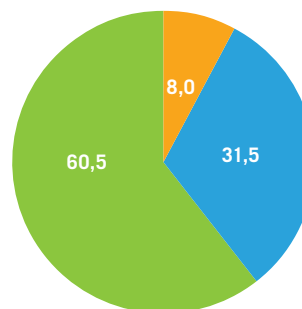
Trasferiti tra gli ordini di scuola. Per quanto riguarda gli alunni 'regolari' nel 2007-08, il fenomeno del trasferimento in altri ordini di scuola risulta essere piuttosto contenuto.

Dal grafico seguente si evince come il 61% degli alunni che si trasferiscono scelgono come destinazione l'istituto professionale, il 31% l'istituto tecnico e solo in una minima parte (8%) i licei. Da aggiungere i trasferiti in Formazione professionale, corsi serali e CTP dettagliati nei paragrafi successivi. Il fenomeno riguarda marginalmente gli alunni giunti regolarmente, mentre è molto più evidente nel caso di stranieri e ripetenti, a cui andrebbero maggiormente indirizzate le attività di orientamento.

Tabella 4 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, che si trasferiscono ad altri ordini, per ordine di scuola 'di partenza' e di arrivo nel 2008-09. Percentuali sul totale dei frequentanti

Da	a	Licei		Istituti tecnici		Istituti professionali		Totale	
		N	%	N	%	N	%	N	%
Licei		-	-	430	3,2	288	2,1	718	5,3
Istituti tecnici		102	0,9	-	-	616	5,4	718	6,3
Istituti professionali		18	0,4	40	0,8	-	-	58	1,2
Totale		120		470		904		1.494	-

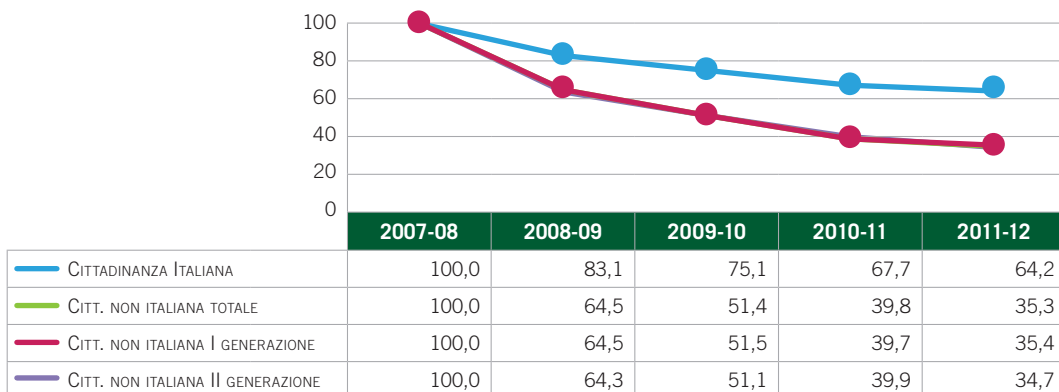
Scuola	%
LICEI	8,0
ISTITUTI TECNICI	31,5
ISTITUTI PROFESSIONALI	60,5
Totale	100,0



Cittadinanza. Dal grafico seguente si può notare come vi sia una notevole differenza nella regolarità fra italiani (con valori più alti) e non italiani, anche se giunti regolarmente alla fine del I ciclo, con un gap di circa il 29% il quinto anno.

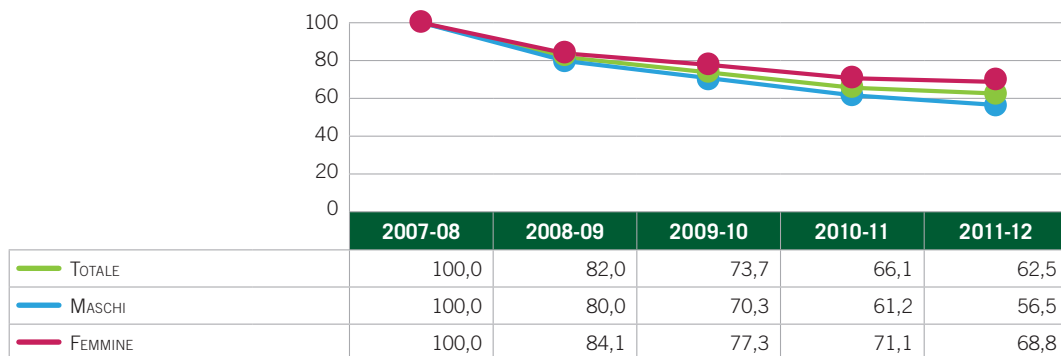
Inaspettatamente non vi sono differenze apprezzabili, invece, tra non italiani di I e II generazione, che presentano valori pressoché identici.

Grafico 7 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12, per cittadinanza. Numeri indice: a.s. 2007-08 = 100



Genere. La differenza di regolarità tra i generi aumenta di anno in anno partendo da un 4,1% in favore delle femmine il primo anno e raggiungendo il 12,3% a favore delle stesse l'ultimo anno.

Grafico 8 Alunni frequentanti come regolari la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12, per genere. Numeri indice: a.s. 2007-08 = 100



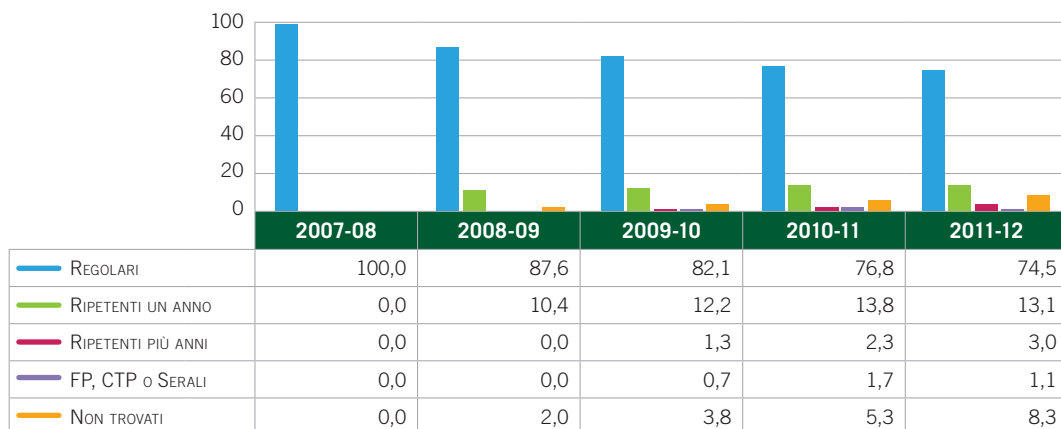
4.1.3 Percorso degli alunni giunti regolarmente al termine del I ciclo d'istruzione, che frequentano la classe I della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2007-08 nei diversi ordini

Licei

Il fatto che nei licei tre studenti su quattro raggiungano il quinto anno ancora regolarmente indica il successo di questo ordine di studi rispetto agli altri.

Le ripetenze sono rilevanti nel primo anno, poi in misura ridotta.

Grafico 9 Alunni frequentanti come regolari la I classe del liceo nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP o serali negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Percentuali sul totale dei regolari in I liceo



Regolari. Circa il 75% di chi nell'a.s. 2007-08 frequenta da regolare la prima liceo riesce a raggiungere la classe quinta senza 'incidenti'. Entrambi i dati risultano essere i più elevati se sono confrontati con i rispettivi degli altri ordini.

Ritardatari. Il ritardo tra coloro che frequentano regolarmente la prima riguarda circa 1/6 dei regolari del liceo al quarto anno e presenta un andamento in aumento regolare durante gli anni, partendo dal 10,4% del primo anno. Il 3,0% al quarto anno ha accumulato due anni di ritardo.

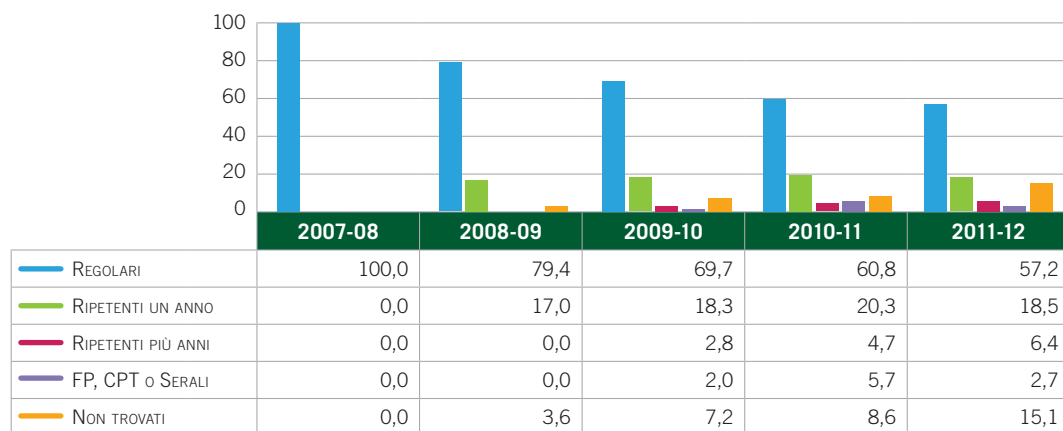
Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Le percentuali dei trasferiti in FP, APP e serali per quanto riguarda i licei sono irrilevanti.

Non trovati. Durante il percorso non viene ritrovato l'8,3% dei frequentanti iniziali. Per quanto riguarda i primi tre anni si ha una leggera decrescita dei fuoriusciti dal sistema (dal 2,0% del primo anno all'1,5% del terzo), con un leggero picco il terzo (2,9%).

Istituti tecnici

La situazione presentata dagli istituti tecnici appare variegata, con circa la metà dei frequentanti iniziali che riesce ad arrivare al quinto anno regolarmente; a essi va però aggiunto il 18,5% che vi arriva pur avendo perso un anno.

Grafico 10 Alunni frequentanti come regolari la I classe dell'istituto tecnico nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP, FP o serali negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Percentuali sul totale dei regolari in I istituto tecnico



Regolari. Solo il 57,2% dei frequentanti da regolari la I istituto tecnico nell'anno 2007-08 riesce a raggiungere la quinta senza problemi. Il trend di decrescita è regolare partendo dal 79,4% di regolari al primo anno in esame.

Ritardatari. Il quarto anno circa 1/4 dei frequentanti ha accumulato uno o più anni di ritardo, con valori simili anche negli altri anni (il minimo è il 17,0% il primo anno). Il 6,4% l'ultimo anno presenta un ritardo di due o più anni.

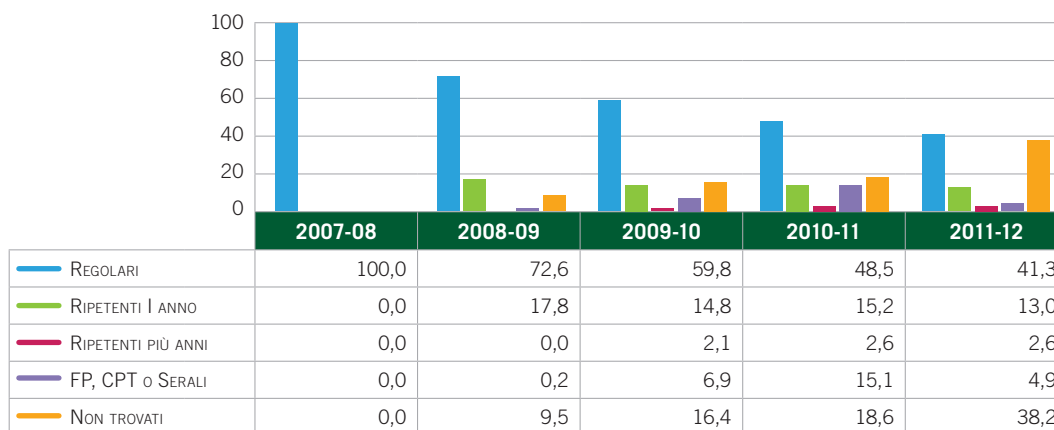
Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. I trasferiti in FP, CTP e Serali rimangono contenuti, con un massimo del 5,7% il terzo anno.

Non trovati. Complessivamente esce dal sistema durante i quattro anni il 15,1% dei frequentanti. Da notare come l'ultimo anno i non trovati (6,5%) siano quasi il doppio rispetto ai primi due anni (3,6%).

Istituti professionali

La situazione degli istituti professionali è grave se consideriamo i 5 anni, ma la possibilità di qualifica e quindi di fuoriuscita dal sistema in modo regolare ne attenua gli effetti; anche la possibilità di usufruire della Formazione professionale è in questo ordine praticata.

Grafico 11 Alunni frequentanti come regolari la I classe dell'istituto professionale nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP, FP o serali negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Percentuali sul totale dei regolari in I istituto professionale



Regolari. Meno della metà dei frequentanti da regolari la I classe dell'istituto professionale riesce a iscriversi in quinta senza 'incidenti di percorso'. Il trend è costante nella sua decrescita.

Ritardatari. Durante gli anni la percentuale dei ritardatari rimane pressoché costante, con un massimo del 17,9% il quarto anno e un minimo del 15,6% il quinto anno. Il numero di doppie (o triple) ripetenze è del 2,6%, di molto inferiore rispetto agli istituti tecnici, probabilmente a causa delle fuoriuscite dopo la 'bocciatura'.

Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. La percentuale di trasferiti in FP, CTP e Serali varia molto di anno in anno, con una percentuale trascurabile il primo (0,2%) e un picco il terzo (15,1%).

Non trovati. Globalmente più di un terzo dei frequentanti (38,2%) la I istituto professionale scompare dal sistema nei quattro anni. Si ha un evidente picco l'ultimo anno, in cui troviamo più della metà dei fuoriusciti (19,6%).

4.2 Alunni ripetenti il terzo anno di scuola secondaria di I grado

4.2.1 Caratteristiche dei dati della sezione

Allo scopo di individuare se la ripetenza della III classe della scuola secondaria di I grado consenta un andamento lineare poi nella scuola sec. di II grado degli studenti, si è analizzato il 'caso' di tutti i 907 studenti emiliano-romagnoli (il 2,6% degli studenti di III media) che erano in condizione di ripetenza nell'a.s. 2008-09, per vederne il percorso nei tre anni scolastici successivi. Sono conteggiati sia gli alunni di cittadinanza italiana, sia di cittadinanza non italiana, sia i maschi sia le femmine.

Per effettuare l'analisi sulla scuola sec. di II grado, in questa sezione si definiscono con 'regolari' (tra apici) gli alunni portatori della sola ripetenza in III media e che nella scuola superiore non hanno avuto ulteriori insuccessi scolastici; analogamente per i 'ritardatari di un anno', che in realtà sono ritardatari di due anni, se comprendiamo la scuola media. Per 'non trovato' si intende lo studente non presente in Anagrafe in un certo anno scolastico, mentre era presente l'anno precedente o, nel caso dei 'non trovati in complesso', nell'a.s. 2008-09, anno di base. Il dato è sovrastimato.

Dopo aver ripetuto la III media, nel triennio successivo dei 907 alunni solo il 19% ha un percorso regolare, mentre il 13,7% continua a cumulare bocciature; complessivamente solo il 32,7% rimane nel sistema di istruzione nei tre anni successivi, il 21,5% passa alla Formazione professionale, ai corsi serali o ai CTP, il 45,9% è fuori dal sistema educativo dopo tre anni.

Tabella 5 Alunni ripetenti il III anno della scuola sec. di I grado nell'a.s. 2008-09, 'regolari', 'in ritardo', in FP o CTP o Serali, non trovati negli aa.ss. da 2009-10 a 2011-12. Valori assoluti

Alunni ripetenti	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	551	232	172
Ritardatari di 1 anno	90	179	97
Ritardatari di più anni	0	15	27
CTP, FP o Serali	142	232	195
Totale	783	658	491
Non trovati nell'anno	124	125	167
Non trovati in totale	124	249	416

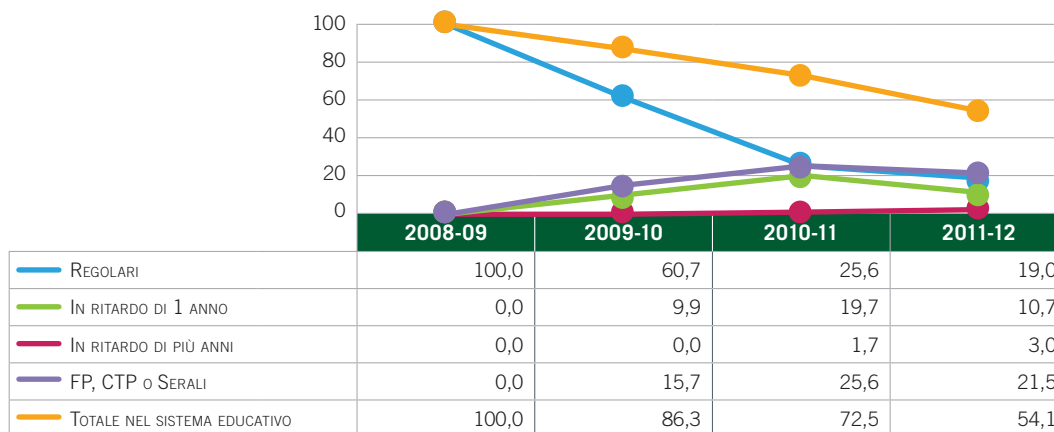
La contrazione maggiore del numero di alunni che ripetevano la terza media nell'a.s. 2008-09 si ha tra il 2009-10 e il 2010-11. Esce dal sistema oltre un terzo dei 641 alunni ancora frequentanti nel 2009-10. Gli alunni che abbandonano in questo intervallo dovrebbero avere almeno 16 anni. In estrema sintesi: su cento ripetenti la terza media nell'a.s. 2008-09, dopo tre anni (all'età di 18 anni), solo 34 sono ancora all'interno del sistema scolastico. Gli abbandoni: 17 dopo 1 anno; 52 dopo 2 anni; 66 dopo 3 anni.

4.2.2 Percorso degli alunni ripetenti il III anno della scuola sec. di I grado nell'a.s. 2008-09, nei tre anni successivi. Totalità degli alunni

Il grafico successivo mostra in sintesi l'andamento degli alunni il terzo anno di scuola secondaria di primo grado nell'a.s. 2008-09, nei tre anni successivi, con un trend in fortissima diminuzione per i 'regolari' e in forte aumento invece per i 'non trovati'.

Se questi studenti, dopo aver ripetuto la III media nel 2008-09, avessero proseguito regolarmente, nel 2009-10 avrebbero dovuto frequentare il I anno di scuola secondaria superiore. Invece, una certa quota (9,9%) registra una seconda ripetenza in III media; una certa quota (15,7%), probabilmente per l'età già 'matura', viene ritrovata in CTP e FP; il 13,7% risulta già non trovato.

Grafico 12 Alunni ripetenti il III anno della scuola sec. di I grado nell'a.s. 2008-09, che risultano 'regolari', 'ritardatari di un anno', 'ritardatari di due o più anni', trasferiti in CTP o FP, negli aa.ss. da 2009-10 a 2011-12. Percentuali sul totale degli alunni ripetenti nell'a.s. 2008-09



Regolari successivamente alla ripetenza nella III media. Nell'anno successivo alla ripetenza in terza media, troviamo solo un 60,7% di alunni frequentanti la classe I delle superiori; inoltre, dei 907 studenti che nell'a.s. 2008-09 hanno ripetuto la terza classe, solo 172 (19,0%) tre anni dopo sono in terza classe alle superiori.

Ripetenti un ulteriore anno. L'andamento degli studenti che ripetono un secondo anno dopo la bocciatura in III media è irregolare: il 10% ripete di nuovo in prima, il 19% in seconda, con un ritorno al 10% in terza a causa dell'abbandono del sistema scolastico, dovuto al perdurare dell'insuccesso o al fatto di aver assolto all'obbligo. Resta il dato che il 21,4% dei ripetenti in III media colleziona un'ulteriore ripetenza in I superiore, particolarmente se si è iscritto all'istituto tecnico. Il 3,0% ha la costanza di ripetere ancora due volte alle superiori.

FP, CTP o Serali. La percentuale che troviamo nella Formazione professionale, nei corsi serali e nei CTP varia dal 15% dell'anno successivo al 25% dell'anno seguente. La FP accoglie una certa quota degli studenti, con un massimo (24,4%) il secondo anno; nel terzo la quota diminuisce al 20,1%, probabilmente per l'uscita volontaria da ogni tipo di istruzione. Marginale (al massimo attorno al 2%) la quota CTP e corsi serali, evidentemente non adeguati all'età di questi studenti. Nella Formazione professionale le differenze oscillano intorno ai 5-6 punti percentuali, a favore degli studenti maschi, che sono maggiormente orientati verso questa tipologia.

Non trovati. Nei tre anni considerati, nell'Anagrafe Regionale non vengono trovati nel primo anno solo il 13,7% (dato spiegabile in parte con trasferimenti fuori regione); ma nel terzo anno quasi la metà degli studenti ripetenti (45,8%) ha abbandonato qualsiasi percorso di studio, senza conseguire alcuna qualifica (al massimo sono in seconda classe), ma solo, se va bene, l'attestato della FP.

Cittadinanza. La variabile 'cittadinanza' influisce molto relativamente sulla 'regolarità' successiva dei ripetenti in III media, tanto poco da rendere equivalenti i risultati di italiani e stranieri di I e di II generazione.

La maggioranza (69,1) dei ripetenti è italiana, ma la quota del 30,9% di stranieri è molto superiore a quella di stranieri nella popolazione; in più vi è la conferma della difficoltà di inserimento degli stranieri di I generazione, che costituiscono il 27,3% dei ripetenti.

Dato che i numeri assoluti sono molto bassi (ad es., 32 studenti stranieri di seconda generazione che si riducono a 11 reperibili dopo il terzo anno, esclusa la FP) si rimanda all'analogo studio di caso sulla regolarità degli stranieri nel complesso.

Genere. Mentre i ripetenti la III media sono in maggioranza maschi (567, il 62,5%) contro 340 femmine (37,5%), nell'andamento scolastico successivo degli alunni ripetenti pare non sia rilevante la differenza di genere.

I dati mostrano una perfetta coincidenza tra i due generi. Il tasso di regolarità, quello riguardante la doppia bocciatura e quello sull'abbandono differiscono al massimo di tre punti percentuali. Evidentemente l'usuale accertata superiorità sul piano del profitto delle ragazze non sembra valere per questi bassi livelli di rendimento.

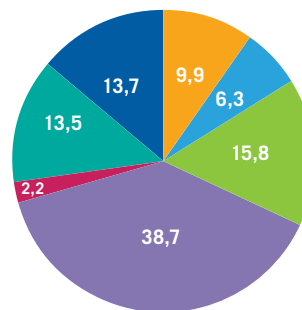
Nella Formazione professionale le differenze oscillano intorno ai 5-6 punti percentuali a favore degli studenti maschi.

4.2.3 Percorso degli alunni ripetenti il III anno della scuola sec. di I grado nell'a.s. 2008-09, che frequentano la classe I della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2009-10, per ordine di scuola

La situazione nell'anno scolastico 2009-10 (quello che segue la ripetenza) è molto variegata, come risulta visivamente dal grafico seguente. Era prevedibile la bassa percentuale degli iscritti in I classe nei licei (6,3%) e l'alta percentuale (38,7%) nei professionali. Il 13,7% risulta già 'non trovato'. Si specifica che 90 alunni ripetenti nel 2009-10 (circa un 10%) sono ancora nella scuola sec. di I grado, quindi hanno ripetuto due volte in quel corso di studi.

Grafico 13 Distribuzione degli alunni ripetenti il III anno della scuola sec. di I grado nell'a.s. 2008-09, nelle varie tipologie di scuole nell'anno scolastico 2009-10 (di iscrizione alla scuola sec. di II grado). Percentuale sul totale degli alunni ripetenti (907)

Scuola frequentata	%
III SEC. I GRADO	9,9
I LICEO	6,3
I TECNICO	15,8
I PROFESSIONALE	38,7
CTP	2,2
SERALE	0,0
FORM. PROFESSIONALE	13,5
NON TROVATI	13,7
Totale	100,0



La diminuzione nei tre anni è fortissima, come si è visto nella sezione precedente. Solo uno studente su cinque riesce a concludere il triennio delle superiori senza ricadere ancora in situazioni riconducibili alla dispersione (abbandoni, ripetenze).

Il dettaglio per ordine di scuola mostra che è relativamente migliore la riuscita dei pochi iscritti ai licei (1 su 3 resta regolare); nel caso dei tecnici è elevatissima la percentuale di non regolarità (solo 1 su 5 resta regolare, con un calo molto evidente tra il primo e il secondo anno). Di quelli che si iscrivono nei professionali, solo 1 su 3 vi resta regolarmente.

4.3 Alunni ripetenti il primo anno di scuola secondaria di II grado

4.3.1 Caratteristiche

L'insieme degli alunni che ripetono il primo anno di scuola secondaria superiore nell'a.s. 2008-09 è ampio (5.311 alunni). I risultati nel prosieguo del percorso sono preoccupanti, come quelli di coloro che hanno ripetuto la III media.

Per effettuare l'analisi sulla scuola sec. di II grado, in questa sezione si definiscono come 'regolari' (tra apici) gli alunni che, dopo aver ripetuto il I anno di scuola secondaria superiore, fino all'anno scolastico esaminato non hanno avuto ulteriori insuccessi; ciò vale anche per i 'ritardatari di un anno', che in realtà sono ritardatari di due anni, se comprendiamo la prima ripetenza. Per 'non trovato' si intende lo studente non presente in Anagrafe in un certo anno scolastico, mentre era presente l'anno precedente o, nel caso dei 'non trovati in complesso', nell'a.s. 2008-09, anno di base per questa analisi; il dato dei non trovati è sovrastimato.

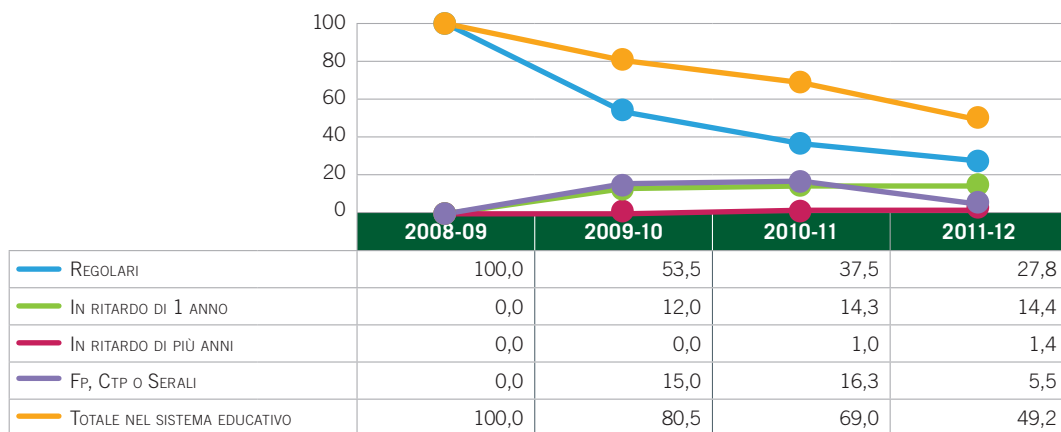
Il gruppo degli alunni ripetenti la I superiore nell'anno scolastico 2008-09 è composto da 5.311 studenti, non ammessi all'anno successivo nell'a.s. 2007-08 (compresi 49 iscritti alle scuole serali). Rispetto al totale dei frequentanti la classe prima della scuola superiore (40.144) rappresentano il 13,2%. Nella tabella successiva è indicato il numero di studenti ripetenti in progressione nei tre anni successivi; si può notare il dimezzamento della 'regolarità'; si sottolinea che i 'ritardatari di un anno' effettivamente sono portatori di una doppia ripetenza. Sono conteggiati sia gli alunni di cittadinanza italiana, sia di cittadinanza non italiana, sia i maschi, sia le femmine.

Tabella 6 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, nei tre anni scolastici 2009-10, 2010-11, 2011-12. Valori assoluti

Alunni ripetenti	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
'Regolari' dopo il primo anno	5.311	2.844	1.990	1.478
'In ritardo di 1 anno'	0	636	757	766
'In ritardo di più anni'	0	0	52	75
FP, CTP o Serali	0	794	868	294
Totale interni al sistema educativo	5.311	4.274	3.667	2.613
Non trovati nell'anno	0	1.037	607	1.054
Non trovati totale	0	1.037	1.644	2.698

Su 1.000 alunni ripetenti il primo anno di scuola secondaria superiore, 294 dopo 3 anni frequentano la quarta classe. Dai dati riportati nel paragrafo sui ripetenti il I anno di scuola secondaria superiore si ricavano le percentuali di alunni con ulteriori insuccessi dopo la prima: istituti tecnici 75,4%; istituti professionali 74,7%; licei 60,1%; media complessiva 72,2%.

Grafico 14 Alunni ripetenti il I anno della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 'regolari' o 'in ritardo di uno o più anni' nei tre anni scolastici successivi. Numeri indice: 100 = ripetenti nell'a.s. 2008-09



Dopo tre anni solo il 49,2% è ancora all'interno del sistema educativo; oltre la metà ha abbandonato. Ma tra il 43,7% degli studenti frequentanti ancora i percorsi tradizionali del sistema scolastico, il 14,4% ha accumulato un altro anno di ritardo, l'1,4% più di 1 anno. Il 5,5% è passato alla Formazione professionale, oppure ai corsi serali o ai CTP.

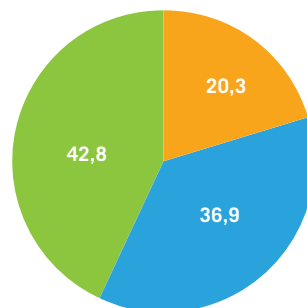
Tabella 7 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, regolari nella scuola superiore dall'a.s. 2009-10 al 2011-12, per ordine di scuola. Valori assoluti

	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Licei	1.078	697	540	421
Istituti tecnici	1.960	1.019	660	482
Istituti professionali	2.273	1.128	790	575
Totale	5.311	2.844	1.990	1.478

Il maggior numero di ripetenti frequenta l'istituto professionale (42,8%), più di un terzo l'istituto tecnico (36,8%) e una parte minore i licei (20,3%).

Grafico 15 Distribuzione degli alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, per ordine di scuola superiore frequentata. Valori percentuali

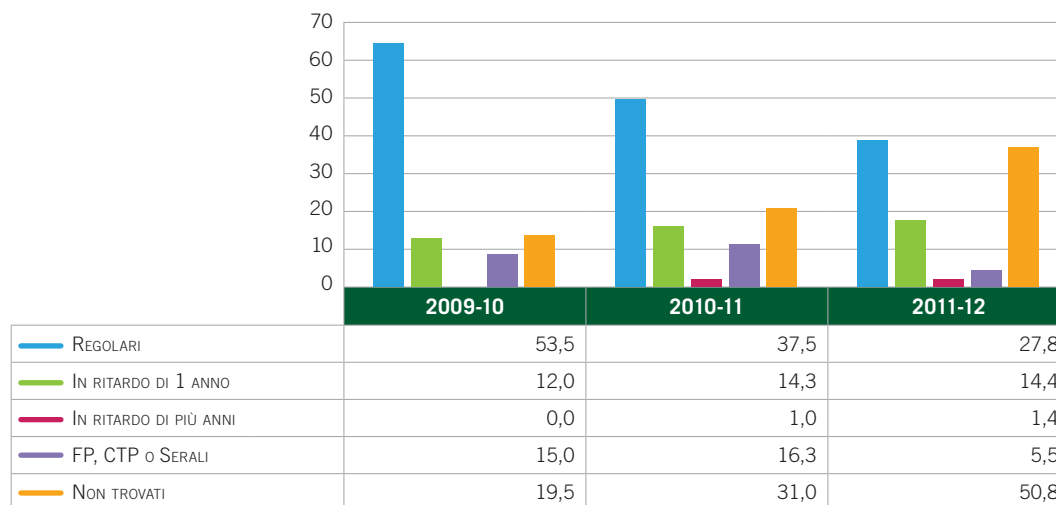
Scuola	%
LICEI	20,3
ISTITUTI TECNICI	36,9
ISTITUTI PROFESSIONALI	42,8
Totale	100,0



4.3.2 Percorso nella scuola sec. di II grado degli alunni ripetenti la classe I della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09. Totalità degli alunni

Il grafico successivo mostra in sintesi l'andamento degli alunni ripetenti in tre anni scolastici, con un trend in forte diminuzione per i 'regolari'; i 'non trovati' dopo il terzo anno sono circa la metà del gruppo iniziale (si ricorda che il dato è sovrastimato, al 'lordo' dei trasferimenti in uscita dalla regione, ecc.).

Grafico 16 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'regolari', 'ritardatari di un anno', 'ritardatari di due o più anni', trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno

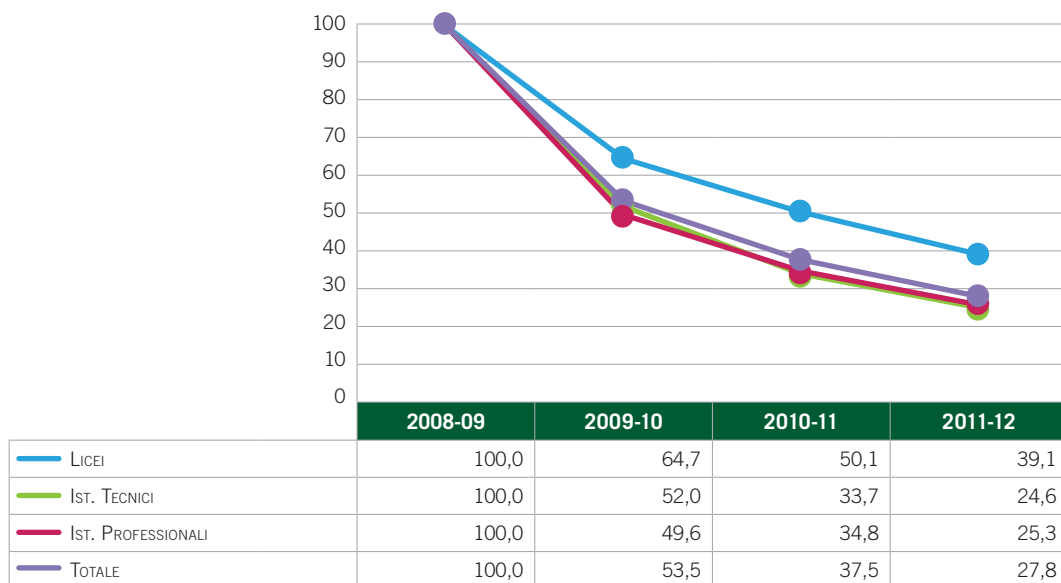


In questa tabella i 'non trovati' sono cumulati di anno in anno.

'Regolari'. Degli alunni ripetenti la prima superiore nell'a.s. 2008-09 solo il 27,8% viene regolarmente trovato in quarta dopo tre anni, con variazioni significative tra i diversi ordini (dal 39,1% dei licei al 24,6% degli istituti tecnici e al 25,3% degli istituti professionali). Da notare anche l'assenza di un 'salto' dei regolari tra la terza e la quarta dell'istituto professionale dopo la qualifica.

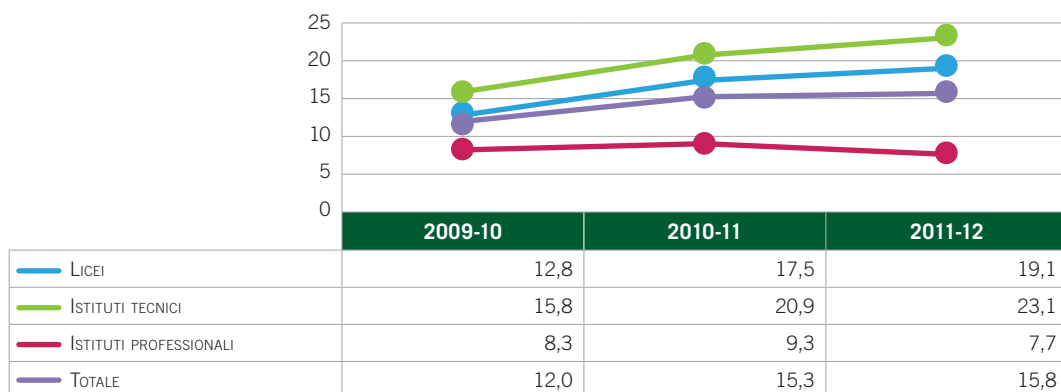
La diminuzione maggiore si ha tra il primo e il secondo anno dove, in particolare nell'istituto tecnico e in quello professionale, si ha un dimezzamento dei 'regolari', che si dimezzeranno ulteriormente nei due anni seguenti.

Grafico 17 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'regolari' negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12, per ordine di scuola. Valori indice: numero frequentanti 2008-09 = 100



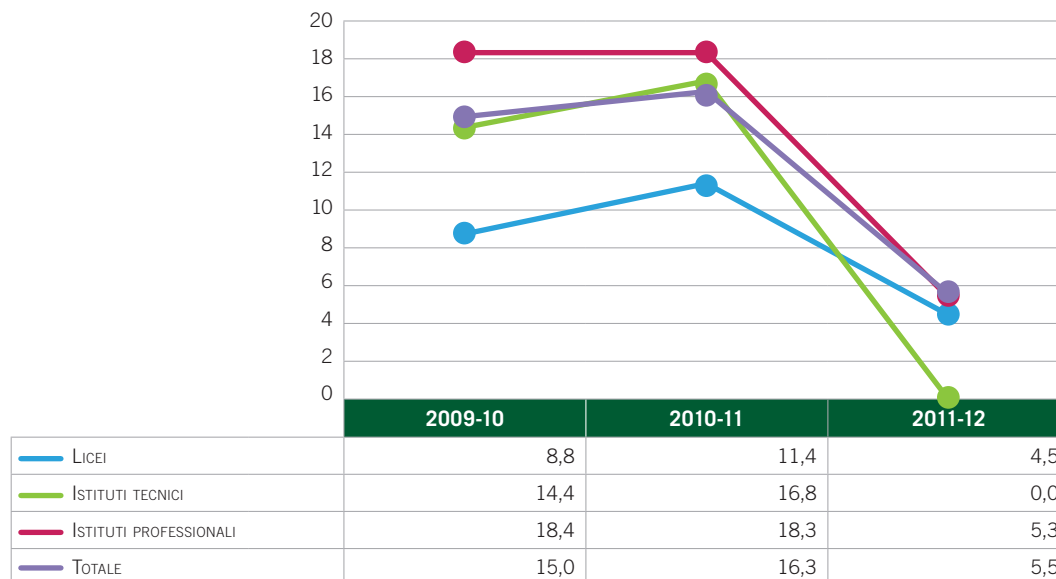
'Ritardatari'. Il numero di coloro che accumulano uno o più anni di 'ritardo' ulteriori presenta un trend in aumento durante i tre anni in esame, passando dal 12,0% al 15,8%. Vi sono, tuttavia, grandi differenze tra i diversi ordini di scuola. Infatti si può notare come, mentre licei e istituti tecnici mostrano percentuali simili, nei professionali vi è un numero molto inferiore di ritardatari; ciò è dovuto principalmente alle maggiori percentuali di trasferiti in FP, CTP e Serali e di non trovati nell'Anagrafe fra i ripetenti della I professionale (vedi paragrafi successivi). Da notare anche che l'1,4% dopo tre anni presenta un ritardo ulteriore di due anni, che portano quindi a 3 per questi alunni il totale complessivo del ritardo.

Grafico 18 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'ritardatari di un anno o più' negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12, per ordine di scuola. Valori percentuali sui frequentanti



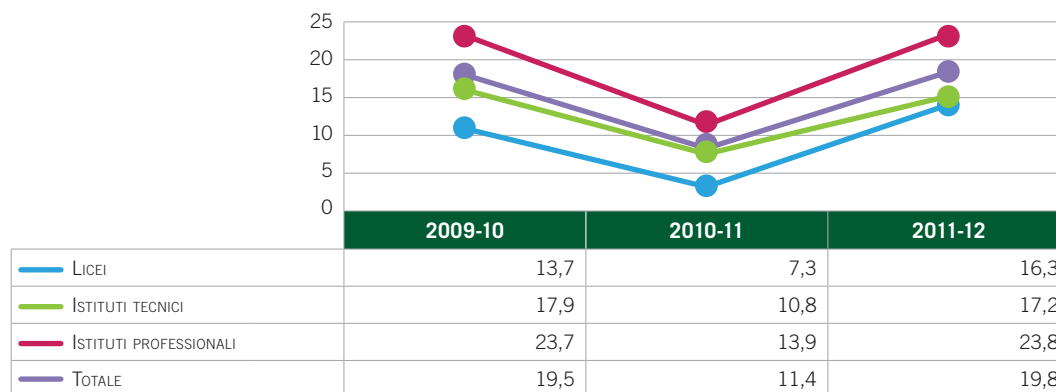
Alunni trasferiti in Formazione professionale, CTP e scuole serali. I trasferiti in FP, CTP e serali presentano valori percentuali che per i primi due anni si mantengono pressoché costanti (15,0-16,3%) per poi 'crollare' l'ultimo anno (5,5%); ciò è dovuto probabilmente al conseguimento della qualifica professionale.

Grafico 19 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano trasferiti nella Formazione professionale negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12, per ordine di scuola. Valori percentuali sui frequentanti 2008-09



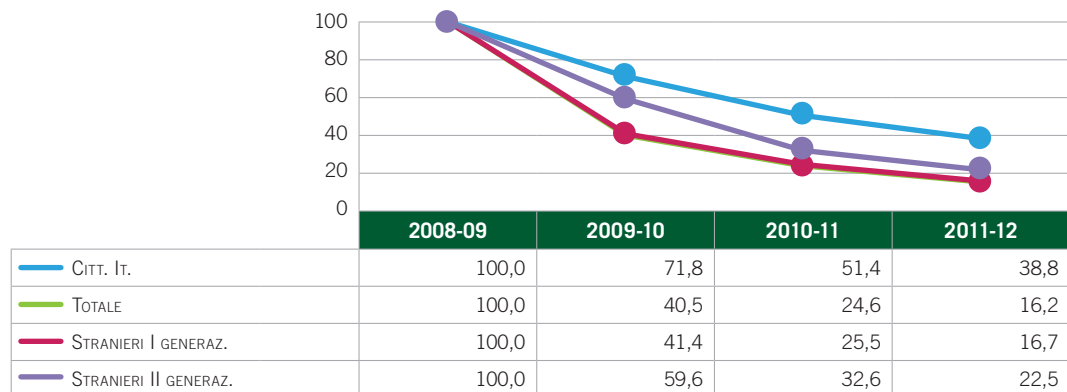
Non trovati. L'andamento in tutti gli ordini di scuola dei non trovati presenta una diminuzione netta nel secondo anno in esame (da 19,5% a 11,4%), per poi tornare nel terzo anno a valori analoghi al primo (19,8%).

Grafico 20 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'non trovati' negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12, per ordine di scuola. Valori percentuali sui frequentanti 2008-09



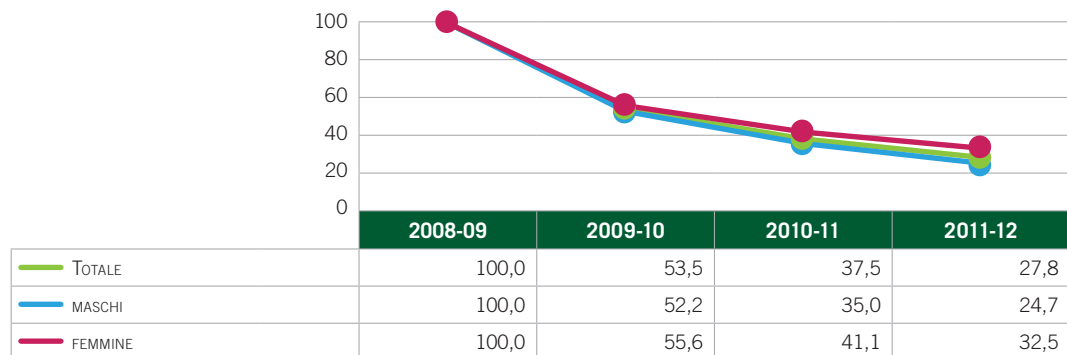
Cittadinanza. La differenza della regolarità tra cittadini italiani e non italiani è sostanziale, anche se il gap diminuisce sensibilmente durante i tre anni (dal 31,3% al 22,8%); è inoltre presente anche una certa differenza tra cittadini non italiani di I e di II generazione, con i secondi che presentano valori maggiori di circa il 7-8% durante i tre anni.

Grafico 21 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. da 2009-10 a 2011-12, per genere. Numeri indice: a.s. 2008-09 = 100



Genere. La variabile di genere non influisce molto sull'andamento dei ripetenti 'regolari'; sono presenti differenze tra femmine (con valori più alti) e maschi, con un gap che passa dal 3,4% il primo anno a circa il 6% negli anni successivi.

Grafico 22 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. di 2009-10 a 2011-12, per cittadinanza. Numeri indice: a.s. 2008-09 = 100

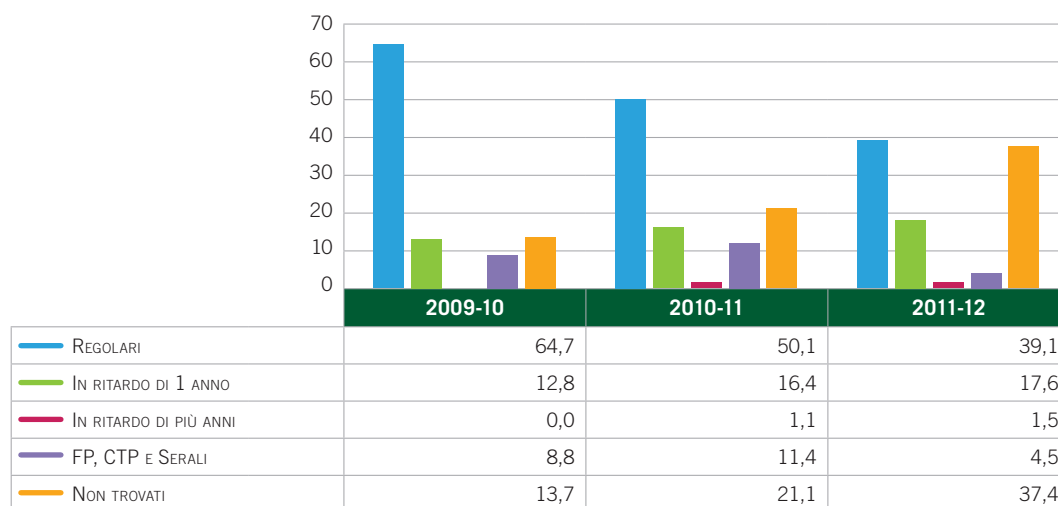


4.3.3 Percorso nella scuola sec. di II grado degli alunni ripetenti la classe I della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09, nei diversi ordini

Licei

Il grafico successivo mostra l'andamento dei fenomeni considerati.

Grafico 23 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'regolari', 'ritardatari di un anno', 'ritardatari di due o più anni', trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



'Regolari'. Come scritto precedentemente, i ripetenti della I liceo sono quelli che presentano una regolarità maggiore tra i tre ordini di scuola. Tuttavia dopo tre anni (in quarta) viene ritrovato solo il 39,1% del totale. Ciò vuol dire che quasi i 2/3 subiscono ulteriori 'incidenti di percorso' e o accumulano uno o più anni di ritardo o si trasferiscono a FP, CTP e Serali o non vengono ritrovati più in Anagrafe.

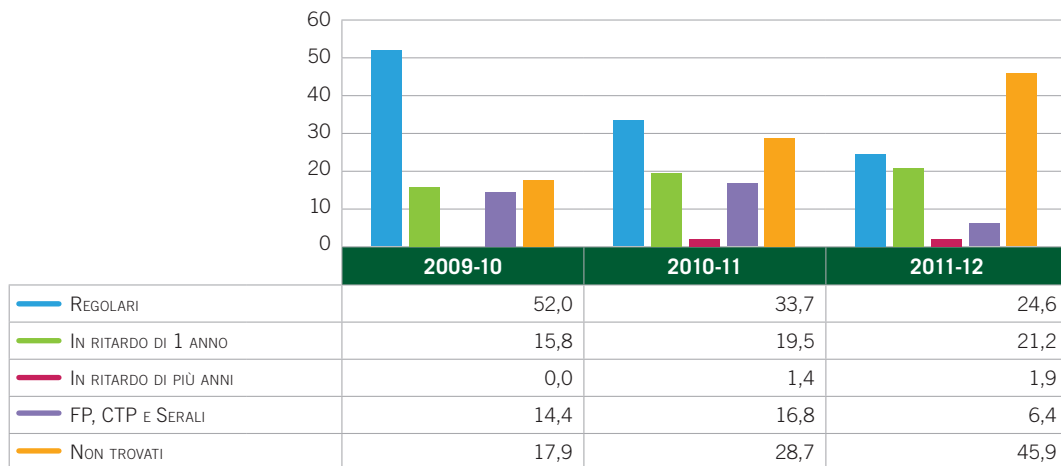
'Ritardatari'. Durante i tre anni in esame il numero di coloro che accumulano ulteriori anni di ritardo aumenta sensibilmente (dal 12,8% al 19,1%). In più nei tre anni di esame l'1,5% accumula 2 anni di ritardo portando così a tre il ritardo totale.

Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Il numero di trasferiti a FP, CTP e Serali, il più basso tra i tre ordini, aumenta nei primi due anni (8,8-11,4%) per poi diminuire drasticamente al terzo anno (4,5%).

Istituti tecnici

Il grafico successivo mostra l'andamento dei fenomeni considerati.

Grafico 24 Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'regolari', 'ritardatari di un anno', 'ritardatari di due o più anni', trasferiti in CTP, FP e Serali negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



'Regolari'. La regolarità degli alunni ripetenti di I istituto tecnico, la più bassa tra i tre ordini, si riduce al 24,6% dopo tre anni, con un trend costante partendo dal 52,0% il primo anno, quindi più di 3/4 dei ripetenti in prima istituto tecnico presentano ulteriori 'incidenti di percorso'.

'Ritardatari'. Poco meno di 1/4 degli alunni ripetenti (23,1%) dopo tre anni accumula ulteriore ritardo con un aumento costante dal 15,8% del primo anno. In più, il terzo anno mostra come l'1,9% del totale ha un ulteriore ritardo di due anni.

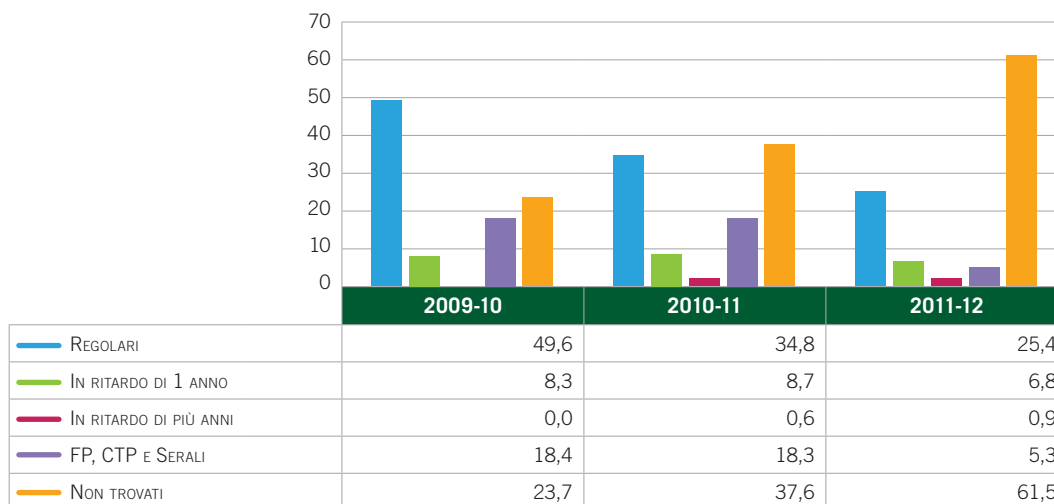
Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Il trasferimento dall'istituto tecnico a FP, CTP e Serali presenta un trend in leggero aumento durante i primi due anni (14,4% il primo e 16,8% il secondo) per poi diminuire drasticamente il terzo (6,4%). Anche in questo caso si può supporre che questo dato sia influenzato dall'uscita dal sistema a seguito della qualifica dell'FP.

Non trovati. Come per i licei il trend delle percentuali di coloro i quali non vengono trovati in Anagrafe anno per anno mostra una diminuzione il secondo anno (10,8%) e valori simili il primo (17,9%) e il terzo (17,2%). Tuttavia la percentuale complessiva dopo tre anni mostra come poco meno della metà (45,9%) non sia più presente.

Istituti professionali

Il grafico successivo mostra l'andamento dei fenomeni considerati.

Grafico 25 Istituti professionali. Alunni ripetenti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2008-09 che risultano 'regolari', 'ritardatari di un anno', 'ritardatari di due o più anni', trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. 2009-10, 2010-11, 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



'Regolari'. Sebbene la situazione per quanto riguarda la regolarità dei ripetenti della I istituto professionale presenti valori leggermente più alti rispetto ai ripetenti della I istituto tecnico, solo un quarto (25,3%) riesce a raggiungere la quarta dopo tre anni senza ulteriori 'incidenti di percorso'. I valori delle percentuali dei regolari tendenzialmente scendono in modo regolare dal 49,6% del primo anno.

'Ritardatari'. Il numero di coloro che 'perdono per strada' ulteriori anni è il più basso tra i vari ordini di scuola e varia solo leggermente tra i diversi anni (8,3% il primo, 9,3% il secondo e 7,7% il terzo), lo 0,9% dopo tre anni si trova ad aver accumulato due ulteriori anni di ritardo.

Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Il numero di trasferiti a FP, CTP e Serali è il più alto tra i tre ordini e presenta una situazione stabile i primi due anni (18,4% e 18,3%) per poi scendere in maniera evidente il terzo anno (5,3%).

Non trovati. Al terzo anno quasi 2/3 degli alunni in I istituto professionale non vengono più ritrovati nell'Anagrafe. Il trend mostrato durante i tre anni non si discosta dagli altri ordini anche se i valori sono più alti (23,7% - 13,9% - 23,8%).

4.4 Alunni stranieri nella scuola superiore

4.4.1 Caratteristiche dei dati della sezione

Si analizza qui il percorso scolastico nei cinque anni di scuola secondaria di II grado di tutti i 5.135 studenti stranieri frequentanti la classe I di scuola secondaria superiore nell'a.s. 2007-08, di prima o seconda generazione. Tra i 5.135 alunni possono essere presenti casi con pregressa ripetenza, che non vengono considerati, così come gli eventuali ritardi dovuti a iscrizione nel I ciclo a una classe non corrispondente all'età.

In questo capitolo con regolari si intendono coloro che nel quinquennio della scuola superiore non hanno avuto insuccessi scolastici; analogamente per i ritardatari di un anno, ecc.

Per 'non trovato' si intende lo studente non presente in Anagrafe in un certo anno scolastico, mentre era presente l'anno precedente (scuola e FP) o, nel caso dei 'complessivi', nell'a.s. 2007-08. Il dato dei non trovati può comprendere anche un certo numero di alunni che non sono più residenti in regione. Ciò vale in particolare per gli alunni stranieri, con l'effetto di ricomprendere tra i non trovati anche situazioni non riferibili a insuccessi e abbandoni. L'analisi, per essere esaustiva nell'ambito degli abbandoni, dovrebbe essere integrata con i dati riguardanti i flussi demografici in ingresso e in uscita, di difficile rilevazione, come mostrano le differenze tra le varie fonti ufficiali.

La 'preferenza' degli stranieri per i vari ordini scolastici è: quasi la metà l'istituto professionale (47,4%), più di un terzo l'istituto tecnico (37,9%), marginale il liceo (14,7%); dati molto differenti rispetto alla distribuzione degli alunni regolari nell'anno scolastico successivo (rispettivamente 38,0%, 16,4%, 45,6%), antitetici tra licei e istituti professionali.

Gli stranieri evidentemente non sono sufficientemente supportati nella fase di orientamento per la scelta della scuola superiore (numerossimi i trasferimenti da un ordine all'altro, gli abbandoni e le ripetenze in uscita dal primo anno di scuola superiore) e nelle successive fasi di studio. Il problema ha notevoli costi economici, ma soprattutto umani e sociali, tanto da lasciare dei dubbi sulla reale integrazione di questi alunni, persino nella nostra regione, indubbiamente la più inclusiva nel sistema scolastico e una di quelle più attente alla popolazione straniera.

Complessivamente in tutti e tre ordini di scuola si evidenzia la difficoltà per gli stranieri di percorrere il corso completo di studi. Gli istituti tecnici sono quelli in cui, nei fatti, si verifica il massimo di insuccesso.

A grandi linee, solo il 25% di tutti gli studenti stranieri frequentanti la prima riesce a concludere in modo regolare il percorso scolastico quinquennale, circa il 10% presumibilmente lo concluderà con un anno di ritardo, oltre la metà non è più presente a distanza di cinque anni nel sistema scolastico regionale.

Il percorso degli studenti successivamente al primo anno è evidenziato nelle due tabelle seguenti; sono poi descritti analiticamente i percorsi complessivi e quelli per ordine di scuola e i passaggi alla FP (che comprendono qualche unità passata ai CTP o ai corsi serali).

Tabella 8 Alunni stranieri che frequentano la scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2007-08, regolari*, in ritardo, in FP o CTP, non trovati, per ordine di scuola, negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12. Valori assoluti

	Licei					Istituti tecnici					Istituti professionali				
	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12
Regolari	753	485	398	326	299	1.946	993	726	545	485	2.436	1.167	841	598	446
Ritardatari di 1 anno	0	141	136	148	128	-	465	408	363	286	-	371	279	257	204
Ritardatari di più anni	-	0	24	34	39	-	0	81	105	127	-	-	49	47	53
FP, CTP o Serali	-	31	34	26	15	-	181	224	158	102	-	333	373	193	68
Totale	753	657	592	534	481	1.946	1.639	1.439	1.171	1.000	2.436	1.871	1.542	1.095	771
Non trovati per anno	-	96	65	58	53	-	307	200	268	171	-	565	329	447	324
Non trovati complessivi	-	96	161	219	272	-	307	507	775	946	-	565	894	1.341	1.665

* Per il primo anno tutti gli stranieri iscritti sono conteggiati come regolari; negli anni successivi sono considerati regolari gli alunni che non hanno avuto ritardi di percorso nella scuola superiore.

Tabella 9 Alunni stranieri di I e II generazione frequentanti la scuola superiore negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12, regolari, in ritardo, in FP o CTP, non trovati. Valori assoluti*

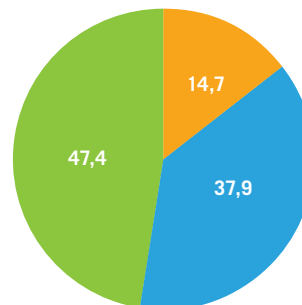
	2007-08			2008-09			2009-10			2010-11			2011-12		
	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale
Regolari	4.647	488	5.135	2.361	284	2.645	1.752	213	1.965	1.397	162	1.469	1.094	136	1.230
Ritardatari di 1 anno	0	0	0	861	116	977	725	98	823	669	99	768	540	78	618
Ritardatari di più anni	0	0	0	0	0	0	119	35	154	157	29	186	181	38	219
FP, CTP o Serali	0	0	0	-	-	545	-	-	631	-	-	377	-	-	185
Totale	4.647	488	5.135	-	-	4.167	-	-	3.573	-	-	2.800	-	-	2.252
Non trovati per anno	-	-	-	-	-	968	-	-	594	-	-	773	-	-	548
Non trovati complessivi	-	-	-	-	-	968	-	-	1.562	-	-	2.335	-	-	2.883

Tabella 10 Alunni stranieri di I e II generazione frequentanti la scuola superiore negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12, per ordine di scuola. Valori assoluti

	2007-08			2008-09			2009-10			2010-11			2011-12		
	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale	I gen.	II gen.	Totale
Liceo	661	92	753	480	68	548	393	60	453	351	49	400	323	46	369
Istituto tecnico	1.736	210	1.946	1.102	159	1.261	839	120	959	756	91	847	609	82	691
Istituto professionale	2.250	186	2.436	1.380	135	1.515	1.049	100	1.149	801	87	888	624	69	693
FP, CTP o Serali	0	0	0	-	-	545	-	-	594	-	-	377	-	-	499
Totale	4.647	488	5.135	2.962	362	4.167	2.281	280	3.573	1.908	227	2.800	1.556	197	2.252

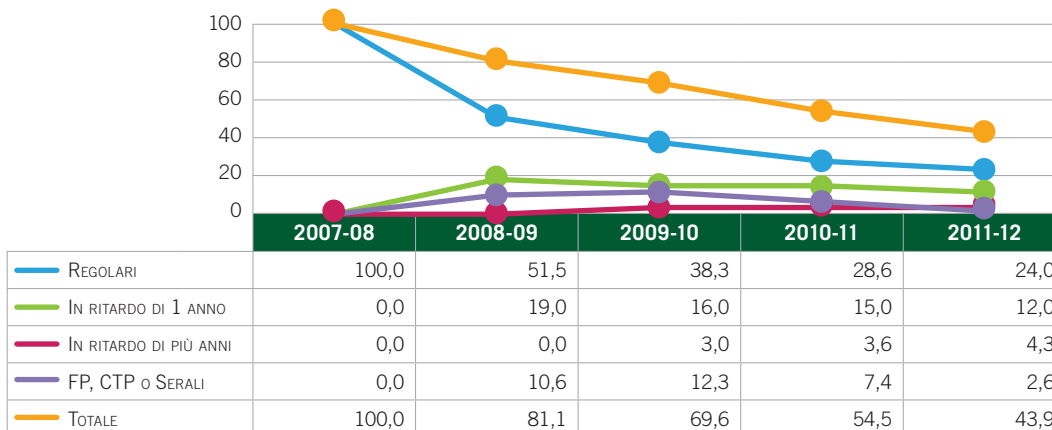
Grafico 26 Alunni stranieri frequentanti la scuola superiore nell'a.s. 2007-08, per ordine di scuola. Valori assoluti e percentuali sul totale degli stranieri frequentanti

Scuola	%
LICEI	14,7
ISTITUTI TECNICI	37,9
ISTITUTI PROFESSIONALI	47,4
Totale	100,0



Cinque anni dopo, del gruppo iniziale di 5.135 alunni sono in classe V regolari solo 1.230 alunni stranieri, cioè il 24,0% degli iniziali alunni stranieri sono stati in grado di seguire in modo regolare il corso di studi superiori.

Grafico 27 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08, 'regolari' o 'in ritardo di uno o più anni' negli anni scolastici successivi. Numeri indice: 100 = è iscritto nell'a.s. 2007-08



4.4.2 I numeri della popolazione scolastica straniera

Premettiamo all'analisi dei dati scolastici un paragrafo con i dati sulla popolazione scolastica straniera nella regione (nel 2007-08 la percentuale in Emilia-Romagna era doppia rispetto all'Italia e con andamento di crescita maggiore rispetto al livello nazionale).

Il fatto che le leve di età inferiore siano più rappresentate indica ragionevolmente che il numero dei frequentanti stranieri il sistema scolastico, a pari condizioni, sarà in forte crescita nei prossimi anni; fatto che, senza interventi dedicati, porterebbe a un aggravamento della già difficile situazione attuale, illustrata nei paragrafi successivi. Per un effetto di 'trascinamento' tra dieci anni, ad esempio, il numero di studenti di 10 anni passerebbe dal 12,6% al 19,1% nella classe V della scuola primaria; in valore assoluto la presenza di stranieri aumenterebbe (solo in una classe) in dieci anni di oltre 4.200 alunni.

Questi dati, anche in assenza dei successivi approfondimenti, richiedono con urgenza un intervento particolare a sussidio degli stranieri nella scuola primaria. Gli effetti sulla scuola secondaria di I e II grado saranno ritardati e comunque incerti a causa dei mutamenti che potranno avvenire.

Per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno e delle enormi difficoltà che presenta, sono sufficienti i dati seguenti: al 1 gennaio 2012 erano in età scolare o prescolare (da 3 a 18 anni) in totale 713.200 residenti, di cui 97.381 stranieri e 615.819 italiani.

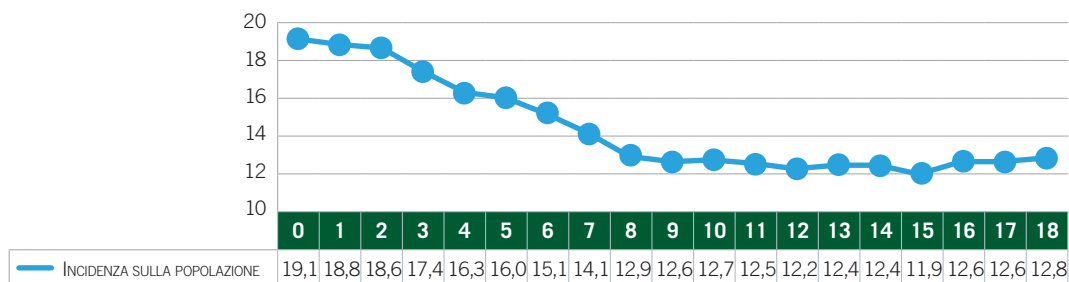
Tabella 11 Popolazione in età scolastica straniera e italiana residente in Emilia-Romagna; incidenza percentuale degli stranieri di età compresa tra 3 e 18 anni sulla popolazione scolastica totale di pari età, all'1/1/2012, per età. Anni 2010, 2011, 2012

Età	Numero residenti stranieri			Numero residenti italiani			%
	2010*	2011*	2012*	2010*	2011*	2012*	
0	9.528	9.538	9.403	41.674	41.167	39.841	19,1
1	8.785	9.719	9.716	42.126	42.573	42.010	18,8
2	8.055	8.850	9.800	41.737	42.312	42.860	18,6
3	7.739	8.138	8.961	41.026	41.941	42.584	17,4
4	7.103	7.841	8.233	40.344	41.252	42.159	16,3
5	6.520	7.166	7.919	39.733	40.504	41.511	16,0
6	5.713	6.515	7.237	38.613	39.869	40.674	15,1
7	5.550	5.728	6.571	38.592	38.789	40.044	14,1
8	5.482	5.567	5.784	38.212	38.751	39.004	12,9
9	5.289	5.546	5.638	38.460	38.416	38.966	12,6
10	4.880	5.394	5.640	36.753	38.776	38.652	12,7
11	4.873	5.010	5.549	36.243	37.034	39.013	12,5
12	4.794	5.014	5.194	36.012	36.518	37.294	12,2
13	4.377	4.960	5.196	35.214	36.306	36.834	12,4
14	4.575	4.603	5.162	34.545	35.573	36.604	12,4
15	4.501	4.818	4.856	34.693	34.915	35.886	11,9
16	4.542	4.761	5.057	34.759	35.095	35.236	12,6
17	4.685	4.929	5.127	35.495	35.252	35.544	12,6
18	4.880	5.074	5.257	36.162	36.156	35.814	12,8
Totale 3-18 anni	85.503	91.064	97.381	594.856	605.147	615.819	13,7

*Dati al 1 gennaio.

Fonte: Elaborazione su dati regione E-R.

Grafico 28 Incidenza percentuale degli stranieri di età compresa tra 0 e 18 anni sulla popolazione scolastica totale di pari età, all'1/1/2012, per età.



*Dati al 1 gennaio.

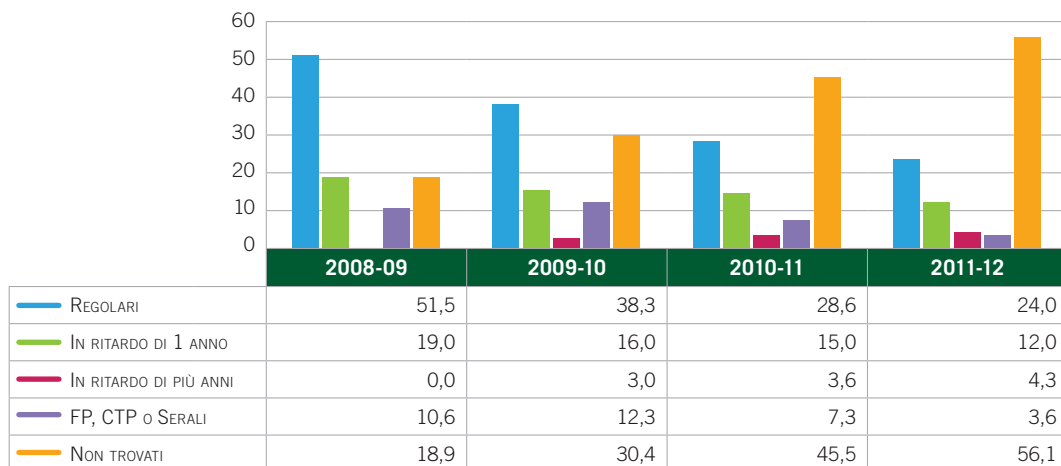
Fonte: Elaborazione su dati regione E-R.

4.4.3 Percorso degli alunni stranieri che frequentano la classe I della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2007-08. Totalità degli alunni

L'andamento degli studenti stranieri nel quinquennio delle superiori (regolarità, ritardo di uno o più anni, non reperimento nell'Anagrafe, trasferimento) è riportato nel grafico seguente, complessivamente e per ordine di scuola.

Si rammenta che in questo paragrafo gli alunni regolari e in ritardo sono tali indipendentemente dall'età effettiva, in quanto ci si basa sul primo anno di iscrizione alla scuola superiore.

Grafico 29 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP nel quinquennio. Percentuali sul totale degli stranieri frequentanti

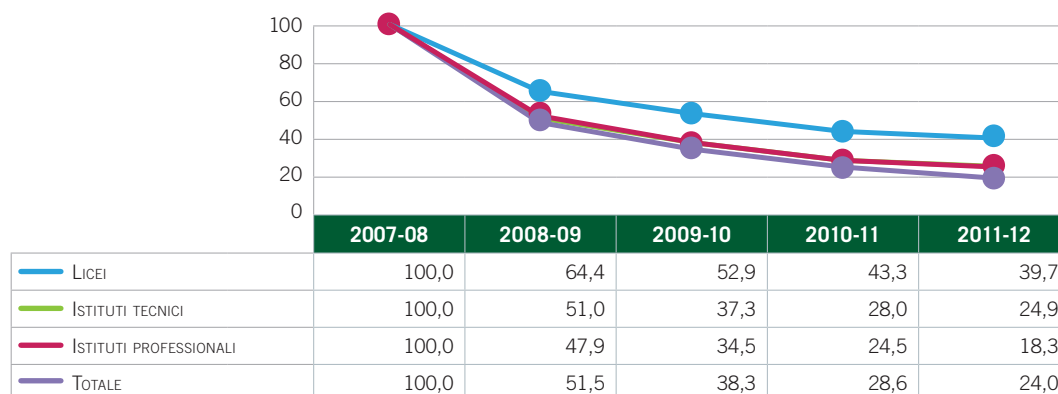


Regolari. Di tutti gli studenti stranieri presenti nel sistema scolastico nel 2007-08 in prima classe, troviamo dopo quattro anni regolarmente in quinta solo una quota del 24,0%: tre quarti degli stranieri frequentanti le scuole superiori o abbandonano, o non seguono regolarmente il corso di studi. Le variazioni tra licei e professionali sono significative (39,7% in quinta contro il 18,3% dei professionali, con l'istituto tecnico al 24,9% e quindi nella posizione intermedia). Anche se l'istituto professionale si differenzia dagli

altri ordini per la possibilità di qualifica al terzo anno, i regolari tendono a proseguire gli studi.

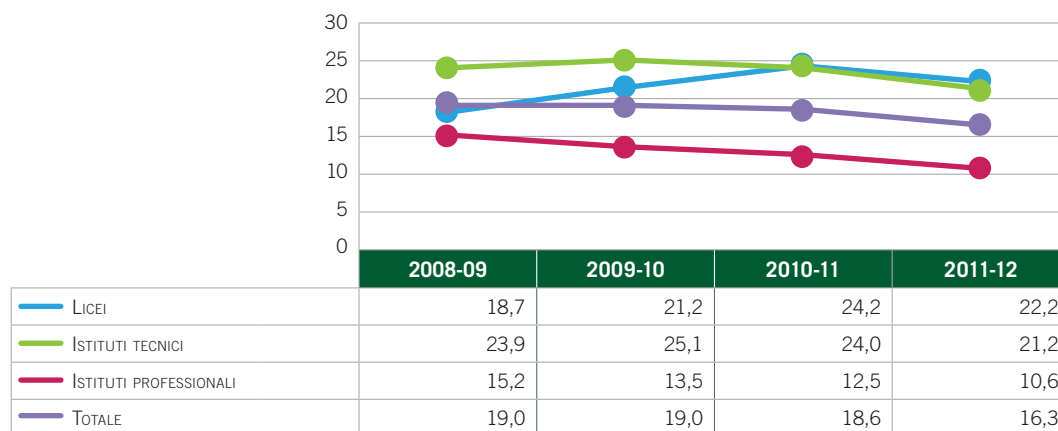
Una notevolissima diminuzione della regolarità si ha tra il primo e il secondo anno, dove in tecnici e professionali si dimezza il numero di studenti stranieri regolari, fatto che richiederebbe interventi appositi specie nel corso della scuola media. Un secondo dimezzamento (dal 50% al 25% circa) si 'ottiene' tra il secondo e il quinto anno.

Grafico 30 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari nelle classi successive negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12, per ordine di scuola. Numeri indice: a.s. 2007-08 = 100



Ritardatari. Nel corso degli anni scolastici il numero dei 'ritardatari' rimane pressoché costante, con una certa diminuzione nell'ultimo anno (dal 18,6% al 16,3%). Questo non è dovuto solo al permanere dei ritardatari nel sistema, ma anche alla fuoriuscita di parte dei ripetenti, una volta assolto l'obbligo scolastico, che compensa gli alunni che vengono 'bocciati' negli anni successivi.

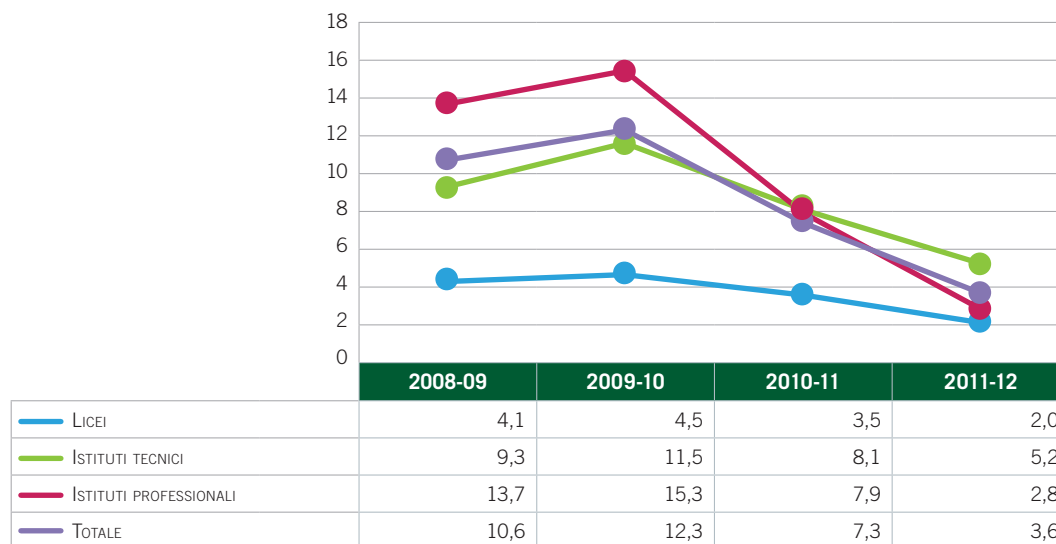
Grafico 31 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano in ritardo di uno o più anni nelle quattro classi successive, negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Valori percentuali



Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali e tra gli ordini. I trasferimenti da un ordine di scuola all'altro o a FP, CTP e Serali sono numerosi. In base ai dati dettagliati forniti dall'Anagrafe, il 10,6% degli stranieri (ben 545) frequentanti nel passaggio dal primo al secondo anno cambia indirizzo di studi; in particolare la situazione è critica nell'istituto professionale, che è la scuola più soggetta a trasferimento.

La percentuale degli studenti stranieri che vengono ritrovati in scuole serali, CTP e FP è in media dell'11,5% nei primi due anni, per poi decrescere al 7,3% in quarta e al 3,6% in quinta. La frammentazione dei percorsi dimostra l'assoluta necessità di un'attività di orientamento che tenga conto delle 'vocazioni'.

Grafico 32 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano trasferiti in CTP, FP e Serali negli aa.ss. dal 2008-09 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti



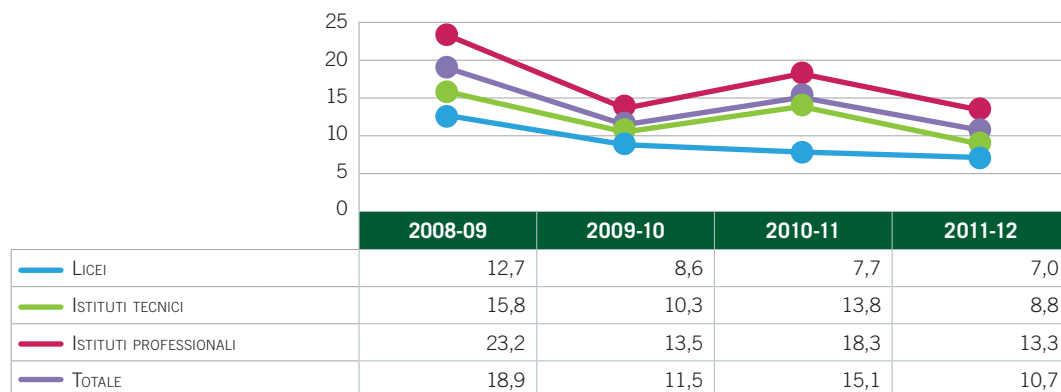
Trasferiti tra ordini di scuola. Il trasferimento tra i diversi ordini della scuola secondaria di secondo grado all'inizio del secondo anno è un fenomeno che riguarda 298 studenti. Infatti, degli stranieri che si erano iscritti in prima liceo il 10,4% viene ritrovato iscritto a un diverso ordine; similmente circa un decimo degli iscritti in prima istituto tecnico cambia ordine di scuola passando quasi sempre al professionale. Il fenomeno del trasferimento, infine, tocca solo marginalmente gli stranieri che si iscrivono all'istituto professionale, che invece è la destinazione preferita, scelta dal 77% dei trasferiti.

Tabella 12 Trasferimenti tra gli ordini di scuola degli studenti stranieri frequentanti la I classe nell'a.s. 2007-08, all'inizio dell'a.s. 2008-09

Da	a	Licei		Istituti tecnici		Istituti professionali		Totale	
		N	%	N	%	N	%	N	%
Licei		–	–	36	4,8	42	5,6	78	10,4
Istituti tecnici		11	0,6	–	–	186	9,6	197	10,2
Istituti professionali		4	0,2	19	0,9	–	–	23	1,1
Totale		15		55		228		298	

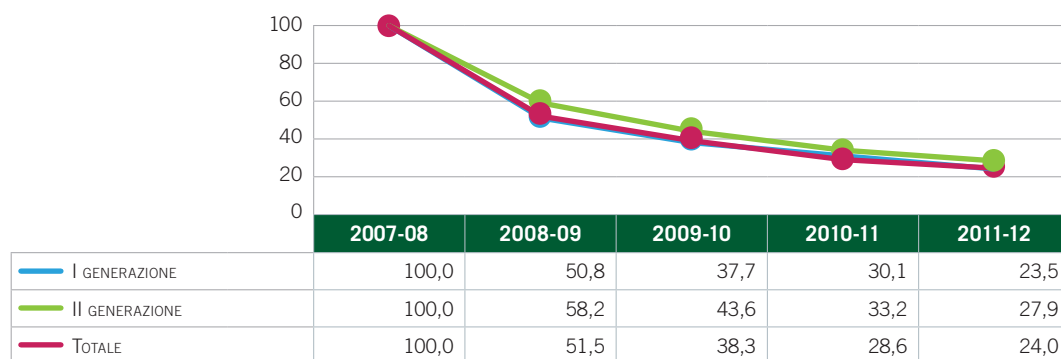
Non trovati. L'andamento della categoria dei 'non trovati' è irregolare, di classe in classe e differente tra gli ordini di scuola: notevole nel passaggio da I a II (18,9%) complessivamente; è relativa e costante negli anni successivi nei licei, alta e con andamento simile nei tecnici e nei professionali.

Grafico 33 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano non trovati nell'Anagrafe Regionale negli aa.ss. dal 2008-09 al 2011-12. Valori percentuali sul totale dei frequentanti nell'anno



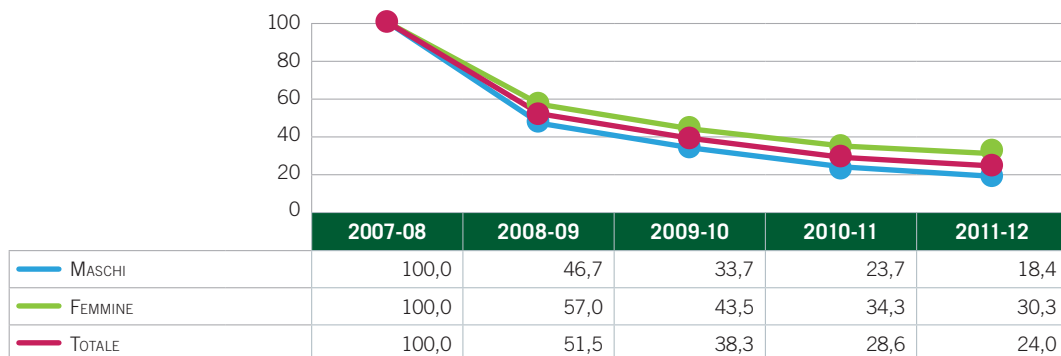
La regolarità negli stranieri di I e II generazione. Il grafico successivo mostra come gli andamenti dei regolari nei vari anni non sia differenziato in base all'appartenenza al gruppo di stranieri di prima o di seconda generazione: sono evidentemente ben più 'pesanti' gli altri fattori che influiscono sul fenomeno. Tuttavia è possibile notare una situazione migliore (10% circa) per quanto riguarda gli stranieri di II generazione.

Grafico 34 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari negli aa.ss. dal 2008-09 al 2011-12, distinti per I o II generazione. Numeri indice: regolari nel 2007-08 = 100



La regolarità per genere. La variabile genere influisce sulla regolarità degli stranieri: si passa da una differenza tra femmine (con valori più alti) e maschi di circa il 10% in prima a un 12% in quinta.

Grafico 35 Alunni stranieri frequentanti la I classe della scuola sec. di II grado nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari negli aa.ss. dal 2008-09 al 2011-12, per genere. Numeri indice: regolari nel 2007-08 = 100



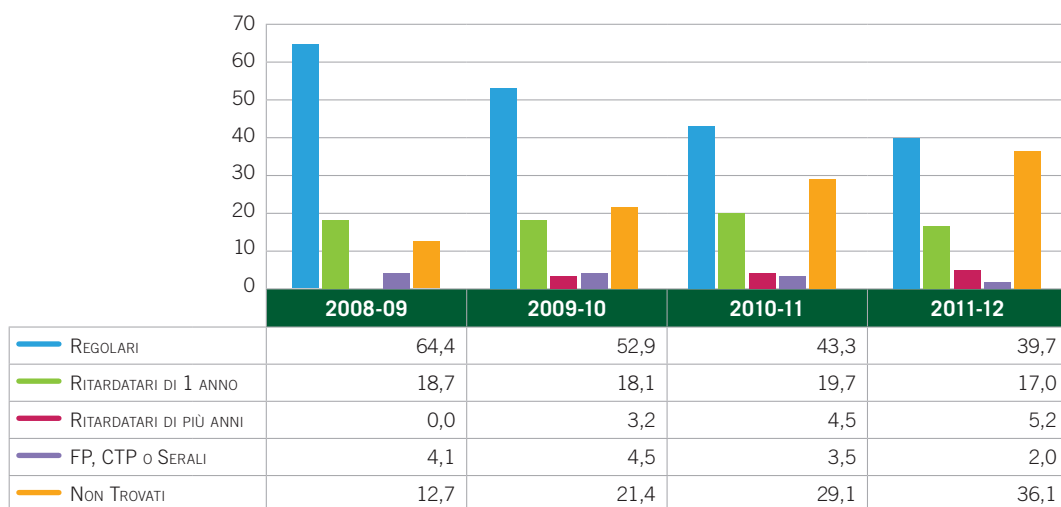
4.4.4 Percorso degli alunni stranieri che frequentano la classe I della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2007-08 nei diversi ordini

Si rammenta che in questo paragrafo gli alunni regolari e in ritardo sono tali indipendentemente dall'età effettiva, in quanto ci si basa sul primo anno di iscrizione alla scuola superiore.

Licei

Il gruppo di studenti stranieri 'sotto osservazione' è composto da 753 frequentanti in prima classe nell'a.s. 2007-08, pari al 14,7% della popolazione esaminata: un dato esiguo.

Grafico 36 Alunni stranieri frequentanti la I classe del liceo nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. da 2007-08 a 2011-12. Percentuali sul totale degli stranieri frequentanti



Regolari. Dopo cinque anni arriva regolarmente in quinta classe in cinque anni solo il 39,7% di quelli che erano frequentanti in prima classe, comprensivo di alcuni regolari in altri ordini di scuola superiore.

Ripetenti. Gli alunni che ripetono il primo anno sono 141 (18,7%), di cui 86 rimangono nel liceo nel passaggio tra la prima e la seconda. Nel corso degli anni scolastici il numero dei 'ritardatari' di un anno che permangono nei tre ordini di scuola si attesta attorno al 18%, diminuendo in quinta al 17%.

Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Dai frequentanti in prima liceo è molto bassa, attorno al 4%, la percentuale di studenti che troviamo nella Formazione professionale, nei corsi serali e nei CTP.

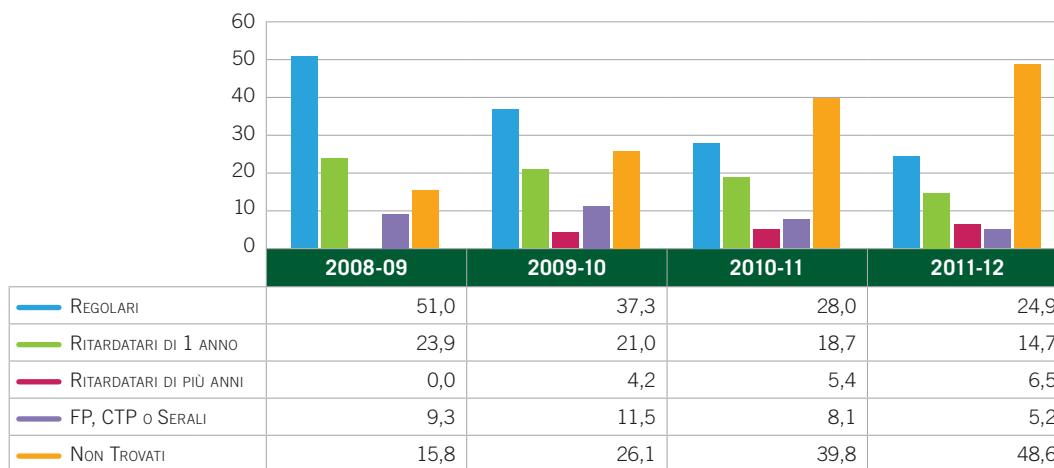
Non trovati. I 'non trovati' sono del 12,7% nel passaggio dalla prima alla seconda e si stabilizzano negli anni successivi attorno al 7%: consistono comunque di relativamente poche unità.

Istituti tecnici

Sono 1.946 gli studenti stranieri frequentanti la prima classe di istituto tecnico nell'a.s. 2007-08.

Dopo cinque anni dall'iscrizione troviamo che il 24,9% è regolare; il 14,7% ha perso un anno, il 6,5% ha perso due anni; questi sono ancora nel sistema scolastico. Considerando FP, CTP e Scuola serale, si arriva al 50% circa. L'altra metà risulta non presente nell'Anagrafe scolastica.

Grafico 37 Alunni stranieri frequentanti la I classe dell'istituto tecnico nell'a.s. 2007-08, che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Percentuali sul totale degli stranieri frequentanti



Regolari. Drammatico il corso della regolarità nei tecnici: già in seconda classe la metà 'perde' questa caratteristica, e solo un quarto dei frequentanti la prima classe la conserva.

Ritardatari. I ritardatari di un anno calano di nove punti percentuali nel corso degli anni; probabilmente il numero maggiore di ripetenze, viene compensato dagli abbandoni.

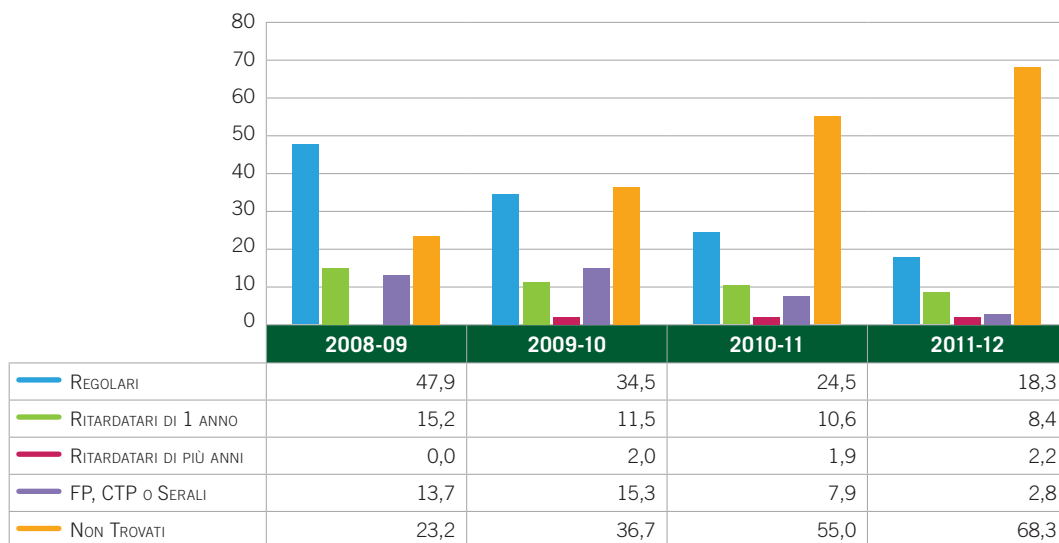
Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. Non sono frequenti i passaggi all'istituto professionale, le presenze sono sempre inferiori al 10%; chi si iscrive al tecnico cerca di proseguire (il 15,8% si iscrive nuovamente in prima, contro il 7,7% nel professionale). Questo 15,8% sembra poi riuscire a seguire il percorso negli anni successivi con qualche punto di perdita in percentuale: gli studenti trasferiti al professionale cercano di raggiungere il diploma quinquennale. Anche la FP è una soluzione non molto praticata: attorno al 7-10% le percentuali.

Non trovati. Gli abbandoni sono già numerosi in prima classe: il 15,8% non si trova il secondo anno, il 26,1% in terza, ben il 39,8% in quarta, il 48,6% il quinto anno. Arriva in quinta classe esattamente la metà di quanti si erano iscritti; l'altra metà 'scompare' nel quinquennio.

Istituti professionali

Il gruppo di studenti stranieri 'sotto osservazione' è composto da 2.436 frequentanti la prima classe nell'a.s. 2007-08. La maggioranza degli studenti stranieri si iscrive all'istituto professionale.

Grafico 38 Alunni stranieri frequentanti la I classe dell'istituto professionale nell'a.s. 2007-08 che risultano regolari, ritardatari di un anno, ritardatari di più di un anno, trasferiti in CTP o FP negli aa.ss. da 2008-09 a 2011-12. Percentuali sul totale degli stranieri frequentanti



Regolari. In terza, dei 2.436 studenti (compresi gli 89 frequentanti in prima classe negli istituti professionali serali) partiti nel 2007-08 arriva regolarmente alla qualifica triennale solo il 34,7%. In quinta arriva regolarmente solo il 18,0%, a cui vanno aggiunti i regolari in altri ordini di scuola, per un totale del 18,3% di quelli che erano frequentanti in prima classe. Va comunque considerato che una parte di studenti, conseguita la qualifica, esce dal sistema, ma non può essere considerata 'dispersa'.

Ritardatari. I ritardatari di un anno rimangono quasi costanti ma diminuiscono nel corso degli anni, probabilmente non perché non vi siano ripetenze, ma perché queste sono compensate dagli abbandoni.

Trasferiti in Formazione professionale, CTP e Scuole serali. È di circa il 14% la percentuale di studenti che troviamo nella Formazione professionale, nei corsi serali e nei CTP nei primi anni, percentuale che diminuisce al 7,9% in quarta e al 2,8% in quinta. Il 23,2% ha abbandonato il sistema formativo dal primo al secondo anno; gli abbandoni diventano il 36,7% il terzo anno e il 55,0% il quarto.

Non trovati. I 'non trovati' sono molto numerosi nel passaggio dalla prima alla seconda classe (23,2%); oscillano tra il 13,5%, il 18,3% e il 13,3% rispettivamente negli anni successivi. In questo ordine di scuola analizziamo la situazione alla fine del terzo anno, quello della qualifica. Un terzo circa (34,5%) degli iscritti in prima nel 2007-08 è regolarmente iscritto alla terza; un altro 11,5% ha perso un anno, il 13,8% è passato alla FP (esclusi i trasferiti in CTP o Serali), che è l'unica alternativa praticata da questi studenti. Complessivamente quindi il 63,3% è ancora incluso nel sistema scolastico-formativo.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

Tutte le tabelle delle serie storiche a cui si riferiscono le elaborazioni dell'indagine sono consultabili su ER-Scuola all'indirizzo <http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/rapporti-sulla-scolarita>

5. Risultati nel secondo ciclo: qualificati e diplomati

5.1 Confronto tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane

Tasso di partecipazione e abbandoni prematuri

In questo paragrafo vengono esaminati i dati relativi al numero di giovani che conseguono una qualifica di II livello, al numero di frequentanti il V anno di scuola secondaria superiore e a quello dei diplomati nei quattro anni scolastici o dal 2007-08 al 2010-11.

Per una valutazione compiuta i dati esaminati andrebbero confrontati con quelli dei residenti. Ma in questo caso l'esame dovrebbe riguardare le leve demografiche di un arco temporale in grado di comprendere al suo interno le carriere e gli esiti scolastici dei regolari, degli anticipatori e dei ritardatori. Si dovrebbe poi procedere ad analisi molto puntuali per evitare di contare due volte le intersezioni tra l'insieme dei diplomati e quello dei qualificati e quello di eventuali laureati.

I dati relativi agli esiti scolastici di ciascun anno non rappresentano quindi tutta la complessità descritta dai tassi di partecipazione e di conseguimento di un diploma o una qualifica (livello *3C Short* della classificazione internazionale). Per evitare, quindi, che l'esposizione dei risultati relativi agli esiti di ciascun anno scolastico possa determinare equivoci, è opportuno premettere due paragrafi contenenti questi dati validati a livello nazionale ed europeo. Rimane fermo il fatto che, ai fini di questo rapporto focalizzato sull'analisi delle carriere scolastiche degli alunni, è importante conoscere i dati puntuali relativi ai qualificati, ai frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria superiore e agli esiti degli esami di stato conclusivi.

Tasso di partecipazione

Dai dati Istat 2010 ricavati dalla pubblicazione "Noi Italia", edizione 2013, si ricava la seguente tabella relativa al "Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-19enni per regione".

Tabella 1 Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei 15-19enni, per regione. Anno 2010. Valori percentuali

Regioni*	Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei 15-19enni Anno 2010
Piemonte	76,2
Valle d'Aosta	72,9
Liguria	79,3
Lombardia	75,3
Bolzano	57,5
Trento	71,2
Veneto	76,2
Friuli-Venezia Giulia	82,4
Emilia-Romagna	85,5
Toscana	85,2
Umbria	86,0
Marche	88,2
Lazio	82,8
Abruzzo	84,6
Molise	83,5
Campania	76,8
Puglia	77,4
Basilicata	82,0
Calabria	77,0
Sicilia	75,1
Sardegna	80,1
Italia	78,6

* I tassi regionali possono risultare sottostimati in quanto al numeratore non includono la quota di giovani che partecipano al sistema di istruzione e formazione, per i quali non è disponibile il dettaglio per età.

Fonte: Elaborazioni su dati UOE (Unesco, Ocse, Eurostat).

Dalla tabella emerge chiaramente che l'Emilia-Romagna si colloca tra le prime tre regioni per tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione, con una percentuale dell'85,5% (quasi 7 punti più alta della media nazionale).

Tasso di conseguimento di un diploma di secondo livello

Per una valutazione, oltre che della partecipazione, anche dei tassi di conseguimento del titolo di studio, conviene rifarsi, come detto, a dati validati a livello europeo. Anche in questo caso la misura del successo può essere ricavata dai dati contenuti nella pubblicazione prima richiamata, da cui riprendiamo la nota seguente.

“Definizioni utilizzate - Nel confronto europeo l'indicatore individua la quota di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97). Tale indicatore, nel sistema di istruzione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che, dopo aver conseguito la licenza media (il diploma di scuola secondaria di primo grado), non ha concluso un corso di Formazione professionale riconosciuto dalla Regione di almeno 2 anni e non frequenta corsi scolastici o altre attività formative. Nel 2011, la serie storica è stata rivista per tener conto della modifica che Eurostat ha recentemente apportato alla metodologia di calcolo nel trattamento delle mancate risposte. I dati possono dunque in alcuni casi differire lievemente da quanto pubblicato l'anno precedente”.

Tabella 2 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione. Anno 2011. Valori percentuali

Regioni	Quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi - Anno 2011
Piemonte	16,0
Valle d'Aosta	22,4
Liguria	15,0
Lombardia	17,3
Bolzano	18,2
Trento	9,6
Veneto	16,8
Friuli-Venezia Giulia	13,9
Emilia-Romagna	13,9
Toscana	18,6
Umbria	11,6
Marche	13,1
Lazio	15,7
Abruzzo	12,8
Molise	13,1
Campania	22,0
Puglia	19,5
Basilicata	14,5
Calabria	18,2
Sicilia	25,0
Sardegna	25,1
Italia	18,2

Fonti: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro Eurostat, Labour Force Survey.

Anche da questi dati la situazione della regione Emilia-Romagna appare confortante: la quota dei giovani che abbandonano senza aver conseguito una qualifica o un diploma è pari al 13,9% a fronte di una media nazionale del 18,2%. Dalla tabella precedente si può facilmente ricavare per complemento a 100 il tasso dei giovani tra i 18 e i 24 anni che conseguono un diploma o una qualifica professionale. Per l'Emilia-Romagna tale tasso è pari all'86,1%.

5.2 Qualificati al terzo anno degli istituti professionali

Proseguimento e abbandono degli studi

Nel sistema scolastico italiano il segmento degli istituti professionali ha creato storicamente intersezioni e concorrenze fra competenze statali e competenze regionali. Nonostante che la Costituzione abbia sancito, fin dal 1946, la competenza delle Regioni nell'ambito delle qualifiche professionali, solo la riformulazione del Titolo V del 2001 e il riordino dell'Istruzione superiore del 2010 hanno creato le condizioni per una precisa applicazione del principio; il riconoscimento del sistema leFP ha introdotto l'equivalenza fra percorsi nella scuola (Istruzione) e nei corsi regionali (FP), fatta salva la durata triennale e gli accordi di sistema fra scuole e centri. Prima di allora il conseguimento della Qualifica era compreso "nella ordinarietà" del percorso, ora dipende dalle scelte dei singoli e delle scuole. In realtà siamo ancora lontani

da un sistema nazionale lineare che riguardi la gestione delle qualifiche. Questo, più che dall'autonomia normativa di ogni singola regione, appare dipendere dallo scarso investimento finanziario e progettuale nel settore. Fa parte di questo ragionamento l'assenza di una solida relazione fra sistema delle qualifiche e mercato del lavoro, che fa sì che solo occasionalmente a titolo di qualifica conseguito corrisponda effettiva impiegabilità. La fragilità del sistema è confermata dal fatto che la presenza della Qualifica di secondo livello (corrispondente secondo l'EQF europeo al quarto anno di scuola superiore), a livello nazionale, va considerata eccezionale.

Il titolo di Qualifica è il primo disponibile per gli studenti dopo il proscioglimento dall'obbligo, questo dovrebbe renderlo appetibile per le famiglie socialmente deboli, per le quali la frequenza scolastica può apparire un onere economico non sufficientemente motivato e giustificato da attese di natura culturale e di crescita personale.

Le distorsioni del sistema, in particolare in riferimento all'orientamento delle scelte degli studenti, hanno fatto sì, come detto in altre parti del Report, che i Professionali siano diventati il percorso degli studenti deboli e con difficoltà di relazione con la scuola, in questo quadro la Qualifica al terzo anno è il risultato al quale alcuni studenti puntano per 'liberarsi' del loro rapporto con la scuola in termini che comportino almeno un risultato formale. I pluriripetenti, quelli che devono rifare la scelta di orientamento, i 'ritardatari per qualsiasi motivo' si rivolgono di norma ai professionali, e spesso abbandonano senza il conseguimento della qualifica.

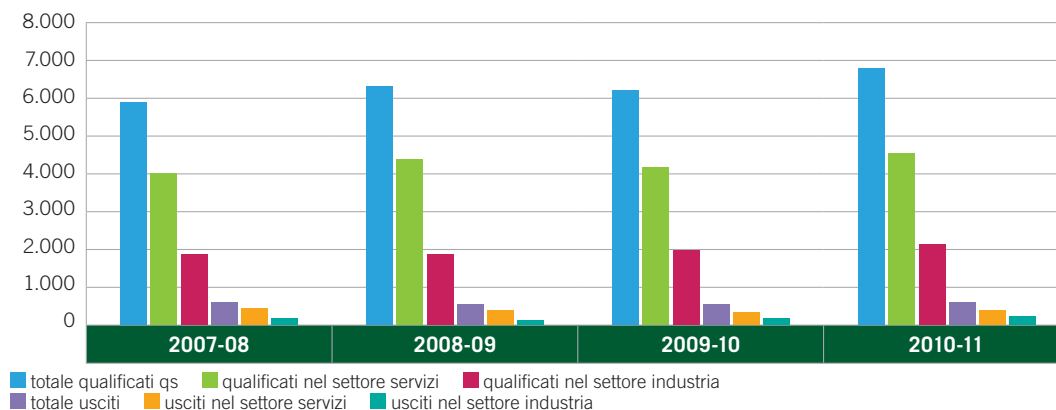
In questo paragrafo sono presi in esame i dati relativi agli studenti che conseguono una qualifica frequentando gli istituti professionali di Stato. I dati fanno riferimento al sistema previgente, dopo la qualifica lo studente poteva cessare il suo rapporto con la scuola o iscriversi al quarto e quinto anno post-qualifica, giungendo al diploma superiore. Ora i professionali sono quinquennali come i tecnici e i licei.

La tabella seguente indica, negli anni dal 2008 al 2011, l'andamento dei qualificati e delle loro scelte rispetto alla possibilità o meno di proseguire gli studi.

Con il termine usciti si indicano gli studenti che non proseguono gli studi dopo aver conseguito la qualifica.

Nella prima tabella della pagina seguente sono riportati i valori assoluti relativi al numero degli studenti che hanno conseguito la qualifica nell'anno indicato; in quella successiva, i rapporti. Seguono i grafici corrispondenti.

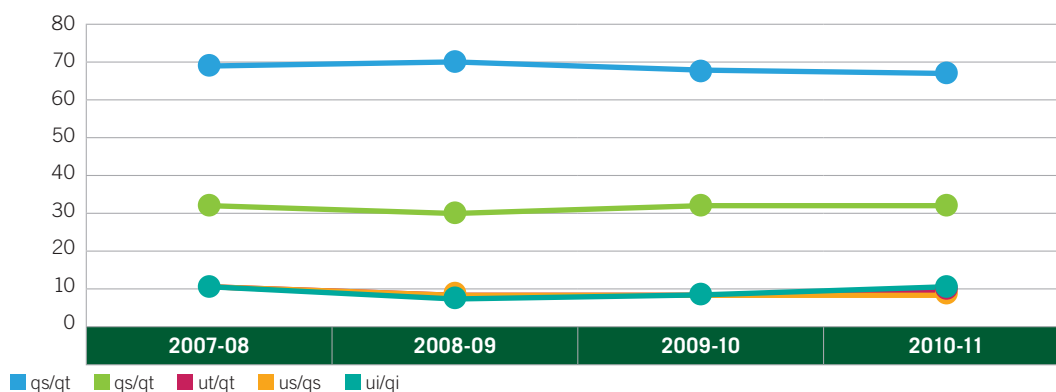
Grafico 1 Numero qualificati e qualificati che non proseguono nel sistema di istruzione e formazione, totali e per settore. Valori assoluti. Anni scolastici dal 2007-08 al 2010-11*



Anno scolastico	Qualificati			Usciti dal sistema educativo		
	Totale	Settore servizi	Settore industria	Totale	Settore servizi	Settore industria
2007-08	5.948	4.064	1.884	636	437	199
2008-09	6.343	4.425	1.918	546	397	149
2009-10	6.220	4.214	2.006	543	366	177
2010-11	6.820	4.659	2.161	635	414	221

* Dati di istituti diurni e serali

Grafico 2 Rapporti tra qualificati per settore e totale qualificati; tra usciti e qualificati. Valori percentuali. Anni scolastici dal 2007-08 al 2010-11**



Anno scolastico	qs/qt	qi/qt	ut/qt	us/qs	ui/qi
2007-08	68,3	31,7	10,7	10,8	10,6
2008-09	69,8	30,2	8,6	9,0	7,8
2009-10	67,7	32,3	8,7	8,7	8,8
2010-11	67,0	31,7	9,3	9,1	10,2

** Dati di istituti diurni

Qualche osservazione sulle tabelle precedenti: il settore dei servizi è molto più ampio di quello industriale, più del doppio. Negli anni i vari dati esaminati non mostrano variazioni particolarmente rilevanti o comunque tali da mostrare tendenze significative di cambiamento. Nei due settori (servizi e industria) le uscite dopo la qualifica al terzo anno sono percentualmente analoghe (11% nel 2008, 9% negli anni successivi) e sono comunque ampiamente minoritarie rispetto ai proseguimenti.

Insomma, al netto degli insuccessi particolarmente rilevanti negli istituti professionali, anche questi istituti sono sostanzialmente 'quinquennalizzati' nella percezione e nella pratica di chi li frequenta (si tenga conto che coloro che proseguono in altre realtà scolastiche, ad esempio istituti tecnici, costituiscono una percentuale inferiore all'1%). Si consideri che rispetto al totale dei frequentanti la quarta in tutti gli istituti superiori, gli usciti corrispondono a circa il 2%, percentuale comunque 'sensibile' nella valutazione degli obiettivi europei.

Frequentanti, qualificati e residenti

Le tabelle che seguono riportano alcuni dati che servono a cogliere la dimensione dei qualificati nel quadro complessivo dei giovani residenti nella regione, inserendo un riferimento di confronto per i giovani frequentanti in prima negli istituti professionali.

Tabella 3 Qualificati, frequentanti e residenti negli aa.ss. da 2007-08 a 2010-11. Valori assoluti

Anno scolastico	A	B	C	D	E
	Qualificati	Frequentanti classe I istituti professionali	Frequentanti classe I istituti sec. II grado	Residenti 14enni	Residenti 17enni
2007-08	5.232	9.392	39.352	33.397	34.169
2008-09	5.645	9.901	40.144	34.074	35.080
2009-10	5.626	9.866	40.324	34.545	35.495
2010-11	6.167	10.197	41.122	35.573	35.246

Tabella 4 Rapporti tra qualificati, frequentanti e residenti negli aa.ss. da 2007-08 a 2010-11. Valori percentuali

Anno scolastico	A/B	A/C	B/C	A/E	B/D
2007-08	55,7	13,3	23,9	15,3	28,1
2008-09	57,0	14,1	24,7	16,1	29,1
2009-10	57,0	14,0	24,5	15,9	28,6
2010-11	60,5	15,0	24,8	17,5	28,7

Si rileva che i qualificati corrispondono a poco più della metà dei frequentanti (A/B) e che i professionali assorbono circa un quarto dei frequentanti in prima nella scuola di II grado (B/C).

La colonna A/C mostra come la selezione negli istituti professionali sia più alta che negli altri istituti.

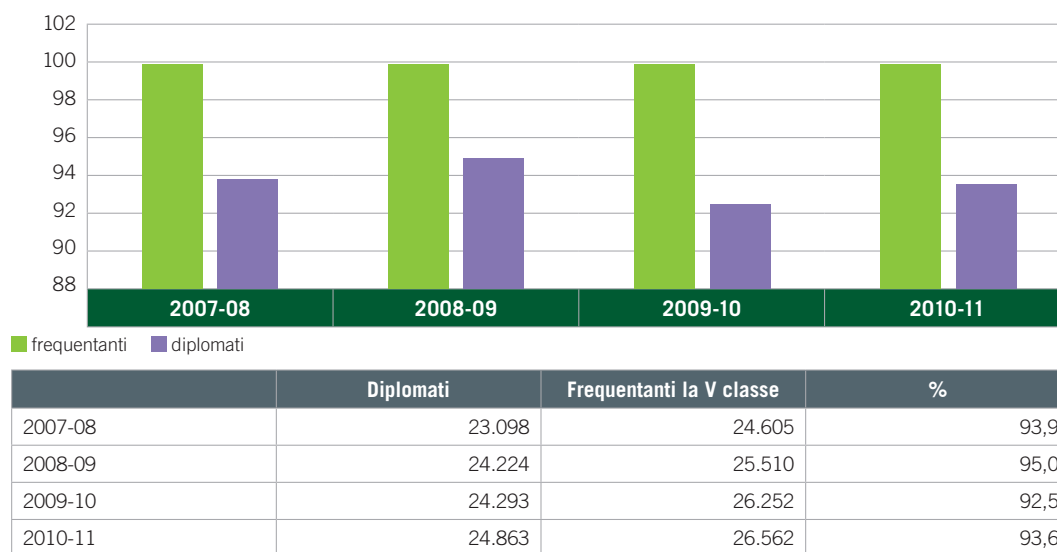
Le ultime due colonne (A/E e B/D) danno indicazioni di carattere demografico.

5.3 Diplomati

5.3.1 Frequentanti l'ultimo anno di scuola secondaria superiore e diplomati

In via preliminare è utile richiamare alcune informazioni relative ai dati e ai tempi della loro rilevazione. I dati che riguardano i frequentanti sono quelli relativi alla rilevazione di ottobre di ciascun anno scolastico; il dato dei diplomati, ovviamente, è relativo alla rilevazione del giugno dell'anno successivo (es.: i diplomati 2008 sono confrontati con i frequentanti 2007). Questo fa sì che il numero dei candidati non corrisponda compiutamente al numero dei frequentanti nel caso vi siano stati trasferimenti o ritiri in corso d'anno. Per altro il numero dei diplomati contiene anche quello dei candidati privatisti, che non erano, di norma, tra i frequentanti. Non si tratta comunque di numeri in grado di cambiare le macrovalutazioni sui dati in esame. Più significativo è lo scarto tra il numero dei diciannovenni residenti nell'anno di diploma e quello dei quattordicenni al momento dell'ingresso nella superiore: la differenza numerica oscilla tra 2.500 e 3.000 unità. Si tratta di circa l'8% della leva di riferimento, non un dato trascurabile alla luce del fatto che fra gli immigrati con età compresa fra i 14 e i 18 anni potrebbe essere compresa una quota non indifferente di giovani che sfuggono alla scolarizzazione nel nostro Paese.

Grafico 3 Diplomati e alunni frequentanti la V classe della scuola secondaria di II grado, percentuale di diplomati su frequentanti la V classe. Anni scolastici da 2007-08 a 2010-11



Tra il 2007 e il 2010 la percentuale dei diplomati rispetto ai frequentanti rimane costante mentre si registra una lieve, e da confermare, riduzione della percentuale relativa alla popolazione, causa probabilmente di quanto detto sopra.

5.3.2 Diplomati per ordine di scuola

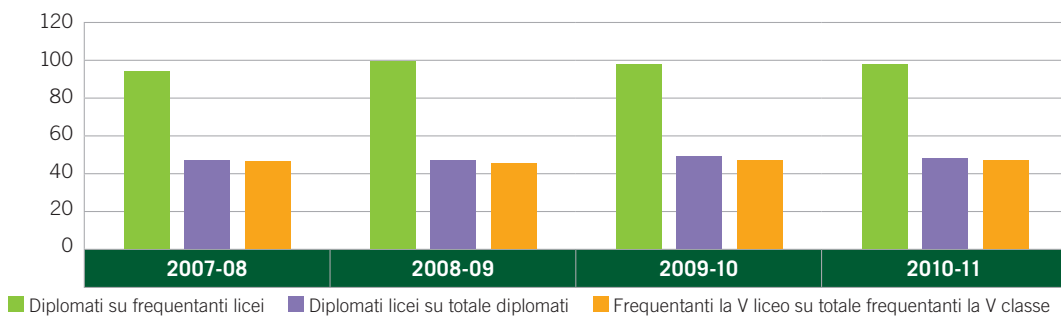
Si presentano qui i dati assoluti di base, utilizzati in questo paragrafo per il calcolo delle percentuali.

Tabella 5 Diplomati e frequentanti la V classe totali e nel liceo, nell'istituto tecnico, nell'istituto professionale

Anno scolastico	Totale		Liceo		Istituto tecnico		Istituto professionale	
	Diplomati totale	Frequentanti la V classe	Diplomati	Frequentanti la V classe	Diplomati	Frequentanti la V classe	Diplomati	Frequentanti la V classe
2007-08	23.098	25.145	10.805	11.609	8.406	9.036	3.887	4.500
2008-09	24.224	25.510	11.361	11.581	8.747	9.314	4.116	4.615
2009-10	24.293	26.252	11.731	12.180	8.587	9.497	3.975	4.575
2010-11	24.863	26.562	11.886	12.307	8.819	9.488	4.158	4.767

Licei

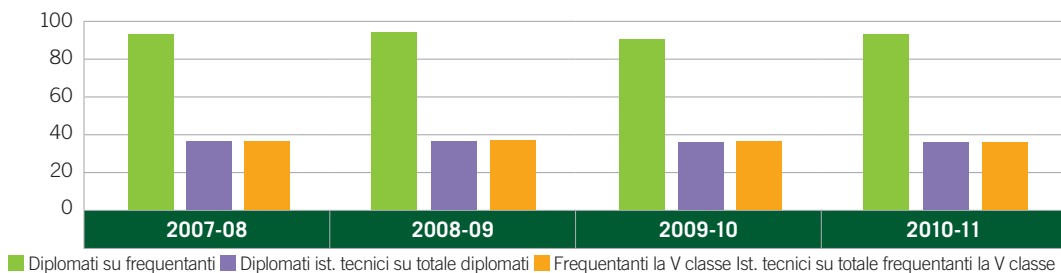
Grafico 4 Rapporto tra diplomati e frequentanti la V classe del liceo, percentuale di diplomati dei licei sui diplomati totali, percentuale di frequentanti la V classe del liceo sul totale dei frequentanti la V classe. Anni scolastici da 2007-08 a 2010-11. Valori percentuali



Anno scolastico	Diplomati su frequentanti licei	Diplomati licei su totale diplomati	Frequentanti la V liceo su totale frequentanti la V classe
2007-08	93,1	46,8	46,2
2008-09	98,1	46,9	45,4
2009-10	96,3	48,3	46,4
2010-11	96,6	47,8	46,3

Istituti tecnici

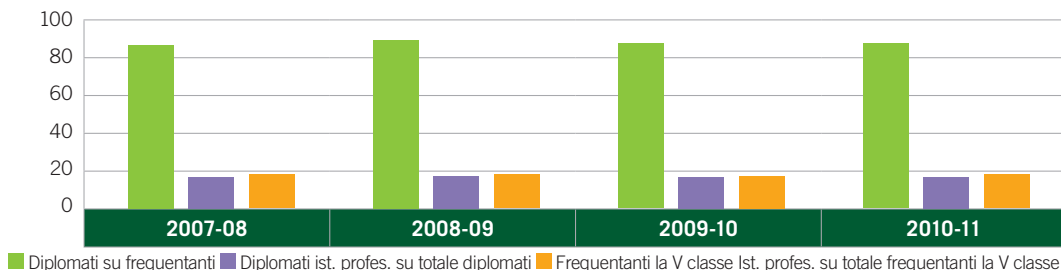
Grafico 5 Rapporto tra diplomati e frequentanti la V classe degli istituti tecnici, percentuale di diplomati degli istituti tecnici sui diplomati totali, percentuale di frequentanti la V classe degli istituti tecnici sul totale dei frequentanti la V classe. Anni scolastici da 2007-08 a 2010-11. Valori percentuali



Anno scolastico	Diplomati su frequentanti ist. tecnici	Diplomati ist. tecnici su totale diplomati	Frequentanti la V classe degli ist. tecnici su totale frequentanti la V classe
2007-08	93,0	36,4	35,9
2008-09	93,9	36,1	36,5
2009-10	90,4	35,3	36,2
2010-11	92,9	35,5	35,7

Istituti professionali

Grafico 6 Rapporto tra diplomati e frequentanti la V classe dell'istituto professionale, percentuale di diplomati degli istituti professionali sui diplomati totali, percentuale di frequentanti la V classe dell'istituto professionale sul totale dei frequentanti la V classe. Anni scolastici da 2007-08 a 2010-11. Valori percentuali

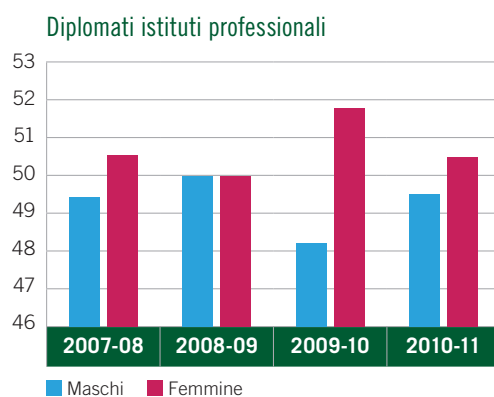
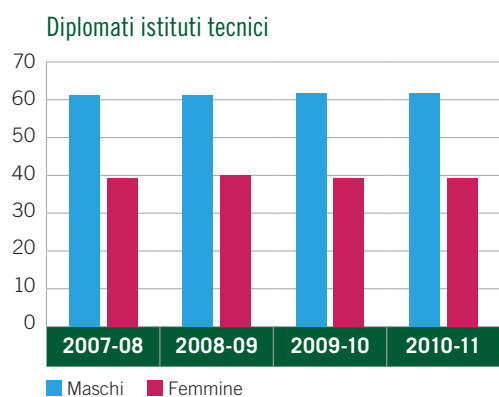
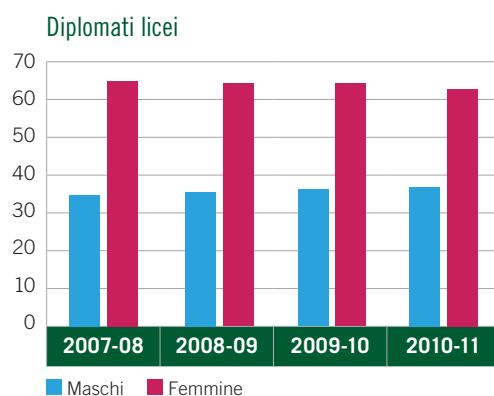
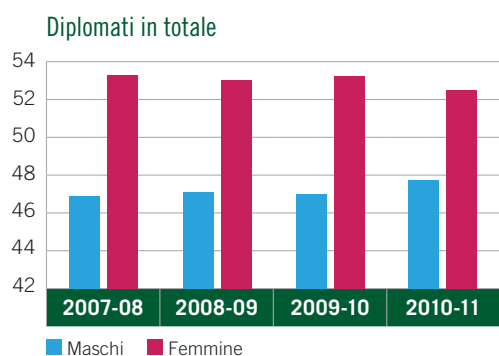


Anno scolastico	Diplomati su frequentanti	Diplomati ist. professionali su totale diplomati	Frequentanti la V classe ist. professionali su totale frequentanti la V classe
2007-08	86,4	16,8	17,9
2008-09	89,2	17,0	18,1
2009-10	86,9	16,4	17,4
2010-11	87,2	16,7	17,9

Come si vede prevale nel tempo una certa stabilità dei dati percentuali relativi ai diplomati. Solo il 2010, particolarmente nei tecnici, segnala un significativo calo. In quell'anno il Ministro Gelmini introdusse la norma che si era ammessi solo in assenza di insufficienze al momento dello scrutinio finale. Tale norma, voluta con esplicite volontà "rigoriste", provocò un seppur limitato effetto, poi riassorbito negli anni successivi. L'inerzia comportamentale delle scuole appare essere, anche in questo caso, più forte di provvedimenti ad hoc.

5.3.3 Diplomati. Analisi per genere

	Totale diplomati			Licei			Istituti tecnici			Istituti professionali		
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F
2007-08	23.098	10.813	12.285	10.805	3.778	7027	8.406	5.113	3.293	3.887	1.922	1.965
2008-09	24.224	11.404	12.820	11.361	4.039	7322	8.747	5.308	3.439	4.116	2.057	2.059
2009-10	24.293	11.409	12.884	11.731	4237	7494	8.587	5.255	3.332	3.975	1.917	2.058
2010-11	24.863	11.854	13.009	11.886	4413	7473	8.819	5.382	3.437	4.158	2.059	2.099



Si rileva che nel complesso le ragazze ottengono risultati migliori dei ragazzi. Nei tecnici la situazione è rovesciata, i professionali sono quelli più equilibrati nella comparazione per genere. Questo dato di equilibrio nasconde in realtà una frattura interna: gli indirizzi industriali sono frequentati prevalentemente dai maschi e gli altri dalle femmine.

5.3.4 Diplomati. Analisi per cittadinanza

Tabella 6 Diplomati totali, licei, istituti tecnici, istituti professionali per cittadinanza. Valori assoluti e percentuali

Totali

	Italiani	Totale stranieri	di cui I gen.	di cui II gen.	Totale diplomati	G1/CNI	G2/CNI	CNI/DL	CNI/T
2007-08	22.086	1.012	966	46	23.098	95,5	4,5	4,4	1,5
2008-09	22.992	1.232	1.165	67	24.224	94,6	5,4	5,1	1,7
2009-10	22.898	1.395	1.289	106	24.293	92,4	7,6	5,7	1,9
2010-11	23.352	1.511	1.386	125	24.863	91,6	8,3	6,1	2,0

Licei

	Italiani	Totale stranieri	di cui I gen.	di cui II gen.	Totale diplomati	G1/CNI	G2/CNI	CNI/DL	CNI/T
2007-08	10.571	234	220	14	10.805	94,0	6,0	2,2	1,0
2008-09	11.094	267	245	22	11.361	91,8	8,2	2,4	1,1
2009-10	11.421	310	276	34	11.731	89,0	11,0	2,6	1,3
2010-11	11.550	336	305	31	11.886	90,8	9,2	2,8	1,4

Istituti tecnici

	Italiani	Totale stranieri	di cui I gen.	di cui II gen.	Totale diplomati	G1/CNI	G2/CNI	CNI/DL	CNI/T
2007-08	8.012	394	377	17	8.406	95,7	4,3	4,7	1,7
2008-09	8.259	488	466	22	8.747	95,5	4,5	5,6	2,0
2009-10	8.059	528	494	34	8.587	93,6	6,4	6,1	2,2
2010-11	8.214	605	554	51	8.819	91,6	8,4	6,9	2,4

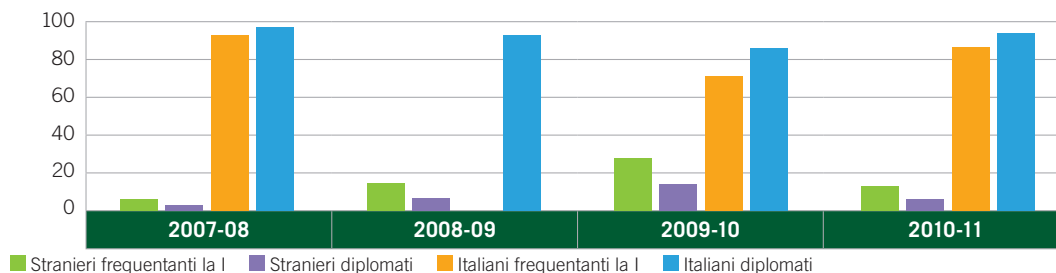
Istituti professionali

	Italiani	Totale stranieri	di cui I gen.	di cui II gen.	Totale diplomati	G1/CNI	G2/CNI	CNI/DL	CNI/T
2007-08	3.503	384	369	15	3.887	96,1	3,9	9,9	1,7
2008-09	3.639	477	454	23	4.116	95,2	4,8	11,6	2,0
2009-10	3.418	557	519	38	3.975	93,2	6,8	14,0	2,3
2010-11	3.588	570	527	43	4.158	92,5	7,5	13,7	2,3

Stranieri: diplomati e frequentanti in prima

I dati dei diplomati sono quelli del 2010-11, quelli delle prime del 2007-08.

Grafico 7 Confronto tra le percentuali di studenti stranieri frequentanti la classe I e diplomati; tra le percentuali degli studenti italiani frequentanti la classe I e diplomati



	Stranieri frequentanti la I	Stranieri diplomati	Italiani frequentanti la I	Italiani diplomati
Licei	6	3	93,6	97
Istituti tecnici	15	7	84,8	93
Istituti professionali	28	14	71,6	86
Totale	13	6	86,9	94

Come si vede, in tutti gli ordini di scuola gli stranieri sono sostanzialmente dimezzati in percentuali, segno della loro minore "resistenza" ai progressivi processi di selezione.

Frequentanti, diplomati e residenti: rapporti percentuali

La tabella che segue riporta alcuni dati che servono a cogliere la dimensione dei diplomati nel quadro complessivo dei giovani residenti nella regione, inserendo un riferimento di confronto per i giovani frequentanti in prima negli istituti dei vari ordini.

Tabella 7 **Diplomati, frequentanti la prima superiore, residenti 14enni e 19enni; totali, licei, istituti tecnici e istituti professionali. Valori assoluti e rapporti percentuali. Anni scolastici da 2007-08 a 2010-11**

Totali

Anno scolastico	A	C	D	E	A/C	A/E	C/D
	Diplomati	Frequentanti I superiore	Residenti 14enni	Residenti 19enni			
2007-08	23.098	40.144	33.397	33.753	57,5	68,4	120,2
2008-09	24.224	40.324	34.074	34.959	60,1	69,3	118,3
2009-10	24.293	41.122	34.545	36.366	59,1	66,8	119,0
2010-11	24.863	42.877	35.573	36.867	58,0	67,4	120,5

Licei

Anno scolastico	A	B	C	D	E	A/B	A/C	B/C	A/E	C/D
	Diplomati licei	Frequentanti I liceo	Frequentanti I superiore	Residenti 14enni	Residenti 19enni					
2007-08	10.805	15.453	40.144	33.397	33.753	69,9	26,9	38,5	32,0	120,2
2008-09	11.361	15.227	40.324	34.074	34.959	74,6	28,2	37,8	32,5	118,3
2009-10	11.731	15.191	41.122	34.545	36.366	77,2	28,5	36,9	32,3	119,0
2010-11	11.886	15.753	42.877	35.573	36.867	75,5	27,7	36,7	32,2	120,5

Istituti tecnici

Anno scolastico	A	B	C	D	E	A/B	A/C	B/C	A/E	C/D
	Diplomati Ist. tec.	Frequentanti Ist. tec.	Frequentanti I superiore	Residenti 14enni	Residenti 19enni					
2007-08	8.406	14.507	40.144	33.397	33.753	57,9	20,9	36,1	24,9	120,2
2008-09	8.747	15.016	40.324	34.074	34.959	58,3	21,7	37,2	25	118,3
2009-10	8.587	15.267	41.122	34.545	36.366	56,2	20,9	37,1	23,6	119,0
2010-11	8.819	15.172	42.877	35.573	36.867	58,1	20,6	35,4	23,9	120,5

Istituti professionali

Anno scolastico	A	B	C	D	E	A/B	A/C	B/C	A/E	C/D
	Diplomati Ist. prof.	Frequentanti Ist. prof.	Frequentanti I superiore	Residenti 14enni	Residenti 19enni					
2007-08	3.887	9.392	40.144	33.397	33.753	41,4	9,7	23,4	11,5	120,2
2008-09	4.116	9.901	40.324	34.074	34.959	41,6	10,2	24,6	11,8	118,3
2009-10	3.975	9.866	41.122	34.545	36.366	40,3	9,7	24,0	10,9	119,0
2010-11	4.158	10.197	42.877	35.573	36.867	40,8	9,7	23,8	11,3	120,5

Anche in questi dati si confermano i diversi rapporti frequentanti/diplomati nei vari ordini di scuola. Si rammenta che i risultati dei diplomati non comprendono quelli di serali e privatisti.

Per agevolare la consultazione del rapporto, la tipologia dei dati presi in esame viene riportata all'inizio di ogni capitolo.

Tutte le tabelle delle serie storiche a cui si riferiscono le elaborazioni dell'indagine sono consultabili su ER-Scuola all'indirizzo <http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/rapporti-sulla-scolarita>



ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE
UNIVERSITÀ E RICERCA, LAVORO